

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

mercoledì 16 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Provincia, al via progetto «Sport, natura, cultura»

(*gn*) Sarà presentato domani alle 11 il progetto di sport, natura, cultura «Naturalmente integrati» che prevede il coinvolgimento dell'assessorato provinciale allo Sport, dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del comune di Ragusa, del Circolo Didattico «Palazzello» di Ragusa, dell'Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria dell'Ausl 7 di Ragusa, della Federazione Italiana di Turismo Equestre. Alla presentazione parteciperanno i rappresentanti degli enti proponenti.

Ragusa Già in servizio i primi quattro nuovi bus mentre altri cinque cominceranno a girare a maggio

Al via la "rivoluzione" silenziosa

L'assessore Tasca: «Dovrà cambiare la mentalità della gente»

Giorgio Antonelli
RAGUSA

La rivoluzione è già iniziata, anche se in pochi hanno colto la novità.

Ci vorrà un anno, infatti, perché il nuovo sistema di trasporto pubblico in città, gestito dall'Ast, possa entrare a regime, ma, intanto, da qualche giorno, quattro nuovi mezzi di 10,50 metri, capaci di trasportare sino a 70 passeggeri, sono entrati in funzione (sono operanti sulla linea 2 bis e sulle linee 7, 8 e 9). Nei prossimi giorni, entreranno in funzione altri cinque nuovi mezzi (bus di 7,50 metri per una capienza di 50 passeggeri), già arrivati in città, mentre per i primi giorni di maggio sono "attesi" gli ultimi quattro nuovi bus, da 6,50 metri (capienza 40 passeggeri) che collegheranno i due centri storici.

Il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore alla Viabilità, Michele Tasca avevano annunciato la "rivoluzione" all'inizio dello scorso dicembre, comunicando l'attivazione dei nuovi mezzi e le graduali innovazioni al sistema di collegamento del servizio urbano per gennaio, al massimo per febbraio: «È da 30 anni che si parla di potenziamento e di innovazione al sistema di trasporto pubblico - spiega il primo cittadino - e stiamo cominciando ad attuare, pur con qualche settimana di ritardo, quanto promesso a dicembre. Credo che prima dell'estate

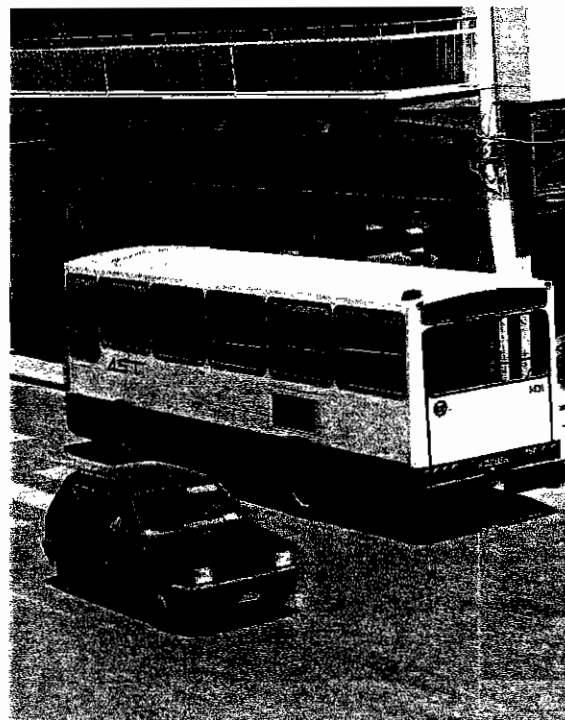
si comincerà con la sperimentazione del nuovo sistema: ci vorrà, però, almeno un anno perché possa entrare pienamente a regime. Ed intanto, continueremo a lavorare sul progetto collaterale di ammodernamento di via Roma e del centro storico di Ragusa superiore: tra due-tre mesi, sarà pronto il progetto esecutivo, in relazione al quale abbiamo reperito, con la legge su Ibla, altre risorse».

Il nuovo impianto del servizio di trasporto urbano non sarà più caratterizzato, come in atto, dalle "circolari", ma da tre sistemi che s'intersecano e che coprono la mobilità nell'intera città. Le linee saranno riorganizzate; ci saranno tre capolinea in piazza Libertà, via Zama e via Feliciano Rossitto da dove muoveranno anche i bus per il centro. Le linee periferiche transiteranno ogni 40-50 minuti, mentre in centro le corse avranno una frequenza di 10 minuti, almeno nelle ore di punta.

«Mi risulta che l'Ast - aggiunge l'assessore alla Viabilità, Michele Tasca - stia definendo anche la gara per l'acquisto di circa 50 pensiline e di circa 150 "paline" (ossia le tabelle esplicative degli

orari e dei tragitti delle corse che, seppur nel terzo millennio, sono tutt'ora mere... chimere nel capoluogo ibleo, n.d.r.). Si tratta di eventi che possiamo definire storici: non avremo più mezzi antidiluviani in circolazione, ma bus moderni e confortevoli, nonché tutti quei servizi collaterali che renderanno il sistema di trasporto pubblico appetibile. Ma non basterà per fare la... rivoluzione! Così come non sarà sufficiente l'apertura, prevista per la fine dell'anno, dei due parcheggi pubblici di piazza Stazione e di quello di fronte al Tribunale, infrastrutture necessarie per supportare il nuovo sistema. La vera rivoluzione, infatti, dovrà essere di stampo culturale e di mentalità».

Tasca annuncia che prima dell'estate comincerà la sperimentazione del nuovo assetto «e gradualmente i ragusani dovranno abituarsi a lasciare le auto in garage ed a fruire dei mezzi pubblici. Non sarà impresa facile inculcare queste nuove abitudini. Insieme all'Ast avvieremo una campagna di promozione e di informazione ed ogni altra iniziativa utile perché il grande sforzo che stiamo compiendo possa tramutarsi in reale beneficio per la città e per i cittadini. Dovremo liberare il centro dal traffico e dallo smog, ossia dalle auto. Questo è l'obiettivo ultimo del progetto a cui lavoriamo da due anni. Le interlocuzioni con l'Ast sono state faticose, ma utili e produttive,



Il nuovo sistema dei bus urbani andrà a regime in un anno

tant'è che stiamo raccogliendo i primi frutti con l'arrivo e l'attivazione dei primi nuovi bus. Come accennato, sono stati definitivi anche i nuovi percorsi ed il più complessivo sistema di circolazione e collegamento dei bus.

Con l'installazione delle pensiline, da qui a pochi mesi, avvieremo gradualmente la sperimentazione. Ma sin da adesso la gente deve cominciare a farsi parte attiva della... rivoluzione! Questo sarà lo sforzo più oneroso».



L'assessore Tasca:
«L'Ast ha già bandito la gara per acquistare pensiline e paline»

PROGETTI PER IL QUARTIERE RIVIERASCO

Un tavolo tecnico per Marina

Sarà una sorta di tavolo tecnico a stabilire quale il futuro prossimo per Marina di Ragusa. Un organismo in cui anche l'Ascom avrà modo di dire la propria, per cercare di indicare quali le strategie più adeguate per rilanciare la presenza commerciale nella frazione rivierasca del capoluogo. Questi gli intendimenti del Consiglio circoscrizionale presieduto da Angelo La Porta che intende rispondere "presente" alle varie sollecitazioni che arrivano non solo dai residenti ma anche dai villeggianti (e quest'anno saranno in numero maggiore se è vero che nel giro di appena una stagione le abitazioni sono aumentate in maniera esponenziale) affinché la stagione più calda dell'anno si possa trascorrere nella dovuta serenità. Non dovrebbe essere ripetuto l'esperimento della fiera tenutasi, lo scorso anno, al lungomare "Andrea Doria", tra le proteste di quasi tutti i cittadini. "Stiarho cercando delle soluzioni alternative - afferma il presidente La Porta - per quanto concerne l'allogazione della fiera. Un sito che possa rispondere alle esigenze di



Un tratto della spiaggia di Marina di Ragusa

tutti. Dei commercianti che vogliono scommettersi in prima persona per piazzare la propria merce e dei residenti che, ovviamente, hanno tutto il diritto di poter frequentare al massimo della fruibilità il lungomare e, al contempo, di garantirsi una serenità all'altezza della situazione. Vorremmo fare in modo che gli errori della scorsa estate non si ripetessero e per questo vogliamo sentire pure la voce dell'Ascom. Poi, ci saranno tanti

altri interventi che andremo ad effettuare perché già nelle prossime settimane tutto possa essere pronto per assicurare la migliore vivibilità a Marina". Ma di cosa ha bisogno quest'anno la frazione rivierasca del capoluogo? "L'attenzione, come sempre - dice ancora La Porta - sarà rivolta in primo luogo ai servizi di igiene ambientale che devono essere puntuali, quasi perfetti, per evitare che la presenza di tante persone possa determinare situazioni di scompensi. E poi anche il piano di circolazione veicolare, che dovrebbe essere riconfermato rispetto all'anno scorso, assume una importanza fondamentale perché tutto proceda secondo i piani della migliore e adeguata tranquillità".

G.L.

Ragusa

LA DESTRA FIAMMA TRICOLORE

| | |
|---------------------|-----|
| CURCIO Adriana | 295 |
| DIPASQUALE Giuseppe | 172 |
| FERLITO Salvatrice | 136 |
| MANNELLI Rosario | 436 |
| SPADARO Concetta | 90 |

ITALIA DEI VALORI - DI PIETRO

| | |
|-----------------------|-------|
| IACONO Giovanni | 1.539 |
| CASABURI Marcella | 7 |
| CRISCINO Pippo Pietro | 75 |
| ENARDU Daniela | 29 |
| MILLI Daniele | 106 |

IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI

| | |
|----------------------------------|--------|
| BLANDINO Salvatrice | 129 |
| SALEMI Antonia | 237 |
| CARPENTIERI Girolamo detto Mommo | 4.569 |
| INCARDONA Carmelo | 12.560 |
| LEONTINI Innocenzo | 13.040 |

AMICI DI BEPPE GRILLO - SONIA ALFANO

| | |
|-------------------------|-----|
| GRILLO Giulia | 373 |
| CARNEMOLLA Massimiliano | 31 |
| ZITO Stefano | 49 |

SICILIA FORTE E LIBERA - LOMBARDO

| | |
|------------------|-------|
| AREZZO Domenico | 1.204 |
| TUMINO Concetta | 113 |
| MIGLIORISI Lidia | 220 |
| MARINO Giovanni | 167 |
| COGNATA Anita | 313 |

UDC - CASINI

| | |
|---------------------------|--------|
| CAGGIA Nunziata Antonella | 142 |
| COSENTINI Giovanni | 7.254 |
| RAGUSA Orazio | 12.286 |
| RINZIVILLO Rosanna | 6 |
| TORCHI LUCIFORA Pietro | 5.759 |

ANNA FINOCCHIARO PER LA SICILIA

| | |
|----------------------|-------|
| ANTOCI Patrizia | 20 |
| DE PETRO Elisa | 10 |
| FONTE Tommaso | 1.335 |
| GIURDANELLA Giovanni | 2.588 |
| SOLARINO Antonino | 3.225 |

DEMOCRATICI AUTONOMISTI - LOMBARDO

| | |
|------------------------|-----|
| COCO Mario | 98 |
| LA TERRA Rita in Calvo | 412 |
| PAINO Giovanni | 41 |
| ROVETTO Franco | 630 |

LA SINISTRA L'ARCOBALENO - RITA BORSELLINO

| | |
|----------------------------|-------|
| CILIA Vincenzo | 1.994 |
| CALABRESE Antonio Giuseppe | 1.910 |
| FIORILLA Armando | 960 |
| LO PRESTI Daniela | 227 |
| MALLIA Valeria | 272 |

FORZA NUOVA

| | |
|---------------------------------|----|
| CICCIARELLA Giovanni | 79 |
| CICERO Rosaria | 5 |
| CAPESTRANO Enrico | 0 |
| CALMANTE Antonina | 1 |
| NOBILE Francesco Valter Lorenzo | 2 |

PARTITO DEMOCRATICO - FINOCCHIARO

| | |
|--------------------|-------|
| DIGIACOMO Giuseppe | 8.711 |
| AMMATUNA Roberto | 6.780 |
| GURRIERI Pietro | 1.128 |
| PAGLIAZZO Stefania | 287 |
| SCRIVANO Nicoletta | 922 |

MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA - ALLEATI PER IL SUD

| | |
|---------------------------|-------|
| MINARDO Riccardo | 5.299 |
| DI PAOLA Giuseppe | 1.364 |
| IORE Maria detta Concetta | 1.191 |
| LEGGIO Letizia | 734 |
| SULSENTI Giuseppe | 3.565 |

[ELEZIONI POLITICHE]

Due generazioni a confronto

L'on. Peppe Drago è un politico di lungo corso e l'on. Nino Minardo rappresenta il nuovo che avanza

Una conferma annunciata

MODICA. L'Udc si riconferma forte in Sicilia con dati che non riesce ad ottenere su base nazionale. In Sicilia ma anche in provincia di Ragusa il dato è buono grazie all'impegno e al risultato raggiunto dall'on. Peppe Drago, candidato alla Camera nella Circoscrizione Sicilia 2. Ed allora qual'è il commento che è possibile fare andando ad analizzare quella che comunque è stata una vittoria di Berlusconi? "Beh, senza dubbio c'è da rilevare la forza dell'Udc - dice Drago - In uno scenario dove le elezioni le ha vinte Berlusconi e dove è scomparsa la Sinistra Radicale, Casini è l'unico che tiene. Il partito dell'Udc tiene in Italia e soprattutto riconfermiamo di essere un grande partito in Sicilia. Governerà Berlusconi e noi dell'Udc faremo un'opposizione da moderati, che sarà costruttiva perché se verranno a proporci dei programmi positivi, saremo pronti ad approvarli così come saremo pronti a denunciare eventuali scelte sbagliate o dal nostro punto di vista non adeguate ai problemi del Sud e del Mezzogiorno. Per quanto mi riguarda parlo soprattutto delle iniziative nei confronti della Sicilia. Da un punto di vista politico resto però fortemente preoccupato perché Berlusconi ha vinto; e dobbiamo dargliene atto, ma Berlusconi è condizionato da una forza antimeridionalista che è la Lega di Bossi. E questo a noi dell'Udc ci preoccupa".

È stata comunque una bella battaglia elettorale. "Il fatto che siamo riusciti a resistere, portandoci dietro 36 deputati nazionali e 3 o 4 senatori, è sicuramente, in queste condizioni politiche, un gran risultato. Non è tutto scontato, nel senso che all'indomani delle elezioni bisognerà andare a vedere il dato di Bossi e poi vedere se tiene l'alleanza interna al Pdl che non è un partito, ma un'alleanza tra partiti. Vedremo se resisteranno. Come italiano mi auguro di sì, lo dico per il nostro Paese che ha bisogno di stabilità e di andare avanti. Certo dal punto di vista politico ho davvero molti dubbi anche su questo aspetto che potrebbe mettere in evidenza tante contraddizioni". Ma la gente allora ha scelto di fare una sorta di riforma elettorale attraverso le elezioni? Si è andati dal bipolarismo al bipartitismo? "È vero che abbiamo due grossi partiti - conclude Drago - ma non sono l'intero scenario della politica italiana. C'è l'area di Berlusconi, con la Lega e con l'Mpa e c'è l'area di Veltroni con accanto Italia dei Valori. E poi ci siamo noi dell'Udc. Dunque dire bipartitismo ce ne corre. È stato probabilmente semplificato il quadro politico, con quattro cinque forze che si contendono il voto".

M. B.



Peppe Drago confermato alla Camera con l'Unione di centro

«A Ragusa il Partito Democratico raggiunge un importante risultato per le elezioni politiche attestandosi quasi al 30%, con 11051 voti (29,7%) al Senato e 11900 voti alla Camera (29%). E ciò nonostante mancasse una rappresentanza provinciale nelle liste nazionali. Questo dato dimostra la responsabilità e la serietà della classe dirigente locale che con grande mobilitazione ha presentato nel territorio il progetto politico del PD di Walter Veltroni. A livello regionale, il dato viene sostanzialmente confermato. La lista del Partito democratico e la Lista Anna Finocchiaro Presidente riportano complessivamente in città circa 10mila voti, ai quali vanno aggiunti i tantissimi voti non assegnati o contestati in quanto gli elettori hanno espresso la loro preferenza, equivocando però sui simboli». E' quanto si legge in un comunicato diramato nella giornata di ieri a firma di Carmelo La Porta.

«Un contributo importante - si legge ancora - ha dato la lista del PD di

Solo Nino Minardo (Pdl) e Peppe Drago (Udc) rappresenteranno in Parlamento una provincia da sempre di orientamento progressist

Anche Ragusa ammaina la bandiera rossa

Alessandro Bongiorno

RAGUSA

Nell'ex provincia rossa, che è stata anche il "granaio elettorale" dei senatori Colajanni e Macaluso, è l'uscita dalla scena politica della sinistra a connotare le politiche del 2008. Il senatore Gianni Battaglia, che non aveva aderito al Pd per seguire Cesare Salvi in Sinistra democratica e nell'Arcobaleno, era consapevole delle difficoltà cui sarebbe andato incontro. Sinistra democratica, di cui Battaglia è il segretario regionale, è stata coinvolta nel naufragio dell'Arcobaleno. Neanche Walter Veltroni ha inteso gratificare una provincia che ha dato al centrosinistra molto più di quanto ha ricevuto. E così, il 14 aprile del 2008, il deputato "più a sinistra" espresso dalla provincia di Ragusa è Peppe Drago che torna a Montecitorio, con le insegne dell'Udc, per la terza volta. Con il voto di domenica e lunedì, viene, forse, ammainata l'ultima bandiera rossa rimasta nella trincea siciliana.



Nino Minardo

Le province piccole come Ragusa, che incontrano maggiori difficoltà nel trovare spazi nelle lobby romane, sono tra le più penalizzate da questa legge elettorale. Oltre a Drago, solo l'ex presidente del Consorzio autostrade siciliane Nino Minardo approda infatti a Montecitorio.

Palazzo Madama resta off limits per la politica ragusana. Rispetto alla scorsa legislatura,

la provincia iblea perde due senatori (Gianni Battaglia e Giovanni Mauro). Sarà rappresentata solo alla Camera da Peppe Drago e Nino Minardo (che, nei fatti, subentra allo zio Riccardo, eletto con l'Mpa all'Assemblea regionale).

E Nino Minardo, 30 anni, un grosso gruppo imprenditoriale nel campo petrolifero e dell'emittenza tv alle spalle, è la nota più lieta che emerge da queste consultazioni per la piccola comunità iblea. Minardo, matricola parlamentare, avrà un compito tutt'altro che agevole. Sarà infatti l'unico parlamentare di maggioranza a dover interloquire con il Governo per rappresentare le istanze di tutto il territorio. «Sono orgoglioso - dichiara Nino Minardo - di poter rappresentare questo territorio e spero di poter svolgere questo compito nel miglior modo possibile. Per me - aggiunge Minardo - si tratta di una grande responsabilità ma anche di uno stimolo in più. Mi pongo l'obiettivo di rappresentare l'intera provincia di Ragusa e non solo chi ha posto la croce

sul simbolo del Popolo della libertà. Credo - conclude - che la mia giovane età non sarà un problema. La politica italiana ha bisogno di nuova linfa e nuove idee».

Sugli errori della Sinistra e del Partito democratico riflette, invece, Gianni Battaglia: «Il Pd, decidendo di correre in solitudine, voleva - commenta il segretario regionale di Sinistra de-

mocratica - sfondare al centro e, invece, ha finito col prosciugare la sinistra. La strategia di Veltroni si è rivelata sbagliata e non utile. Il successo in questi termini della destra, a Roma co-

me a Palermo, mi sembra una risposta populista a un disagio sociale che è presente in modo evidente sia nel Paese che, in misura ancora maggiore, anche in Sicilia».

| SENATO | VOTI | % | CAMERA | VOTI | % |
|------------------------------|--------|-------|------------------------------|--------|-------|
| Movimento per l'Autonomia | 8.406 | 5,62 | Partito Democratico | 46.595 | 27,82 |
| Popolo della Libertà | 65.629 | 43,88 | Italia dei Valori | 5.384 | 3,21 |
| Italia dei Valori | 4.784 | 3,19 | La Destra | 2.891 | 1,72 |
| Partito Democratico | 41.917 | 28,02 | Forza Nuova | 437 | 0,26 |
| Unione dei Consumatori | 352 | 0,23 | Partito Liberale | 518 | 0,30 |
| Forza Nuova | 363 | 0,24 | L'Arcobaleno | 5.985 | 3,57 |
| UDC | 17.386 | 11,62 | Sinistra Critica | 756 | 0,45 |
| Per il Bene Comune | 417 | 0,27 | UDC | 20.493 | 12,24 |
| P. Comunista dei Lavoratori | 785 | 0,52 | Popolo della Libertà | 72.407 | 43,23 |
| L'Arcobaleno | 5.004 | 3,34 | Movimento per l'Autonomia | 8.922 | 5,32 |
| Alleanza Meridionale | 153 | 0,10 | Partito Socialista - Boselli | 1.208 | 0,72 |
| La Destra | 2.352 | 1,57 | Unione dei Consumatori | 448 | 0,26 |
| Sinistra Critica | 566 | 0,37 | Aborto? No, grazie | 545 | 0,32 |
| Partito Liberale | 443 | 0,29 | P. Comunista dei Lavoratori | 878 | 0,52 |
| Partito Socialista - Boselli | 1.003 | 0,67 | | | |

[ELEZIONI POLITICHE]

Due generazioni a confronto

L'on. Peppe Drago è un politico di lungo corso e l'on. Nino Minardo rappresenta il nuovo che avanza



Un giovane alla Camera

Nino Minardo
neo deputato
nazionale in forza
al Pdl

dalla classe dirigente locale che nella lista ha schierato importanti personalità come Tommaso Fonte, segretario generale della CGIL, dimessosi per la competizione elettorale, lo stesso Tonino Solarino e a Modica il capogruppo Giovanni Giurdanella. Il disimpegno dei dirigenti regionali del PD nella formazione delle liste Anna Finocchiaro nelle diverse province della Sicilia ha tradito, nei fatti, l'impegno e l'entusiasmo di coloro che, con lealtà e generosità, senza furbie né calcoli a tavolino, hanno messo a servizio del risultato complessivo il proprio personale impegno. Se a questo si aggiunge il mancato riconoscimento alla provincia di Ragusa di una rappresentanza utile per Camera e Senato, il bilancio diventa pesante in negativo per una classe dirigente in grado di mobilitare il 30% di elettorato. Ritengo che il Partito democratico di Ragusa meriti ben più altra considerazione e questo dovrà essere oggetto di riflessione nel prossimo futuro».

MODICA. Un giovane al Parlamento nazionale. E' Nino Minardo che, candidato nella lista del Popolo della Libertà alla Camera, e' riuscito ad entrare al Parlamento nazionale, forte di un consenso che e' arrivato al partito e alla proposta di Berlusconi. "Siamo doppiamente soddisfatti - dice Nino Minardo - perche' il messaggio di rinnovamento lanciato dal Popolo della Libertà, che abbiamo cercato di trasmettere agli elettori, e' stato recepito. Con questo risultato viene dato riconoscimento al progetto politico ma anche responsabilità per garantire stabilità all'Italia, per far rialzare questo Paese".

Un successo importante per il partito? "Sul dato locale esprimo grandissima soddisfazione per il notevole risultato che abbiamo raggiunto in provincia di Ragusa, che ci vede di gran lunga il primo partito praticamente in tutti i Comuni. Un riconoscimento dato al progetto politico, ma, aggiungo, anche al sottoscritto come candidato alla Camera. Sono tra i più giovani eletti. E' un merito che va dato al partito ed e' un fatto che ha stimolato tanta gente. Lavoreremo assieme a tutta la squadra per fare qualcosa di buono per questo territorio".

Quali le priorità? "Come rappresentante di questo territorio parto dal presupposto che voglio dialogare e confrontarmi con tutti per affrontare le problematiche della gente, delle categorie produttive. Confrontandomi con loro mi farò portavoce in Parlamento di quelle che sono le istanze della

provincia di Ragusa, non solo di chi ha scelto di votare il Pdl. Saremo i garanti dell'attuazione del nostro programma elettorale che vede nel Sud il punto più qualificante delle infrastrutture, ponte sullo Stretto, e poi completamento della Siracusa-Ragusa-Gela, raddoppio della Ragusa-Catania, l'aeroporto di Comiso che mi auguro che possa essere aperto e fruibile al pubblico e non con inaugurazioni per campagna elettorale. E poi una nuova economia per questa provincia, un'economia sana, isola nell'isola, ma c'è ugualmente gran bisogno di avere risposte concrete".

Nino Minardo guarda già anche ai futuri impegni politici. E prima di tutti, le prossime amministrative. "Pensiamo - aggiunge, infatti - alle amministrative, a Modica, Scicli e Comiso, dove il Popolo della Libertà si propone perche' legittimato dal consenso popolare come partito di governo. A Modica, da qui a sette giorni, partiremo con la campagna elettorale con il nostro candidato a sindaco".

M. B.

Drago: «Recepito il progetto di Casini Alle Regionali primo partito in Contea»

(*gn*) «Alle Regionali, siamo il primo partito a Modica e alla Camera, di fatto, teniamo rispetto alla bipolarizzazione mantenendo la nostra centralità. Alle Politiche siamo il terzo partito dietro Pd e Pdl». **Peppe Drago**, rieletto alla Camera, dovrà fare opposizione. «A parte che veniamo da una esperienza di opposizione, spererei proprio che il Governo Berlusconi potesse durare cinque anni perchè il condizionamento della Lega nei numeri è concreto e politicamente rappresenta un pericolo per il Sud. Comunque le contraddizioni all'interno di un'alleanza disomogenea potrebbero esplodere». Drago parla della tenuta dell'Udc: «Gli italiani hanno visto il progetto di Casini come quello della moderazione e del coraggio. L'Udc non è stato eccessivamente penalizzato rispetto al bipolarismo. Non c'è dubbio che c'è stata una semplificazione della geografia politica - dice Drago - anche se la Destra è presente nel partito di Berlusconi e questo può essere motivo di instabilità; la sinistra estrema non ha rappresentanza parlamentare e questo può alimentare un confronto sociale senza precedenti». Tornando alle Regionali, il leader Drago dice: «Orazio Ragusa è stato trainato dalla sua città che si è stretta attorno a lui, la sua

semplicità ha determinato i consensi nel resto della provincia. Non c'è dubbio che le Regionali risentono di un campanilismo che tutto sommato non è da condannare perchè alla Regione chi è presente porta di più a casa propria».

Perché Torchi ha fallito?

«La gente non ha accettato le dimissioni da sindaco dopo otto mesi dalle elezioni e quindi è stato un errore la sua candidatura».

Adesso le elezioni sono finite e nelle amministrazioni potrebbe cambiare qualcosa.

«Va fatta un'analisi serena rispetto alle alleanze - dice **Peppe Drago** - ma oggi mi interessa iniziare una fase di ricostruzione del partito che necessità di un rinnovo dei gruppi dirigenti. Ci sono realtà che vanno totalmente rinnovate e dove necessità un maggiore radicamento con le esigenze del territorio».

Ma Modica deve andare al voto.

«Il problema è quali alleanze si riscontreranno attorno al progetto che presenteremo alla città. Tutto ciò vale anche per Scicli laddove abbiamo l'obbligo di fare uscire questa città dalla crisi in cui si trova».

G.N.

Il leader politico teme il ruolo della Lega nel futuro governo guidato da Silvio Berlusconi



Peppe Drago e Pierferdinando Casini

[FOTO BLANCO]

Il giovane commissario cittadino approdato a Montecitorio è pronto alla sfida: «Siamo il primo partito e detteremo le condizioni». Cambiano gli scenari in vista delle elezioni amministrative

PdL. Il «volo» di Nino Minardo

(*) Gongola il giovane Nino Minardo per il grande riscossimento che ha avuto, soprattutto, dalla sua città. Dodicimila preferenze significano tanto per un giovane che, da poco tempo, è balzato agli onori della politica locale e provinciale. Alla Camera dei Deputati, dunque, un uomo in più a rappresentare gli interessi del territorio, ma Minardo - rafforza anche il proprio ruolo di leader del Popolo delle Libertà, confermato dagli elettori.

«I cittadini - dice Nino Minardo - hanno recepito il progetto del Popolo delle Libertà, trasmesso prima da Berlusconi e poi da ognuno di noi sul territorio. La mia campagna elettorale è stata incentrata sul dialogo costante con gli elettori; i grandi appuntamenti ho preferito "saltarli" perchè ritengo che il confronto personale sia più gradito anche ai cittadini».

Il PdL è il primo partito in città e, dunque, sarà titolato a dettare delle condizioni - soprattutto - in questo momento quando ci si appresta ad iniziare la nuova campagna elettorale per le amministrative. «Per questa sera ho già convocato il partito - aggiunge Nino Minardo che è anche commissario cittadino - perchè siamo già al lavoro per le amministrative e, entro la prossima settimana, avvieremo la



Da sinistra: Mommo Carpentieri, Nino Minardo e Gianfranco Micciché

[FOTO ANDREA MALTESE]

nuova campagna elettorale».

Il PdL pretenderà la poltrona più ambita a palazzo San Domenico ed avrebbe già un paio di nomi da sottoporre all'attenzione del partito. Uno

di questi potrebbe essere Mommo Carpentieri che, candidato all'Ars, ha avuto un buon risultato. Come conferma Nino Minardo, l'ex vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa

avrà un ruolo in seno al partito ma sicuramente sarà premiato perchè si è speso molto in quest'ultima tornata elettorale.

LOBEDANA MODICA

SUCCESSO DI LOMBARDO. Il governatore «sbanca» pure nella provincia iblea dove ha superato il 60 per cento delle preferenze. La concorrente del Pd, Anna Finocchiaro, si ferma al 36 per cento













REGIONALI. Tutti i numeri del voto

(*gn*) Se Silvio Berlusconi ha vinto, Raffaele Lombardo ha stravinto. Non vuole essere chiamato governatore, ma presidente della Regione Siciliana. Ha costretto Anna Finocchiaro del Partito Democratico a prendere meno voti di Rita Borsellino, ma perché lui, il leader del Movimento per l'Autonomia è volato in Sicilia al 65,5%. Un pò di meno in provincia di Ragusa anche se il dato rimane sempre impressionante: 60,66% con 100.982 (più voti del presidente della Provincia Franco Antoci che non ha superato nel maggio scorso i 100.000 voti) con le liste che si sono attestate al 62,83. Raffaele Lombardo aveva al suo fianco il Popolo della Libertà (32,47%), l'Udc (18,66%), l'Mpa (8,93%), Lombardo Presidente Sicilia Forte e Libera (1,59), Democratici Autonomisti (1,41%). La senatrice del Pd, invece (che ha preso dieci punti in meno di Rita Borsellino quando arrivò al 41% contro il 53% di Cuffaro), in Sicilia si è fermata al 30,3% mentre in provincia di Ragusa al 36,19% con 60.853 voti. La candidata alla Presidenza della Regione ha preso più voti delle liste che si sono fermate al 34,19%. Con esattezza, il Pd è arrivato al 19,64%, La Sinistra l'Arcobaleno al 5,47%, la lista Anna Finocchiaro Presidente per la Sicilia al 6,92% e Italia dei Valori al 2,16. Degli altri candidati Sonia Alfano degli Amici di Peppe Grillo ha fatto fermare i suoi consensi al 2,14% pari a 3.595 voti, qualcosa in più della lista ferma a 1,55%; Ruggero Razza della Destra ha preso l'1,41% con 2375 voti, mentre la lista ha preso 1,28%; Giuseppe Bonanno Conti di Forza Nuova, infine, ha preso lo 0,20% con 342 voti - la lista si è fermata alla 0,16. Anche per le elezioni regionali c'è stato il partito delle sche-

de bianche, nulle e dei voti contestati. Nell'ordine hanno riportato queste cifre: 4820, 13396 e 120.

Fini qui l'analisi del voto delle liste. Per quanto riguarda la consistenza politica della rappresentanza provinciale all'Ars quattro deputati al centrodestra e due al centrosinistra. Con i resti è stato recuperato l'uscente Roberto Ammatuna del Partito Democratico che ha fatto fermare le sue preferenze a 6.066 anche se l'onorevole di Pozzallo potrebbe recuperare qualche voto ad Ispica perché dai dati della Prefettura si evince che ha preso solo sei consensi ed i suoi uomini ne contano più di 700. Il deputato eletto più votato resta sempre Innocenzo Leontini del Pdl che ha fatto fermare le sue preferenze a 13.040 con 2.554 voti in meno rispetto al 2006. Aumenta i suoi voti personali l'altro eletto del Pdl, Carmelo Incardona, che ha preso soltanto 480 voti in meno di Leontini: 12.560 con un aumento rispetto al 2006 di più di 3.000 preferenze. Expolit di Orazio Ragusa dell'Udc che si ferma a 12.286, cioè più di 3.000 voti in più rispetto a due anni fa. L'ultimo eletto è Pippo Digiacomo, alla sua prima esperienza regionale. I suoi voti di preferenza sono 8.619. Sulla netta affermazione a Ragusa del partito di Berlusconi e sull'elezione a presidente della Regione di Raffaele Lombardo è intervenuto anche il sindaco Nello Dipasquale. «Non posso che essere estremamente contento - ha dichiarato - per l'esito del voto che conferma l'efficace lavoro svolto da tutti i partiti. La vittoria netta, sia a livello nazionale che regionale, - ha aggiunto il sindaco - servirà a dare maggiore impulso anche all'azione amministrativa del Comune di Ragusa».

GIANNI NICITA

| REGIONALI 2008 | | | | |
|---|--|--|---------|-------|
| Partito | Candidati | Totale preferenze | % lista | |
|  | Sinistra Arcobaleno - Rita Borsellino | Vincenzo Cilia 1.994 Giuseppe Calabrese 1.910 Armando Fiorilla 960 Susy Lo Presti 227 Valeria Malla 272 | 5.363 | 5,47 |
|  | Italia dei Valori - Lista Di Pietro | Giovanni Iacono 1.539 Marcella Casaburi 7 Pippo Pietro Criscino 75 Daniela Enardu 29 Daniele Mililli 106 | 1.756 | 2,16 |
|  | Anna Finocchiaro Presidente | Patrizia Antoci 20 Elisa De Petro 10 Tommaso Forte 1.335 Giovanni Giurdanella 2.588 Antonino Solarino 3.225 | 7.178 | 6,92 |
|  | Pd - Finocchiaro Presidente | Giuseppe Digiacomo 8.619 Roberto Ammatuna 6.086 Pietro Guerri 1.137 Stefania Pagliazzo 287 Nicoletta Scivano 926 | 17.055 | 19,64 |
|  | Pdl - Berlusconi presidente | Salvatrice Blandino 129 Antonina Salerni 237 Girokano Carpentieri 4.569 Carmelo Incardona 12.560 Innocenzo Leontini 13.040 | 30.535 | 32,47 |
|  | Democratici Autonomisti | Mario Coco 98 Rita La Terra in Calvo 412 Giovanni Pairo 41 Franco Rovetto 372 | 923 | 1,16 |
|  | Mpa - Alleanza per il Sud | Riccardo Minardo 5.148 Giuseppe Di Paola 1.361 Maria Concetta Fiore 1.165 Letizia Leggio 733 Giuseppe Sulisenti 3.437 | 11.844 | 8,93 |
|  | Lombardo Presidente | Mimi Arezzo 1.204 Concetta Tumino 113 Lidia Migliorisi 220 Anita Cognata 313 Giovanni Marino 167 | 2.017 | 1,59 |
|  | Udc - Casini | Nunziata Antonella Caggia 142 Giovanni Cosentini 7.254 Orazio Ragusa 12.286 Rosanna Rinzivillo 6 Piero Torchi Lucifora 5.759 | 25.447 | 18,66 |
|  | Beppe Grillo - Sonia Alfano Presidente | Giulia Grillo 373 Massimiliano Carmemolla 31 Stefano Zito 49 | 453 | 1,55 |
|  | La Destra | Adriana Curcio 295 Giuseppe Di Pasquale 172 Salvina Forlito 136 Rosario Mannelli 436 Concetta Spadaro 90 | 1.129 | 1,28 |
|  | Forza Nuova | Giovanni Ciacciarella 79 Rosaria Cicero 5 Enrico Capestrano 0 Francesco Nobile 2 Antonina Calmante 1 | 87 | 0,16 |

Attribuito alla provincia iblea il sesto seggio attingendo alla quota di parlamentari non eletti con il listino del governatore Raffaele Lombardo

Ragusa, Ammatuna rafforza la pattuglia

Il capoluogo ibleo disperde i suoi voti e resta ancora a secco di deputati nazionali e regionali

Alessandro Bongiorno

RAGUSA

24 ore dopo la chiusura delle urne, la provincia di Ragusa ottiene un nuovo deputato. È l'uscente Roberto Ammatuna (Pd) che è stato ripescato nella quota di parlamentari non eletti con il listino di Raffaele Lombardo. È la prima volta che la provincia iblea avrà all'Assemblea regionale una rappresentanza di sei deputati. Il risultato finale è quindi meno amaro per il Pd, anche se il ricorso a questo strumento (che premia i "troppo deboli") deve costituire un motivo di riflessione per la classe dirigente del centrosinistra che è stato umiliata a Roma, a Palermo e anche in provincia di Ragusa.

Il ripescaggio di Ammatuna consente a tutti gli eletti che si sono ricandidati di tornare a Palermo. Della pattuglia della seconda legislatura Cuffaro, non c'è solo Salvatore Zago che non si è ripresentato per favorire la staffetta con Pippo Digiacomo. L'ex sindaco di Comiso, e coordinatore provinciale del Pd, è la matricola iblea a Sala d'Ercole insieme con Riccardo Minardo che vanta, pe-

A Leontini il record delle preferenze. L'Udc si interroga

rò, già due legislature al Senato e una alla Camera dei deputati. Per Riccardo Minardo si tratta della prima esperienza a Palermo. Alla seconda legislatura sono già Roberto Ammatuna e Orazio Ragusa, alla terza Carmelo Incardona e addirittura alla quarta Innocenzo Leontini.

La novità politica è costituita dall'attribuzione di un seggio al Movimento per l'autonomia che, nonostante la presentazione di tre liste, è riuscito a eleggere il suo primo parlamentare ibleo. Era anche il primo vero test elettorale per il Popolo della libertà, il Partito democratico e la Sinistra arcobaleno. Come quasi sempre accade in politica, la somma di più forze non coincide con la somma dei consensi. E così, appena due anni fa, Forza Italia e Alleanza nazionale avevano ottenuto 60270 voti (oggi il conteggio del Pdl si è fermato a 51461); Ds e Margherita sommarono in-

GLI ELETTI A RAGUSA E I VOTI DI PREFERENZA



Innocenzo Leontini Carmelo Incardona Orazio Ragusa Giuseppe Digiacomo Riccardo Minardo Roberto Ammatuna

sieme 50225 voti (contro i 42181 delle due liste messe in campo a fianco di Anna Finocchiaro).

I voti in libera uscita sono finiti, per quanto riguarda il Popolo

delle libertà a Mpa (due anni fa Riccardo Minardo aveva sostenuto nella lista di Forza Italia il nipote Nino) e La Destra, e, per quanto riguarda, il centrosinistra a Sinistra Arcobaleno (con Sinistra democratica dell'ex senatore Gianni Battaglia) e Italia dei valori (nel 2006 nella lista Uniti per la Sicilia).

Presenta, invece, un saldo attivo l'Udc che in 24 mesi ha recuperato 3260 voti, 2588 dei quali a Modica grazie al traino dell'ex sindaco Piero Torchi. Questo risultato non è stato però sufficiente a Torchi per approdare all'Ars. L'ex sindaco è stato, infatti, costretto a stringere la mano sia a

Orazio Ragusa che a Giovanni Cosentini. Il terzo posto in lista di Torchi è un risultato che l'Udc quanto prima dovrà analizzare. Alla leadership di Drago si affianca quella di Orazio Ragusa che ha dimostrato di essere presente in tutte le realtà della provincia. Torchi va a vuoto per la seconda volta (era stato privato del seggio da un meccanismo assai discutibile nel 2001), Cosentini fallisce invece il terzo tentativo.

Nel Popolo della libertà, Leontini supera di un soffio (480 preferenze) Carmelo Incardona. È suo, con 13040 voti, il record delle preferenze anche se si tratta di un risultato in calo rispetto al 2006 (15594). Più straccato Mommio Carpentieri (4569 preferenze, 2353 delle quali a Modica e 668 a Ragusa).

Calice assai amaro per Sinistra Arcobaleno. Soddissfazione, assai parziale, solo per il segretario Enzo Cilia che ha contato 84 preferenze in più rispetto a Peppe Calabrese, uomo di fiducia dell'ex senatore Gianni Battaglia.

Ancora una volta il capoluogo non ha rappresentanti all'Ars. Gli eletti risiedono a Ispica, Vittoria, Scicli, Modica, Comiso e Pozzallo. Di Modica anche gli unici due parlamentari nazionali iblei. ◀

| Forza Nuova | Amici di Beppe Grillo | La Destra | Italia dei Valori | PDL |
|-------------------------------------|---------------------------|----------------------------|---------------------------|---------------------------|
| COCCARELLA Giovanni 79 | GRILLO Cilia 373 | CURCIO Adriana 295 | IACONO Giovanni 1.539 | BLANDINO Salvatore 129 |
| OCERO Rosario 5 | CARMEMOLA Massimiliano 31 | DI PASQUALE Giuseppe 172 | CASABURI Marcello 7 | SALEMI Antonia 237 |
| CAPESTRANO Enrico / ZITO Stefano 49 | FERLITO Salina 136 | CRISCIANO Pippo Pietro 136 | CRISCIANO Pippo Pietro 75 | CARPENTIERI Giacomo 4.569 |
| CALMANTE Antonio 1 | MANNELLI Rosario 436 | ENARDU Daniela 29 | ENARDU Daniela 29 | INCARDONA Carmelo 12.560 |
| MOHLE Francesco 2 | SPADARO Concetta 90 | MILIKI Daniele 106 | MILIKI Daniele 106 | LEONTINI Innocenzo 13.040 |

| UDC | Partito Democratico | Finocchiaro Presidente | MPA | La Sinistra L'Arcobaleno |
|-------------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------------|
| CAGGIA Nunziata Antonella 142 | DIGIACOMO Giuseppe 8.619 | ANTOCI Patrizia 20 | MINARDO Riccardo 5.148 | CILIA Vincenzo 1.994 |
| COSENTINI Giovanni 7.254 | AMMATUNA Roberto 6.088 | DE PETRO Elisa 10 | DI PADUA Giuseppe 1.361 | CALABRESE Giuseppe Antonio 1.910 |
| RAGUSA Orazio 12.286 | GURRIERI Pietro 1.137 | FONTE Tommaso 1.335 | FIORIE Maria 1.185 | FIORILLA Armando 980 |
| RIZZELLO Rosanna 8 | PAGLIUZZO Stefania 287 | GIORDANELLA Giovanni 2.588 | LEGGIO Letizia 733 | LO PRESTI Dennis 227 |
| TORCHI LUCIFORA Pietro 5.759 | SCORVANO Nicoletta 926 | SOLARINO Antonio 3.225 | SALSIENTI Giuseppe 3.437 | MALLIA Valeria 272 |

RISULTATI

| LISTA | VOTI | % | SEGGI |
|---------------------------------------|---------|-------|-------|
| Raffaele Lombardo | 100.882 | 80,98 | 4 |
| Popolo della Libertà | 51.461 | 32,47 | 2 |
| Democ. Autonomisti | 1.873 | 1,18 | / |
| MPA | 14.155 | 8,93 | / |
| Lombardo Pres. Udc | 2.523 | 1,99 | / |
| | 29.572 | 18,66 | 1 |
| Anna Finocchiaro L'Arcobaleno | 60.883 | 36,19 | 2 |
| Italia dei Valori | 6.085 | 5,47 | / |
| Finocchiaro Pres. Partito Democratico | 10.964 | 6,82 | / |
| | 31.117 | 19,64 | 2 |
| Giuseppe Nizza La Destra | 2.815 | 1,41 | / |
| | 2.025 | 1,28 | / |
| Santa Alfrede Amici di Beppe Grillo | 3.596 | 2,14 | / |
| | 2.454 | 1,55 | / |
| Giuseppe Bonanno Ds | 343 | 0,2 | / |
| Forza Nuova | 248 | 0,16 | / |

| Lombardo Presidente | Democratici Autonomisti |
|-----------------------|-------------------------|
| AREZZO Domenico 1.204 | COCO Mario 98 |
| TUNINO Concetta 313 | LA TERRA Rita 412 |
| MIGLIORISI Loris 220 | FAINO Gio anni 41 |
| MARINO Giuseppe 167 | ROVETTO Franco 372 |
| COGNATA Anita 313 | |

Ragusa centra 6 seggi

RAGUSA. (ci) Il Pdl non conosce cedimenti in provincia di Ragusa e regala al territorio ibleo un risultato positivo. Porta all'Assemblea regionale siciliana due suoi esponenti (Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona), tanti quanti il Partito Democratico che, seppur sconfitto, riesce a piazzare Giuseppe Digiacomo, una new entry, e a riconfermare, con il gioco dei resti, Roberto Ammatuna. Tiene l'Udc, che si attesta al terzo posto, assicurando,

per la seconda volta consecutiva, l'elezione di Orazio Ragusa. C'è gloria anche per l'Mpa che «piazza», a Sala d'Ercole, Riccardo Minardo. Sei deputati regionali costituiscono un vero record come rappresentanza parlamentare. Sulla «territorialità» degli onorevoli, da notare che il capoluogo è rimasto a secco: Leontini, infatti, è di Ispica; Incardona di Vittoria; Digiacomo di Comiso; Ragusa è sciclitano, Ammatuna di Pozzallo e Minardo è di Modica.

| Partito | REGIONALI 2008 | | | RAFFRONTO REGIONALI 2006 | | | |
|---|----------------|-------|-------|--------------------------|--------|-------|-------|
| | Voti | % | Seggi | Partito | Voti | % | Seggi |
| Sinistra Arcobaleno Rita Borsellino | 8.665 | 5,46 | - | Uniti per la Sicilia | 8.028 | 5,51 | 0 |
| Italia dei Valori - Lista Di Pietro | 3.420 | 2,15 | - | Margherita | 21.524 | 14,78 | 1 |
| Arsia Finocchiaro Presidente | 10.964 | 6,91 | - | Ds | 28.701 | 19,71 | 1 |
| Pd - Finocchiaro Presidente | 31.117 | 19,63 | 2 | Fi | 33.978 | 23,33 | 1 |
| Pdl - Berlusconi | 51.461 | 32,47 | 2 | An | 17.134 | 11,77 | 1 |
| Democratici Autonomisti | 1.873 | 1,18 | - | Lista del Presidente | 250 | 0,17 | 0 |
| Mpa - Alleati per il Sud | 14.155 | 8,93 | 1 | Mpa | 3.025 | 2,08 | 0 |
| Lombardo Presidente | 2.523 | 1,59 | - | Nuova Sicilia | | | |
| Udc - Casini | 29.572 | 18,66 | 1 | Udc | 26.292 | 18,05 | 1 |
| Amici di Beppe Grillo-Sonia Alfano Presidente | 2.454 | 1,54 | - | --- | --- | --- | --- |
| La Destra | 2.025 | 1,27 | - | --- | --- | --- | --- |
| Forza Nuova | 248 | 0,15 | - | --- | --- | --- | --- |

INCARDONA (PDL)



Carmelo Incardona, 43 anni, vittoriese, avvocato, è alla sua terza legislatura. Nella lista del Popolo della Libertà ha incrementato i suoi consensi personali tagliando il traguardo delle 12.560 preferenze. Nella prima legislatura è stato presidente della commissione regionale antimafia. Oggi è presidente provinciale di Alleanza nazionale.

MINARDO (MPA)



Riccardo Minardo è nato a Modica il primo febbraio del 1951. Con il Movimento per l'Autonomia approda per la prima volta all'Assemblea regionale siciliana. Ma ha una lunga carriera parlamentare. È stato eletto al Senato per la prima volta nel 1996 e riconfermato nel 2001. Due anni fa è stato eletto alla Camera dei Deputati

LEONTINI (PDL)



Innocenzo Leontini, 49 anni, ispicese, è alla sua quarta legislatura regionale. È stato il più votato in provincia con 13.040 voti nella lista del Pdl. Ha ricoperto la carica di assessore alla Sanità nella prima legislatura e quella di assessore all'Agricoltura nella terza. Attualmente ricopre anche la carica di commissario provinciale di Forza Italia.

RAGUSA (UDC)



Orazio Ragusa, sciclitano di 53 anni, è arrivato a Palermo all'Ars nel 2006 dopo essere stato consigliere comunale di Scicli, consigliere provinciale e assessore ai Servizi Sociali. Nella lista dell'Udc questa volta ha incrementato i suoi voti personali di 3.000 preferenze toccando 12.586. All'Ars è stato voluto ancora una volta dalla sua città.

DIGIACOMO (PD)



Giuseppe Digiacomo è nato a Comiso ed ha 50 anni. È laureato in lettere moderne ed è sposato con Sara; è padre di Nunzio e Giovanni. Scrittore, ha pubblicato diversi saggi, romanzi e raccolte di poesie. È stato sindaco di Comiso dal 1998 fino al febbraio scorso. Arriva all'Ars perché eletto nel Pd. È attuale coordinatore provinciale

AMMATUNA (PD)



Roberto Ammatuna, nato a Pozzallo, 56 anni, dopo avere fatto il sindaco della sua città per dieci anni approda nel 2006 all'Ars con la Margherita. Adesso grazie ai recuperi regionali Ammatuna siederà all'Assemblea regionale siciliana per altri cinque anni. Nella lista del Partito Democratico ha ottenuto 6.066 preferenze

L'on. Leontini ha fatto poker

Il politico ispicese è stato eletto per la quarta volta consecutiva all'Assemblea regionale siciliana



Ora un posto nella Giunta

«Il successo elettorale del Pdl è stato straordinario. Berlusconi ha stravinto perché ha convinto gli italiani che il nuovo partito, con Fini ed in alleanza con Umberto Bossi e Raffaele Lombardo, fosse lo strumento migliore per reagire al fallimento del governo Prodi e di tutto il centrosinistra. La Sicilia ha dato uno dei contributi più forti a tale risultato. Lombardo ha stravinto. In provincia di Ragusa il nostro successo è stato sancito dalla elezione di un deputato nazionale, Nino Minardo e due regionali, Leontini e Incardona, del Pdl».

ISPCA. Lo slogan coniato dal consigliere provinciale Salvatore Moltisanti, parafrasando il lancio pubblicitario di una marca di vernice da scarpe negli anni 60', «Sei il primo e resterai il migliore», la dice lunga sul clima di entusiasmo che è stato registrato nel corso della notte fra lunedì e martedì e per l'intera giornata di ieri attorno all'on. Innocenzo Leontini, eletto per la quarta volta consecutiva all'assemblea regionale. Gran festa nel salone riunioni di corso Duca degli Abruzzi all'alba di ieri, sfilata di macchine nel pomeriggio di ieri per le vie della città per ringraziare i suoi concittadini e non poteva certamente mancare il comizio di ringraziamento che è stato tenuto ieri sera in piazza Regina Margherita.

Il successo elettorale del Popolo della Libertà non è stato mai messo in discussione, on. Leontini, si aspettava un risultato nella sua provincia ed in Sicilia di queste proporzioni? «Il successo elettorale del Pdl è stato straordinario. Berlusconi - è stata la risposta del parlamentare ispicese - ha stravinto perché ha convinto gli italiani che il nuovo partito, con Fini ed in alleanza con Umberto Bossi e Raffaele Lombardo, fosse lo strumento migliore per reagire al fallimento del governo Prodi e di tutto il centrosinistra. La Sicilia ha dato uno dei contributi più forti a tale risultato. Lombardo ha stravinto. Il PD siciliano e tutta la sinistra sono ai minimi storici. In provincia di Ragusa il nostro successo è stato sancito dalla elezione di un deputato nazionale, Nino Minardo e due regionali, Leontini e Incardona, del Pdl».

Un commento al voto dei ragusani per quanto riguarda il rinnovo dell'assemblea regionale. «Io sono molto contento di questi dati - è stata la risposta dell'on. Innocenzo Leontini - con i miei 13 mila e 40 voti ho raggiunto un primato mai conseguito

prima d'ora in provincia di Ragusa. Sono stato, per la terza volta consecutiva, il primo degli eletti in provincia, fra tutti i partiti. E questa volta tale successo risalta in modo particolare, perché nella nostra lista, la candidatura di Incardona era r4appresentativa dell'intero suo partito di provenienza (Alleanza Nazionale). Avere, da solo, superato quest'impegnativa ma benefica concorrenza, è per me e per la mia squadra motivo di grande

L'on. Innocenzo Leontini, secondo le previsioni, dovrebbe andare a ricoprire un ruolo nel prossimo governo regionale

entusiasmo. Si sa che in Forza Italia, ci sono altre posizioni che hanno sostenuto altre candidature ed altri risultati, e questo fa parte del gioco».

Un pizzico di polemica nella dichiarazione dell'esponente forzista ispicese, a sentire qualche indiscrezione vicino alla sua squadra non sarebbero stati solo gli aderenti di An a sostenere la candidatura Incardona. E forse questo rende ancora più piacevole il successo, considerando anche che la base di partenza, il suo Comune, a livello di numero di elettori non può essere certamente considerato come Vittoria o Scicli.

«La mia elezione - è stata la risposta alla superiore considerazione - stavolta non è stata il frutto della esclusiva forza del campanile. Essa è stata il risultato di un apporto elettorale che è stato cospicuo in tutti i Comuni. Certo, Ispica ha confermato la sua generosità nei miei confronti ed io di questo le sono sempre grato». E certamente non può essere sottovaluto l'apporto del Comune capoluogo, pur in presenza di candidati di tutto rispetto. On. Innocenzo Leontini un messaggio per la città, per i Comuni per la Provincia? «Da domani - risponde concludendo il parlamentare del Pdl - riprende l'impegno per il territorio. E territorio vuol dire Enti locali. Con i sindaci e tutti gli amministratori, amici e non, dovremo lavorare insieme per l'utilizzazione dei fondi europei che dovrà essere mirata a potenziare l'agricoltura di qualità, le piccole e medie imprese, il turismo. Dovremo completare la legge del riordino dei forestali. Si dovrà riformare la rete ospedaliera e potenziare la rete dei servizi sanitari. Nella mia città, sarà mio compito potenziare i rapporti con Provincia ed altri enti per rilanciare la fascia costiera, da difendere dall'erosione, e continuare la valorizzazione di Cava d'Ispica».

L'ANALISI

Partiti minori un po' in ombra

Per i partiti minori risultati poco utili all'obiettivo finale, cioè la conquista di almeno un posto all'Ars. Purtroppo le scelte degli elettori sono cadute soprattutto per i partiti più grandi, forse per quello che è stato definito il 'voto utile' per dare maggiore stabilità. Alle Regionali, dove la sfida da partiti e tra esponenti politici era aperta e tutta da giocare, i minori si sono comportati in questo modo: La Destra con 2025 preferenze, pari all'1,28%, Di Pietro con 3420 voti pari al 2,16%, Amici di Grillo con 2454 preferenze pari a 1,55%, Sicilia Forte e Libera con 2523 con 1,59%, Anna Finocchiaro Presidente con 10964 preferenze pari a 6,92%, Democratici Autonomisti con 1873 preferenze con 1,18%, Forza Nuova con 248 preferenze pari a 0,16%. Dati che devono far riflettere, soprattutto il Partito Democratico che probabilmente ha sbagliato a presentare la seconda lista, cioè la Anna Finocchiaro Presidente. Questo ha indotto molta confusione all'interno dell'elettorato, così come hanno confermato anche numerosi rappresentanti di lista visto che il cognome di Solarino e di Fonte, candidati nella lista Anna Finocchiaro Presidente, è stato scritto accanto al Partito Democratico. Errori di valutazione che hanno fatto però perdere voti al nuovo soggetto politico.

M. B.

GIUSEPPE FLORIDIA

PDL. Per il deputato un altro «pieno» di consensi. «Questa è una vittoria della squadra oltre che dell'intero territorio»

La giornata degli abbracci Leontini studia da assessore

ISPICA. (*gifr*) La giornata di ieri è stata la giornata dell'abbraccio con la sua città per il deputato regionale Innocenzo Leontini. Con gli occhi che sprizzano gioia, ha stretto a sé tutti i suoi concittadini nel piazzale dello stadio e poi si è messo a capo della lunga sfilata con oltre cento macchine insieme a Rustico a bordo di una cabriolet e ha finito la sua giornata con il comizio in una affollata piazza Regina Margherita.

A chi dedica questa elezione?

«Grazie a Ispica, come grazie a tutti. Devo un grazie a tutti i comuni: da Pozzallo in cui il risultato è stato importante nonostante i due candidati locali; a Ragusa in cui si sono praticamente raddoppiati i consensi, da Santacroce, a Comiso». E poi non nasconde l'emozione quando ribadisce "tre volte eletto con il numero più alto di voti non solo nel partito ma in assoluto: è grande il senso di responsabilità. Questa è la vittoria di una squadra e da domani riverteremo l'impegno nel territorio a fianco di amministratori, amici e non».

Come giudica il suo successo?

«L'iter che mi vede deputato per la terza volta prescinde dal potere per-

ché ho cominciato nel '96 reduce da una clamorosa sconfitta alle amministrative, e ho continuato nel 2001 non avendo potere e anche ora questo largo consenso è consenso oltre il potere perché sono stato in panchina, è consenso alla persona e questo mi onora. Sono contento anche per Incardona, un partito nuovo era una prova impegnativa. Incardona era la candidatura di un partito».

Come giudica nel voto a Ispica la forbice tra i voti di lista 4300 con preferenze 3563 e la flessione di almeno un migliaio di voti rispetto al 2006?

«Il dato sarebbe importante se ci fosse una crisi che non c'è stata. Comunque faremo le dovute analisi e ci rimetteremo al lavoro per riconquistare questi consensi in vista delle amministrative del 2010».

Quali gli impegni immediati per Ispica?

«Lavorare accanto a Rustico nel progetto già avviato di recupero di Cava Ispica per il rilancio del turismo e per la salvaguardia della fascia costiera in sinergia con la Provincia».

Quali le priorità da deputato?

«Far prendere a questa provincia il

treno dei fondi strutturali 2007-2013 per l'agricoltura, il turismo, gli enti locali, le piccole e medie imprese».

Gli Ispicesi avranno un assessore nella Giunta Lombardo?

«Spero di sì, penso di sì. Sono a disposizione del partito che ha già fatto delle promesse».

GIUSEPPINA FRANZÒ



Innocenzo Leontini

[FOTO BLANCO]

È la quarta elezione consecutiva all'Ars

ISPICA. (*sp*) Innocenzo Leontini ce l'ha fatta ad essere rieletto deputato regionale per la quarta volta consecutiva. Non è stata impresa di poco conto, della quale impresa si fanno vanto gli Ispicesi. In questa campagna elettorale Leontini si era coniato uno slogan che è piaciuto agli Ispicesi: «Una vita al servizio dei cittadini». Nessun altro può vantare un così lungo curriculum di deputato regionale; anche se il protagonista è ancora relativamente giovane. Neppure il mitico on. Salvatore Stornello, dalla cui scuola politica «Innocenzo» (così lo chiamano confidenzialmente gli Ispicesi) veniva. Leontini non è stato votato per amore o per servilismo, almeno

nella stragrande maggioranza, ma semplicemente per calcolo. I più infatti hanno bisogno di sentirsi «protetti» anche quando della protezione politica hanno poco bisogno. Con tanta gente dei centri vicini invischiata nella politica, Ispica non poteva, non doveva stare senza deputato regionale. Da decenni è una tradizione, un'abitudine avere un deputato a Palermo, si chiamasse Stornello, si chiami oggi «Innocenzo». Per gli Ispicesi, avere Innocenzo a Palermo, è come una speranza ed un salvacondotto insieme, in questa Regione dove il clientelismo politico è un'abitudine. Domenica e lunedì, gli elettori Ispicesi hanno dato ad «Innocenzo» ben 3.563 voti di

preferenza, in un clima che ha visto la Casa delle Libertà perdere consensi rispetto alle precedenti elezioni del 2006: è infatti passata da 5.263 voti a 3.703. Ma questa volta la forbice tra voti di lista (3.703) e voti di preferenza a Leontini è stata molto più ristretta (3.563). Sotto questo aspetto si tratta di un piccolo record. Le cifre sono la conferma che gli Ispicesi non guardano ai partiti quando c'è in gioco la candidatura «credibile» di un concittadino. Ora questi elettori, ed anche quelli che il voto non gliel'hanno dato, augurano che egli possa meritarsi una poltrona nel nuovo governo Lombardo. Sognare non è peccato.

SALVATORE PUGLISI

VITTORIA Incardona confermato



VITTORIA. La sua città lo ha premiato con 6.964 consensi, tanti, quasi la metà di quei 12.560 totalizzati nel collegio di competenza che gli permettono la conferma a Sala d'Ercole. L'on. Carmelo Incardona, esponente di punta di Alleanza Nazionale, fa incassare un altro seggio al Popolo della Libertà, tornando oltretutto a varcare il portone di Palazzo d'Orleans non solo con un pieno di consensi ma superando addirittura i 9.190 voti delle precedenti elezioni. Un "successo" festeggiato subito nel quartiere generale di via Principe Umberto con un autentico bagno di folla di amici e sostenitori e ieri pomeriggio con due comizi, il primo alle 18 a Comiso e il secondo, dopo un'ora, in piazza del Popolo, nel cuore della città vittoriese. "Dall'onorevole - dice Francesco Trama, consigliere di quartiere per Alleanza Nazionale a Scoglitti - ci aspettiamo grandi cose. Una di queste è il rilancio del comparto della pesca, un'attenzione per le sue strutture di riferimento, il mercato ittico, il porto". Del resto anche la piccola città costiera ha fatto la sua parte. "Lo abbiamo sostenuto strenuamente - prosegue Trama - facendo toccare al Pd il suo minimo storico". Ma lui, Carmelo Incardona, è pronto a ricevere la sfida impegnandosi per ricambiare "tutta la stima e l'affetto ricevuti". "Non li deluderò" asserisce Incardona orgogliosamente soddisfatto dei risultati ottenuti. Tra i punti forti della sua azione politica il potenziamento delle infrastrutture e il miglioramento del sistema di accesso al credito con un occhio particolare rivolto soprattutto alle energie giovanili. "Nelle agenda delle priorità il sostegno alle opere pubbliche - dice Incardona - un piano di sviluppo da attuare in raccordo con il governo nazionale e la modernizzazione del sistema produttivo, occorre uscire fuori da una logica di sviluppo miope e parziale, l'economia del territorio ha necessità di nuovi indotti". Chi sprizza entusiasmo da tutti i pori è anche Giovanni Moscato, consigliere comunale di An che riconosce al candidato locale il merito di avere permesso di "giocare al raddoppio" con i voti del PD.

DANIELA CITINO

Incardona: «Risultato storico»

VITTORIA. (*fc*) Per lui, probabilmente, si prepara una poltrona da assessore regionale. Un mese fa, nella convention di presentazione della campagna elettorale, il coordinatore regionale di AN Pippo Scalia (ora dimissionario) lo ha detto senza esitazioni: se Carmelo Incardona fosse stato rieletto all'Ars, per lui ci sarebbe stato un incarico nel governo regionale. Incardona è stato rieletto con larga messe di voti: 12.560, appena cinquecento in meno del suo antagonista Innocenzo Leontini. «Scalia aveva assunto un impegno pubblico; chiederò con forza che esso venga rispettato, così come si attendono coloro che mi hanno sostenuto». Poi l'analisi del voto, con riguardo soprattutto alla situazione locale: «Credo che il voto di domenica abbia messo in luce tre elementi de-

terminanti - spiega Incardona - A Vittoria il Pdl ottiene il dato più alto di tutta la provincia di Ragusa: superiamo il 52 per cento. E' un risultato storico. Da solo, ha la maggioranza assoluta dei consensi, sia alle Politiche che alle Regionali. La presenza di un candidato locale ha fatto da traino ed influito sul risultato. Il centrosinistra, e con esso anche l'Mpa, sono in grave crisi. Questo dovrebbe far riflettere gli amministratori locali: il "laboratorio politico" è fallito. Ma queste sono considerazioni che spettano a loro e che io consegno alla valutazione della gente che, in qualche modo, si è già espressa. Io ho sempre chiesto chiarezza: nello stesso territorio non si possono avere diverse posizioni politiche e diverse alleanze. Ma credo che ormai sia inutile ripeterlo. Il risultato eletto-

le dimostra che la gente non ha gradito: il trend è positivo per noi e, per loro, sarà sempre più penalizzante". Poi uno sguardo al proprio risultato personale: "I miei consensi sono cresciuti, non solo a Vittoria ma nell'intera provincia. Ho avuto molti voti anche nelle altre città. Sono veramente grato agli elettori".

Quale sarà il suo primo impegno?

"Il finanziamento per ricostruire il mercato ortofrutticolo. Ripartiamo da dove avevamo lasciato, con lo stesso impegno".

Dove, però, c'è una situazione complicatissima per la titolarità e la situazione giuridica.

"Il mio impegno sarà quello di ottenere il finanziamento. Il resto dovrà farlo il Comune".

FRANCESCA CABIBBO



Carmelo Incardona

[FOTO TIZIANA BIANCO]

LA CONFERMA

L'on. Orazio Ragusa «Sono sciclitano ma rappresenterò tutta la provincia»

SCICLI. "La cosa che più mi ha impressionato è successa a San Giacomo, in territorio di Ragusa. Durante un incontro elettorale ho conosciuto un francese, un inglese e un maltese che avevano comprato alcune case in quella campagna e le stavano ristrutturando. Ecco, ho capito che la società evolve a un ritmo più veloce della politica, e noi politici ci dobbiamo adeguare".

L'on. Orazio Ragusa è stato rieletto all'Ars trascinato da un fiume in piena di voti della sua città, Scicli, dove un migliaio di schede sono state annullate per l'incapacità degli elettori di esprimere in maniera corretta la preferenza. È difficile intervistare il deputato regionale dell'Udc, interrotto dagli squilli di due cellulari che non si zittiscono mai, mentre Rik, un bambino di otto anni alla sua prima campagna elettorale, assiste il deputato sciclitano nei piccoli lavoretti di segreteria.

"Sciclitano, ma rappresentativo di tutta la provincia";

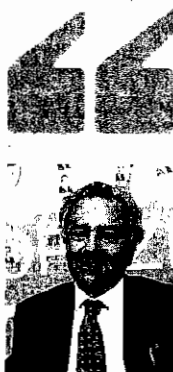
precisa subito l'on. Ragusa, annunciando il senso della seconda legislatura, con il superamento forse della prospettiva di Iniziativa Popolare, la corrente Udc che lo aveva identificato, e la identificazione totale invece con l'Udc tout court. "La cifra del nostro impegno è l'apertura, rifuggiamo dal settarismo, dalle divisioni, siamo per mettere in rete le realtà comunali, per unire, non per rimarcare stupidi campanilismi". Quando ha capito che ce l'avrebbe fatta anche stavolta? "A Chiaramonte Gulfi, la scorsa settimana. Alla Sala Sciascia ci siamo ritrovati in cinquecento, lì ho capito che era scattato qualcosa". Cosa? "L'affetto delle persone, che hanno visto con quanto sacrificio ho lavorato in questi diciotto mesi, l'apprezzamento per l'umiltà e la semplicità con cui mi pongo".

Qual è il suo impegno nel secondo mandato? "L'Unione Europea nei prossimi cinque anni destinerà alla Sicilia venti miliardi di euro, occorre fare formazione, creare funzionari pubblici e classe dirigente in grado di fare progetti, captare queste risorse,

che sono ingenti. Occorre identificare i nostri prodotti, perché no, chiedendone i diritti, associarli all'immagine del Commissario Montalbano, sfruttando l'idea di genuinità e verità che di questa terra è stata veicolata nel mondo. Occorre aprire i piani regolatori, dare opportunità a chi vuole investire, il nostro territorio suscita l'interesse di molti che chiedono di avere di fronte interlocutori politici seri, credibili, con cui pianificare il futuro".

Chi è stata la prima persona che ha incontrato stamani? "Mio padre, ottanta anni. Come ogni mattina è andato a controllare il mare, al molo di Sampieri. Gli ho detto che ero stato rieletto". E lui? "Mi ha chiesto solo una cosa: di essere onesto".

GIUSEPPE SAVÀ



ORAZIO RAGUSA

*«Mio padre
ieri mattina
mi ha
chiesto solo
una cosa: di
essere
onesto»*

ORAZIO RAGUSA ottiene un plebiscito nella «sua» Scicli e l'effetto della messe di voti si riflette anche nei risultati degli altri partiti. «Una politica semplice fatta sempre vicino alla gente»

Udc. Scudo crociato a due facce

SCICLI (*pid*) Alla fine l'aneddoto della zia, che seppure ultrasettantenne aveva compreso le modalità di voto con quelle tre schede che potevano disorientare, raccontato ad ogni fine riunione da Orazio Ragusa, ha funzionato davvero. A votare per il deputato uscente dell'Udc a Scicli (a lui il 50 per cento dei voti validi) non è stato solo l'elettorato giovane e di età media ma anche quello formato dagli anziani. Un tributo che gli è venuto con i voti validi (6.827) ma che in molti leggono anche in quel dato emblematico (1.369) di chi avrebbe voluto dare il voto ad Orazio ma che alla fine si è visto annullare la scheda per qualche errore. Festa grande in città sia lunedì sera che ieri per la riconferma di Orazio Ragusa a deputato all'Ars. Esponente dell'Udc di Casini è riuscito a captare i voti di tanti simpatizzanti in tutta la provincia. «La mia vittoria è la vittoria della provincia di Ragusa, della gente semplice, che si riconosce in un progetto semplice. Nei 18 mesi di attività al Parlamento regionale abbiamo lavorato sia per Scicli ma anche per gli altri comuni della provincia non dimenticando i centri montani, ciò ha pagato - dice Orazio Ragusa - dire che sono contento del risultato ottenuto è dir poco. Oggi abbiamo una provincia in crisi, una Sicilia in crisi e dobbiamo rimetterci in cammino per realizzare tutti quei progetti che erano già in itinere, per utilizzare i fondi europei. Per fare ciò dobbiamo lavorare con dedizione, e chiarezza. È importante che la



Orazio Ragusa con numerosi sostenitori

politica diventi più umana, più vicina alla gente».

Il percorso si era interrotto forzatamente, oggi di riprende grazie al successo raccolto. «Se si crede nelle cose ci si rialza e la gente ha creduto, si è rialzata insieme a me che ho ora un carico molto pesante - dice ancora Ragusa - quello di rappresentare la provincia ibilea all'Ars con la maglia dell'Udc». Mentre l'onda lunga di Orazio Ragusa

ha investito l'intera provincia «superando le curve della Spana» per dirla con un detto tutto sciclitano, all'inverso non si può dire la stessa cosa. Ai candidati delle altre forze politiche Scicli non ha dato molto in termini di voti. «Il dato politico del voto è stato falsato nel caso delle Regionali - commenta Enzo Pacetto, PdL - mentre per Camera e Senato siamo il primo partito in città; cosa a parte dice il voto per i can-

didati all'Ars. È un risultato deludente derivante dall'«effetto Ragusa». Siamo, comunque, contenti di aver un deputato regionale che rappresenta il nostro territorio». Al di sotto, e di parecchio, delle previsioni il risultato per il candidato all'Ars della Sinistra L'Arcobaleno, Armando Fiorilla. Nella sua città Fiorilla non è andato oltre 779 suffragi.

PINELLA DRAGO

Roma-Palermo, passando dal Mpa

L'on. Riccardo Minardo, dopo le esperienze al Senato e alla Camera, siederà nell'aula dell'Ars

MINARDO RICCARDO PRESIDENTE



La nuova
avventura

«E' stato un risultato eccellente sia per il mio successo personale che per il Movimento per l'Autonomia in provincia di Ragusa e in Sicilia. Nella realtà iblea il successo e' arrivato anche grazie alla presenza delle altre due liste autonomiste. Presenterò subito un disegno di legge per quanto riguarda il recupero dei centri storici. Intendo infatti estendere i benefici della legge su Ibla anche per Modica e Scicli. Ovviamente con questo, non intendo per nulla andare a scalfire le somme che ogni anno vengono previste per Ragusa Ibla»

MODICA. Un successo in parte annunciato per l'on. Riccardo Minardo che lascia la Camera dei Deputati per entrare a Palazzo dei Normanni a Palermo, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Minardo commenta positivamente la sua elezione avvenuta all'interno delle liste del Movimento per l'Autonomia. "Innanzitutto - dichiara - voglio ringraziare coloro che mi hanno appoggiato in questa campagna elettorale, dai piu' stretti collaboratori agli amici, ma soprattutto voglio ringraziare gli elettori per avermi ancora una volta scelto e per avermi preferito come loro rappresentante all'Ars. Non c'è dubbio che sarò rappresentante di tutti i cittadini della provincia di Ragusa, perché naturalmente non voglio certamente essere il rappresentante parlamentare di una sola parte politica".

Fin da subito Minardo ha messo in evidenza quello che ha definito un successo elettorale per il Mpa. Ma ha parlato anche dell'effetto trascinalimento di Berlusconi. "E' stato un risultato eccellente - aggiunge - sia per il mio successo personale che per il Movimento per l'Autonomia in provincia di Ragusa e in Sicilia. Nella realtà iblea il successo e' arrivato anche grazie alla presenza delle altre due liste autonomiste presenti. Il risultato eccellente e' quello che ha ottenuto il presidente Raffaele Lombardo e c'è da tener conto, in questo risultato, anche l'effetto trascinalimento di Berlusconi sia alle Politiche che alle Regionali che però in parte a noi del Mpa ci ha penalizzato. E' dimostrabile, quanto dico, perché nella lista del Pdl si sommano le preferenze, si arriva a circa il 40% rispetto ai voti di lista, mentre se facciamo lo stesso ragionamento all'interno della lista dell'Mpa, e' possibile vedere che le preferenze salgono al 80% rispetto ai voti di lista. Cio' significa che il Pdl e' stato votato molto soprattutto perché c'era Berlusconi, e meno per i candidati locali".

Cosa farà per la provincia di Ragusa a Palermo colui il quale e' stato a Roma? "Presenterò un disegno di legge per quanto riguarda il recupero dei centri storici. Intendo infatti estendere i benefici della legge su Ibla anche per Modica e Scicli. Ovviamente con questo, non intendo per nulla andare a scalfire le somme che ogni anno vengono previste per Ragusa Ibla, ma piuttosto intendo fare in modo che ci sia una previsione di legge e, nel prossimo futuro, anche un'ade-

L'on. Riccardo Minardo è stato eletto, nelle file del Movimento per l'Autonomia, all'Assemblea regionale siciliana

guata copertura economica. Poi inizieremo a lavorare per quanto riguarda la fiscalità di vantaggio che vale per tutto il territorio e che crea le basi affinché le società multinazionali possano portare la sede e gli uffici nel territorio siciliano, e quindi anche in provincia di Ragusa per alleviare immediatamente la disoccupazione giovanile. Il nostro e' un movimento autonomista nel nome e nei fatti. E pertanto uno dei primi punti da attuare sarà il pieno rispetto dell'autonomia siciliana. Ovvero, attuare lo Statuto speciale e in particolare l'articolo 37 che prevede che le imposte di fabbricazione, le accise e i tributi versati finora nelle casse dello Stato dalle imprese che operano in Sicilia, devono invece essere versate nelle casse della Regione".

Il neo deputato regionale spiega che intende operare anche sulle infrastrutture. "La Ragusa-Catania resta al centro della mia azione parlamentare, così come la S.115 Ragusa-Comiso-Vittoria e naturalmente l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Attraverso questi collegamenti stradali e' possibile realmente andare a dare nuovi impulsi per quanto riguarda lo sviluppo del territorio. E a completamento e' necessario intervenire anche sulla portualità, parlo dei porti di Pozzallo, Donnalucata e Scoglitti che con le loro differenti peculiarità, necessitano la massima attenzione anche da parte della Regione. Mi impegno anche, così come ho fatto in passato, anche per il completamento del porto turistico di Marina di Ragusa cercando di verificare da vicino l'intervento della Regione per la parte di propria competenza". Adesso occorrerà qualche giorno di pausa. Cosa farà? "In effetti dovrei riposarmi rispetto a questa lunga campagna elettorale, ma in verità già da domani intendo subito mettermi al servizio di questa provincia che mi ha voluto bene".

UNIONE DI CENTRO

Candidati forti per un solo posto

Una lotta tutta interna all'Udc. E' stata così, ancora una volta, la battaglia elettorale per le Regionali di domenica e lunedì. Alla fine ha vinto l'on. Orazio Ragusa, riconfermato a furor di popolo, con 12286 preferenze. Uno scontro tra correnti diverse, con la "supervisione" dell'on. Peppè Drago che ha preso parte alla campagna elettorale di tutti i candidati alle Regionali, ottenendo comunque buona visibilità e buoni risultati anche per la sua stessa campagna elettorale alle Politiche. Dietro Orazio Ragusa si e' posto Giovanni Cosentini con 7.254 preferenze di cui 4199 provenienti da Ragusa, 570 da Vittoria, 360 da Scicli, 355 da Modica. Terzo, l'altro candidato forte dell'Udc, l'ex sindaco di Modica, Piero Torchi, con 5759 preferenze di cui 4735 da Modica. Il risultato forse più strabiliante riguarda Orazio Ragusa che nella sua città, a Scicli, ha preso 6827 preferenze, una spinta in più servita probabilmente a raggiungere con meno trepidazione l'obiettivo. Insomma Scicli si e' mostrata compatta rispetto alla candidatura di Orazio Ragusa. Cosentini preferisce per il momento non rilasciare dichiarazioni ma valuterà, assieme al partito, se rientrare nella carica di vicesindaco di Ragusa.

M. B.

MICHELE BARBACALLO

Riccardo Minardo, debutto all'Ars

MODICA. (*gioc*) Palazzo San Domenico, palazzo di viale del Fante, palazzo Montecitorio, palazzo Madama ed adesso anche palazzo dei Normanni. Dopo essere stato Sindaco di Modica, Senatore della Repubblica, Deputato nazionale ed essere attualmente consigliere provinciale, Riccardo Minardo, 57 anni, modicano, è adesso Deputato regionale.

«Mi mancava!» è il commento ironico dello stesso Minardo, che, dopo il passaggio, qualche mese fa dalle fila di Forza Italia al Movimento per l'Autonomia, si è misurato con l'elettorato per la prima volta sotto le insegne del movimento di Raffaele Lombardo. 5148 i voti riportati nel complessivo della provincia di Ragusa. 2839 le preferenze nelle 51 sezioni di Modica. «Purtroppo però - dice - bisogna tener conto anche del dato che vede una media di 35 schede in ogni sezione, annullate perché la preferenza è stata espressa in altre liste. C'è gente che mi esprime la propria fiducia ma non ricorda che ho sposato il progetto del Movimento per l'Autonomia! - sottolinea ancora Riccardo Minardo - È comunque un buon risultato quello conseguito a Modica ed in provincia. Soprattutto se si analizza il voto e si scorge questo vero e proprio "tsunami" rappre-

sentato dal Popolo della Libertà». L'analisi del voto, per Riccardo Minardo, non può prescindere dalla valutazione delle differenze tra voti di liste e preferenze.

«Se si va a guardare bene - continua il neo deputato regionale - nell'Mpa c'è solo un 10% di voti di lista senza preferenze, segno che i candidati hanno avuto un ruolo importante. Nel PdL invece il 50% dei voti vede la croce solo sul simbolo. La gente ha premiato Berlusconi vedendolo come "antidoto" al malgoverno di Prodi. Certo è che - prosegue - se Berlusconi ha vinto, Raffaele Lombardo ha stravinto. Il Movimento per l'Autonomia in provincia di Ragusa è entrato oramai nei cuori dell'elettorato. Ricordando sempre la "tenera" età del movimento». Qual è la prima cosa che farà giunto a Palermo? «Presenterò immediatamente un disegno di legge per estendere i benefici della legge "su Ibla" anche ai centri storici di Modica e Scicli. È un impegno non solo mio ma anche di Raffaele Lombardo, come ha garantito egli stesso dal palco di piazza Matteotti la scorsa settimana».

Gio.C



Riccardo Minardo

[FOTO BLANCO]

Pd, Comiso «trascina» Digiacomo «Aeroporto impegno prioritario»

COMISO. (*fc*) Nella sua Comiso, 4.904 voti; 1.335 nella vicina Vittoria, 957 a Ragusa, 366 a Santa Croce Camerina, 350 ad Acate: sono questi i numeri che sanciscono il successo di Giuseppe Digiacomo, neo-parlamentare all'Ars. Approda per la prima volta a Palazzo dei Normanni e sarà uno dei due rappresentanti ibleo del centrosinistra in un'aula parlamentare.

Giuseppe Digiacomo, com'è nata questa vittoria?

«È stato determinante il voto di Comiso, il consenso forte dei miei concittadini. Ma un contributo importante è giunto anche da altri comuni. Il risultato significa adesione alla mia proposta politica, ma anche consenso per il buon operato della mia amministrazione».

Come spiegare il risultato deludente del suo partito a livello provinciale? In cosa ha sbagliato il Pd?

«In provincia di Pdl ha ottenuto 47.000 voti, ma il Pd ha tenuto bene alle Regionali, dove abbiamo ottenuto 42.000 voti, contro i 51.000 del Pdl. Purtroppo, con un dato simile, siamo riusciti ad eleggere subito un solo parlamentare, come l'Mpa che ha avuto appena 14.000 voti per l'altro abbiamo dovuto aspettare il conteggio dei resti».

È stato, dunque, un rischio aver presentato la seconda lista? Con quei voti, avreste ottenuto subito il secondo seggio.

«Non era possibile una scelta diversa. A Ragusa c'erano le candidature di Forte e Solarino, cui non si poteva dire di no. C'era, poi, la volontà chiara di Anna Finocchiaro».

Quali saranno le priorità del suo lavoro all'Ars?



Giuseppe Digiacomo [FOTO BIANCO]

«Sono quelle del mio programma elettorale: l'aeroporto di Comiso, il sostegno alla piccola e media impresa, l'arte e il turismo, le infrastrutture viarie».

Una responsabilità ed una grande mole di lavoro per i due deputati iblei del centrosinistra.

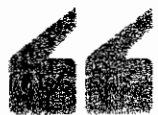
«Il lavoro non mi ha mai spaventato. Non sono tra coloro che intendono la carica istituzionale come luogo di approdo. Vivrò con un impegno costante per il mio territorio, come ho fatto nei dieci anni da sindaco».

F.C.

NEW ENTRY

Digiaco (Pd) «Sono pronto per Palermo»

Comiso. È soddisfatto del responso dalle urne, Giuseppe Digiaco primo degli eletti nel Partito Democratico all'Ars con 8.619 voti di preferenza complessivi, 4904 quali ottenuti a Comiso. La soddisfazione aumenta per il "ripescaggio" di Roberto Ammatuna, deputato uscente, che ha conservato il suo seggio per un complicato gioco di resti. "Sono lieto del fatto che il Partito Democratico conferma a Palermo i due seggi che già aveva - dice Digiaco -". Lo ritengo un fatto molto importante per la provincia di Ragusa. Per quanto mi riguarda credo che i cittadini si aspettino da me lo stesso buon governo di cui abbiamo dato prova a Comiso. Il Partito Democratico non è al governo regionale, ma come deputato neoeletto è ovvio che ci si attenda un impegno forte e continuo finalizzato alla crescita sociale ed economica della Provincia di Ragusa. Non mi sottrarrò a questo compito anche perché mi hanno votato ovunque in provincia di Ragusa e pertanto mi ritengo un'espressione provinciale e localistica".



«Sono lieto del fatto che sia stato rieletto anche l'on. Roberto Ammatuna»

Abbiamo chiesto a Digiaco una chiave di lettura del voto. "Il centrodestra ha vinto - argomenta il neo deputato comisano - ma in provincia di Ragusa credo abbiamo svolto un buon lavoro se qui, Anna Finocchiaro ha comunque avuto un buon risultato. A Comiso in particolare, il nostro candidato alla presidenza si è attestato al 40 per cento, mi pare siano quasi dieci punti in percentuale in più rispetto alla media regionale. C'è stata una risposta importante in condizioni oggettivamente difficili che non ci vedevano favoriti". Il PD tiene in provincia di Ragusa, ma perde comunque ottomila voti rispetto alle regionali del 2006 quando Ds e Margherita insieme ottennero cinquantamila voti. "Questo è vero, ma non c'è stato il tracollo, anzi - osserva Digiaco -". Bisogna considerare, come già detto prima, le condizioni particolari difficili in cui si è svolta questa campagna elettorale con la concomitanza delle elezioni politiche che hanno avuto il loro peso. E tuttavia, la risposta dell'elettorato è stata molto positiva, perché è indubbio che a Comiso, come mi pare altrove, ci sia stato una differenza di risultato tra la Camera e la Regione dove abbiamo recuperato significativamente. C'è poi da considerare che la frattura con l'Area Mussi, in provincia di Ragusa si presentava forte, è stata assorbita molto bene. Probabilmente abbiamo recuperato molto a sinistra e perso qualcosa al centro. Inoltre non va ignorato che nel 2006 ha giocato a nostro favore il vento dell'Ulivo e di Prodi vincente". Infine uno sguardo alle amministrative comisane del prossimo giugno. "Sono sereno - conclude Digiaco -. I cittadini comisani mi hanno premiato con un dieci per cento in più rispetto al voto espresso per la Camera, segno che sanno distinguere tra quando si tratta di votare per le politiche o per le amministrative, regionali o comunali che siano".

ANTONELLO LAURETTA

POZZALLO

Ammatuna ce l'ha fatta



POZZALLO. Sara' questa sera a Pozzallo a festeggiare la sua rielezioni all'Assemblea regionale siciliana. Roberto Ammatuna, pozzaltese, e' di nuovo parlamentare regionale. Ieri sera, poco prima delle 19, l'Ufficio elettorale regionale ha confermato il sesto seggio per la provincia di Ragusa. Scatta per il Partito Democratico, a beneficio di Ammatuna, secondo eletto della lista con 6.086 preferenze. Sale dunque a sei il numero dei deputati regionali eletti in provincia di Ragusa. Il calcolo dei resti e l'applicazione della normativa elettorale ha permesso di fare scattare gli altri seggi in Sicilia. Tra questi anche quello per il Pd che come lista ha preso 31.117 voti, pari al 19,64%. Il parlamentare pozzaltese e' rimasto tutta la giornata a Palermo per verificare i dati assieme ai funzionari dell'ufficio elettorale regionale. Non nasconde la sua soddisfazione: "Sono davvero felice, ma oltre alla soddisfazione personale c'e' anche la soddisfazione di aver contribuito a rendere piu' forte il Partito Democratico, questo soggetto politico nuovo che inizia adesso questo suo grande viaggio nel panorama politico italiano. Avere due parlamentari all'Ars significa rappresentare meglio questo partito, avere il sesto parlamentare significa dare piu' forza contrattuale alla provincia di Ragusa, ad un territorio bellissimo che dobbiamo valorizzare sempre piu'. Ringrazio tutti gli elettori e cerchero' di ricambiare con il massimo dell'impegno la fiducia che e' stata riposta in me". Ammatuna spiega che lavorera' proseguendo nel suo impegno parlamentare che non ha soltanto riguardato Pozzallo ma anche il resto del territorio. "Credo di aver dimostrato, in questi pochi anni all'Ars, di essermi impegnato per tutto il territorio e non solo per la citta' da cui provengo e dove sono stato eletto sindaco. Così come ho dimostrato di non essere il parlamentare solo della forza politica che mi ha permesso di essere rappresentante di questo territorio, ma sono stato parlamentare di un'intera provincia".

R

M. B/

Pozzallo, Ammatuna «in extremis» Bene Sulsenti ma resta senza seggio

POZZALLO. (*rg*) Pozzallo continua ad avere il suo rappresentante a Sala d'Ercole. Una vittoria al foto finish, che assegna, con i resti, a Roberto Ammatuna il sesto seggio in provincia, corrispondente al secondo seggio del PD. Un seggio di cui si ha avuto l'ufficialità solo nel pomeriggio di ieri, dopo oltre un giorno di attesa per lo spoglio che in alcune sezioni di Palermo ha proceduto a rilento. Con 3439 voti a Pozzallo e 6086 in totale in provincia Ammatuna torna a Palermo. Un'affermazione in città che, tuttavia, registra una flessione visto che rispetto al 2006 Ammatuna oggi conta circa 1300 preferenze in meno. Ieri intanto, dopo le lunghe ore di attesa la gioia di tutti i suoi sostenitori è esplosa, incontenibile anche senza Ammatuna, tutto il giorno a Palermo per trovare conferma dei calcoli che lo hanno portato all'elezione. Ma oggi, gli Ammatuniani si ritroveranno alle 19.30 in piazza per il classico comizio di ringraziamento per applaudire il loro rappresentante, che telefonicamente così commenta a caldo il traguardo raggiunto. «Non c'è più nessun dubbio alcuno, dai dati ora ufficializzati dagli Enti Locali, che gli otto resti saranno assegnati tutti al Pd, e - commenta Ammatuna - la provincia di Ragusa è una delle prime ad aver assegnato uno degli otto resti. Siamo contenti sia perché la provincia di Ragusa ha un altro deputato, sia per il progetto nuovo del PD che ha avuto un buon risultato». A poter contare su un buon risultato anche quelli dell'Mpa, sia per l'affermazione del presidente Lombardo, che per il dato raccolto in città alle regionali. Ben 2267 voti, in gran parte riportati dal candidato alla Regione della lista Mpa, il sindaco, Giuseppe Sulsenti. Ma i 2059 voti a Pozzallo e 3437 in tutta la



Roberto Ammatuna

[FOTO BLANCO]

provincia non sono bastati a Sulsenti per arrivare primo e occupare il seggio dell'Mpa. Da una parte c'è chi valuta il risultato raggiunto quale un buon traguardo personale di Sulsenti a livello provinciale, dall'altra chi sottolinea come le attuali preferenze hanno superato in città solo di poco il risultato ottenuto qualche anno fa quale consigliere provinciale, quando ancora non rivestiva la carica di sindaco. Buona, in città, in generale l'affermazione di Leontini che quasi raddoppia i propri voti rispetto al 2006.

ROSANNA GIUDICE

NIENTE SEGGIO. Non è passato il messaggio della «ragusanità»

Da Cosentini a Fonte, Solarino e Calabrese La «pattuglia» degli sconfitti analizza il voto

(*gn*) Non è passato il messaggio della ragusanità e non è passato neanche il messaggio del progetto politico che Giovanni Cosentini (*nella foto*), presidente provinciale dell'Udc, e Giancarlo Floriddia, segretario provinciale, si erano dati: bilanciare il partito verso la zona ragusana ed iparina. Non è passato e Giovanni Cosentini ha racimolato addirittura 250 voti in meno rispetto al 2006 fermandosi a 7254 preferenze. «Quando ci sono certi fenomeni e mi riferisco a Orazio Ragusa - afferma Giancarlo Floriddia - bisogna fare solo i complimenti e guardare oltre pensando al partito». E Ragusa è stato un vero fenomeno, mentre Cosenti-

ni nella sua città ha preso 300 voti in più ed ha racimolato qualche preferenza in più a Vittoria e Comiso. Ma ha perso qualcosa in altri comuni. Messaggio della ragusanità che non è passato neanche per Tonino Solarino. L'ex sindaco, candidato nella lista Anna Finocchiaro presidente ha fatto fermare le preferenze a 3.225. Solarino si aspettava un risultato migliore considerato che nel 1996 con il Partito Popolare conquistò oltre seimila voti personali. Messaggio della ragusanità che non è passato neanche per Peppe Calabrese della lista «La Sinistra l'Arcobaleno - Rita Borsellino» che si è fermato a 1.910 ed è stato superato da Enzo Cilia, co-

ordinatore provinciale di Sinistra Democratica, che ha preso 1.994 preferenze. Ha deluso, invece, Tommaso Fonte, già segretario della Cgil. Il sindacato non lo ha votato e si è fermato a 1.335 voti. Troppo poco per un'organizzazione sindacale che vanta 37.000 iscritti. E neanche la Cisl è stata un valore aggiunto per Roberto Ammatuna che comunque alla fine è riuscito a ottenere il seggio all'Ars. Addirittura in campagna elettorale a sposare il progetto politico di Ammatuna era sceso in campo il segretario regionale Paolo Mezzio e quello provinciale Giovanni Avola. Il voto è passato. Adesso si torna a parlare delle solite vertenze.



MODICA

Torchi (Udc) e Carpentieri (Pdl) a testa alta

MODICA. Piero Torchi (Udc) e Mommo Carpentieri (Pdl), due candidati modicani alle elezioni regionali considerati fra i papabili ad essere eletti. Piero Torchi, dimessosi da sindaco a meno di un anno dalla rielezione, è stato superato dall'uscente Orazio Ragusa nella corsa a Sala d'Ercole rimanendo fuori. Commentando i dati l'ex primo cittadino della città della Contea ci ha detto: "Intanto, mi ha fatto piacere essere stato il candidato più votato a Modica. Continuo ad amare questa città, che ho avuto il privilegio di servire per sei anni. Valutando bene i dati che emergono da queste votazioni posso rilevare che l'una e l'altra nelle varie liste non c'è stato un percorso lineare, segno che qualcosa non è andata per il giusto verso".

Piero Torchi ha poi manifestato amarezza per l'andamento della campagna elettorale. "In effetti - dichiara - è stata una campagna fin troppo denigratoria nei miei confronti, e non solo a livello politico ma anche personale e umano. Deb-

Sono usciti sconfitti dall'ultima tornata elettorale, ma si ritengono assolutamente soddisfatti del risultato che hanno ottenuto

bo dire allora a questo punto che io su questo piano non ci sto. Ognuno scelga pure quello che vuole fare, io sono per una politica che si basa sul servizio, sull'ascolto, sulla correttezza dei rapporti, sulla Democrazia con la D maiuscola. Il resto non mi appartiene. Debbo anche constatare, sempre con altrettanta amarezza, che è la prima volta che a Modica, a distanza di oltre mezzo secolo di tradizioni democratiche d'alto profilo questo si verifica. Detto questo non posso che essere soddisfatto per il fatto che finalmente la mia città torna ad avere una sua rappresentanza all'Ars e in tal senso mi congratulo vivamente con il neo eletto (l'on. Riccardo Minaro n.d.r.). Altrettanto per l'Udc che ha ricon-

fermato a Montecitorio l'onorevole Peppe Drago. Per il resto posso dire che non demordo e che continuerò ad essere presente nella vita politica costi quel che costi".

Mommo Carpentieri, già vicesindaco e vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa commenta così i dati elettorali della Regione: "La mia candidatura è stata voluta dal partito per cercare di conquistare due seggi in provincia. Credo, alla luce dei risultati che sono venuti fuori dalle, di avere dato un contributo notevole in tal senso. Mi son dovuto muovere fra due colossi, avendo da competere con delle candidature forti di altri schieramenti. Da una parte un ex sindaco con un'esperienza di quasi due legislature, no-

nostante la seconda sia stata breve, e dall'altra un parlamentare con diverse legislature sulle spalle. Credo di non aver demeritato e per questo non posso che essere soddisfatto. Io faccio parte della squadra di giovani del Pdl e ritengo di aver dato anche un apporto notevole in termini di crescita, avendo contribuito anche ai fini del recupero di voti rispetto alle precedenti elezioni".

Parlando quindi del futuro Carpentieri ci ha detto: "Intanto fra qualche giorno torno al mio posto di vicepresidente alla Provincia, un posto che era stato "congelato" e che appartiene al nostro partito. Intendo comunque impegnarmi ancora, e presto, perché sostenuto da tanti amici. Tra l'altro a breve ci saranno le elezioni amministrative qui a Modica e ci sarà ancora la possibilità di confrontarci". Carpentieri parla delle prossime amministrative, ma senza scendere nei particolari di quale ruolo voglia recitare in quel contesto.



PIERO TORCHI



MOMMO CARPENTIERI

GIORGIO BUSCEMA

Torchi: «Troppi nemici in casa»

MODICA. (*gioc*) E' stato il più votato a Modica, è stato il più citato sui palchi dei comizi in maniera bipartisan, è stato il più bersagliato, ma è stato anche il candidato il cui risultato è stato il più atteso e, dopo, più commentato. E' Piero Torchi, fino al 3 marzo sindaco di Modica e fino alle 15 di lunedì candidato dell'Udc all'Ars: 5759 preferenze in provincia di Ragusa, 4753 raccolti nella città della Contea. "Apprezzo il dato che mi vede come il candidato più votato a Modica - commenta Torchi - anche se il risultato del candidato eletto appare fuori dai parametri di partito. Complimenti ai modicani eletti alla Camera e sono anche contento che Modica abbia nuovamente un deputato regionale". Il giorno dopo l'esito del voto non è però il giorno adatto per togliersi tutti i "sassolini dalla scarpa", ma un "passionale"

come Piero Torchi non trattiene. "Non si è mai verificato a Modica ed in provincia che un candidato venisse attaccato in maniera brutale, sul piano personale, con ogni mezzo, senza limiti e confini. Bè - evidenza Torchi - se la politica è questa, o chi la fa si adeguava, o lascia ad altri l'incarico di portarla avanti. Ho

**Il più votato e il più bersagliato
Fa i complimenti agli eletti
«Continuo ad amare la città»**

apprezzato invece le posizioni di chi ha fatto una battaglia politica. E chi lo ha fatto era fuori dalla coalizione che rappresentavo. Dai candidati della mia coalizione invece ho subito solo attacchi personali e brutali".

E adesso, Piero Torchi, che fa?

"Stupirò credo tutti dicendo che continuo ad amare in maniera profonda questa città. Sono anche profondamente rispettoso del voto. Vedremo. Penso

inoltre - dice allargando l'orizzonte anche a chi gli è stato accanto - che il gruppo dirigente del partito a Modica abbia svolto un buon lavoro, soprattutto con grande lealtà. Ecco perché va premiato e vanno premiate le migliori intelligenze". Chiaro il riferimento alle prossime Amministrative di giugno, che vedranno l'Udc avanzare una propria candidatura a sindaco, così come annunciato dal leader Peppe Drago.

A chi lo ha attaccato come risponde?

"Credo innanzitutto che chi non è leale in famiglia o con gli amici, non può esserlo con la città - risponde - La storia non si scrive in due giorni, ma in un periodo ben più lungo. Basta attendere e ricordare. Ricordare ad esempio che dopo la morte di Giulio Cesare, non governò Bruto o i mandanti dell'assassinio, ma Ottaviano".

GIORGIO CARUSO



Piero Torchi

Modica «riflette» E il segretario potrebbe lasciare

MODICA. (*lm*) C'è sconforto all'interno dell'Udc. Il segretario cittadino del partito, Gino Veneziano, sta analizzando i dati ma sta anche confrontando i voti delle cinquantuno sezioni per capire se veramente consiglieri ed assessori hanno "tradito" l'ex sindaco, Piero Torchi. Eppure Iniziativa Popolare, l'altra anima dell'Udc, aveva già fatto sentire la propria forza alle ultime elezioni regionali, appoggiando in toto Orazio Ragusa. Sembra che, consiglieri ed assessori dell'Udc abbiano concesso il bis al candidato sciclitano, snobbando Torchi. "Non ci aspettavamo questo risultato all'interno del partito. Certo c'è una situazione di malessere - afferma Gino Veneziano - e c'è una vera e propria cordata in seno all'Udc che ha remato contro Piero Torchi. Sto valutando seriamente di rassegnare le dimissioni dopo avere avuto un confronto con il leader, Giuseppe Drago. L'ex sindaco poi è stato fortemente osteggiato con attacchi frontali anche dagli alleati di coalizione. Se avessimo raggiunto la soglia dei diecimila voti a Modica - aggiunge il segretario centrista - avremmo sicuramente aggiunto un altro seggio dell'Udc all'Assemblea Regionale. Indubbiamente gli equilibri all'interno del partito, adesso, sono mutati e bisogna riflettere sul perchè". Iniziativa Popolare, dunque, ha fortemente condizionato il voto dell'Udc in città. Sembra che non ci sia stata compattanza nè tra i consiglieri comunali, nè tra gli assessori ma di Giorgio Aprile era noto perchè, responsabilmente, ha sempre asserito di appoggiare Orazio Ragusa. "La modicanità non ha pagato - conclude Gino Veneziano - ed abbiamo perso una buona occasione. Superato il comprensibile momento di sconforto, Piero Torchi, sarà chiamato a "vivere" all'interno del partito e ad impegnarsi per una coesione".

LOREDANA MODICA

Fermento nel Pd Digiacomo lascia la guida a Di Stallo

*Il Partito Comunista
attacca i «traditori»
della Sinistra Arcobaleno*

(*gr*) Adesso qualcosa dovrà accadere nel Pd: a livello provinciale e nei coordinamenti cittadini. Perché per evitare un accentramento di cariche Pippo Digiacomo probabilmente lascerà la guida del Pd ibleo. Tuccio Di Stallo è pronto a prendere le redini del partito anche se dovrà essere avviato un percorso. Ed una pausa di riflessione avverrà anche a Vittoria dove il Pd è stato quasi doppiato dal Popolo della Libertà. Giovanni Formica, il coordinatore, protrebbe farsi da parte per riunire il partito.

Intanto ieri si è levata la voce del Partito Comunista dei Lavoratori che in una nota dice: «Il tradimento politico delle ragioni dei lavoratori e dei movimenti da parte di Fausto Bertinotti, Paolo Ferrero e Oliviero Diliberto ha portato al disastro la sinistra. Due anni di governo con politiche antioperaie, antipopolari e belliciste a tutto vantaggio delle forze padronali hanno prodotto ad un enorme disillusione del popolo della sinistra che si è espresso in parte nell'astensione e in parte nell'illusorio "voto utile senza fiducia" per il PD in funzione anti-berlusconiana. Due anni fa come sinistra di opposizione di Rifondazione - affermano i comunisti dei lavoratori - avevamo esattamente previsto che la politica di collaborazione di classe del suo gruppo dirigente avrebbe portato al disastro, anche se naturalmente non ne potevamo prevedere l'ampiezza. Il risultato ottenuto oggi dal nostro partito - si legge nella nota - premia in parte la coerenza di tale battaglia. Nonostante le enormi difficoltà, i fenomeni di demoralizzazione, la spinta al voto utile, oltre 200.000 lavoratori, pensionati, giovani e disoccupati hanno sostenuto le nostre liste. Siamo la forza nettamente più significativa a sinistra dell'Arcobaleno». Il Partito Comunista dei Lavoratori «lancia un appello a tutti gli aderenti della Sinistra l'Arcobaleno, ai suoi elettori, alle centinaia di migliaia che si sono astenuti di raggrupparsi insieme con noi per un nuovo inizio».

Carpentieri, Pdl e Giurdanella, Pd: esclusi e contenti

(*gioc*) «Un ottimo successo per il Pdl, ma mi ritengo soddisfatto anche per il mio risultato personale». Così Girolamo Carpentieri, 4569 preferenze di cui 2.353 raccolte a Modica. «Il Popolo della Libertà ha migliorato, in questa tornata elettorale, i voti di Forza Italia nel 2006. È questo - spiega Carpentieri - un risultato più che soddisfacente e che ci permette di avere un deputato nazionale, Nino Minardo, espressione di questa città e di questa provincia». Sul dato personale, Carpentieri analizza il voto guardando ai "competitor" nella sua città ed in lista. «Quello raccolto è un buon risultato, sono soddisfatto - dice -. E non potrebbe essere diversamente se si pensa che in lista erano con me due deputati regionali uscenti come Leontini ed Incardona. Il dato a Modica risente poi della presenza in competizione dell'ex Sindaco e dell'ex Senatore. Poteva di certo giungere qualcosa in più, ma sono comunque soddisfatto». Per Carpentieri si riaprono adesso le porte di viale del Fante dato che, così come previsto dagli accordi pre-elettorali, tornerà al ruolo di vice Presidente della Provincia regionale di Ragusa. A soli due voti di differenza da Carpentieri, a Modica è giunto il capogruppo consiliare del Pd, Giovanni Giurdanella. «L'unica cosa che mi spiace è il dato regionale della lista Anna Finocchiaro Presidente - dice Giurdanella -. Per il resto, i 2351 voti sui 2588 complessivi mi soddisfano e non poco. Se solo penso che fino a nove mesi fa non ero nemmeno in politica».

Le curiosità I meccanismi della legge vanificano la buona performance di Tonino Solarino mentre tutte le candidate superano appena il 3 per cento

“Eletto” due volte, mai divenuto onorevole

RAGUSA

“Eletto” due volte ma mai divenuto onorevole. È quanto accaduto a Tonino Solarino. L'ex sindaco di Ragusa ha dovuto rinunciare al seggio all'Assemblea regionale perché la lista nella quale è stato candidato dal Pd (Anna Pinocchiaro presidente) non ha superato lo sbarramento del 5 per cento. Se nelle altre realtà (e in particolare nelle città metropolitane) la lista avesse ottenuto un risultato meno misero, Solarino avrebbe avuto accesso all'Ars attraverso la ripartizione dei seggi non assegnati. Per Solarino non è, però, una novità. Anche alle politiche del 13 maggio 2001 sarebbe potuto divenire deputato alla Camera. In quella circostanza,

Solarino fu battuto nel collegio uninominale da Giovanni Mauro; la Casa delle libertà ottenne un plebiscito tale (il famoso 61-0) che non riuscì, in Sicilia, a eleggere tanti parlamentari quanti la legge elettorale ne attribuiva. La stessa legge prevedeva la possibilità, in casi come questi, di riassegnare i seggi ai perdenti nei collegi con i migliori quozienti. Il migliore quoziente era proprio quello di Solarino. Fu però deciso di insediare un Parlamento “zoppo” (alla Camera i deputati furono infatti meno dei 630 previsti dalla Costituzione) per non disattendere le volontà degli elettori che avevano chiesto (in un modo che più chiaro non era possibile) di essere rappresentati da Forza Italia. Anche Sola-

rino si trovò d'accordo con questa interpretazione ma per rispettare la volontà degli elettori fu necessario violare la legge elettorale e la stessa Costituzione.

LE DONNE Rappresentavano poco meno del 50 per cento delle candidature. Le 24 candidate hanno ottenuto 6148 preferenze. Una lista di sole donne, con 24 candidate, avrebbe, cioè, ottenuto il 3,3 per cento dei voti. Un risultato talmente basso da non consentire neanche il superamento di un ipotetico sbarramento. A crederci in misura maggiore è stata Concetta Fiore (Mpa) che ha ottenuto 1165 preferenze, risultando comunque la terza dei non eletti della sua lista. Forse è meglio cambiare la legge. ◀ (a.b.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

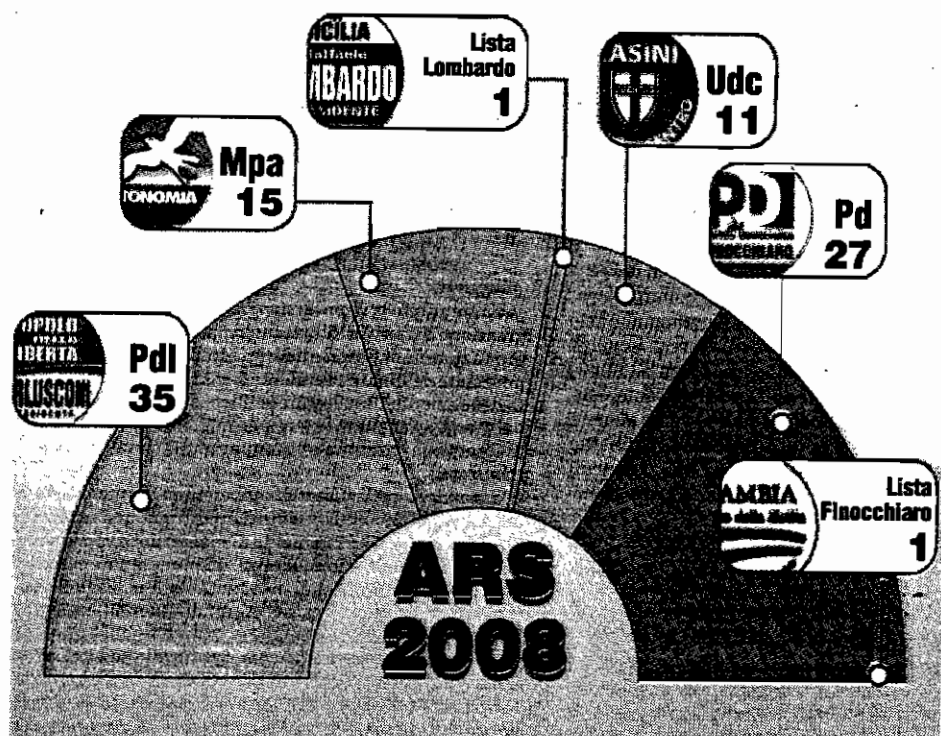
REGIONALI 2008

Maggioranza «bulgara» per il centrodestra che potrà contare su 62 deputati su 90. Il Pdl si rafforza. Cresce anche il partito del neo presidente Lombardò che avrà 15 parlamentari. Il Pd mantiene i posti grazie all'assenza della Sinistra l'Arcobaleno

SALA D'ERCOLE. All'Ars solo quattro gruppi

| GLIELETTI ALL'ARS | | | | | | | |
|----------------------|-----|-------------------|-----|-----------------------|-----|---------------------|-----|
| NINO BOSCO | Pdl | FRANCESCO SCOMA | Pdl | SALVATORE CASCIO | Udc | ANTONIO DI GUARDO | Pd |
| MICHELE CIMINO | Pdl | IGNAZIO MARINESE | Pdl | GIUSEPPE GIANNI | Udc | GIOVANNI BARBAGALLO | Pd |
| LUIGI GENTILE | Pdl | FRANCESCO MINEO | Pdl | RAINONDO MAIRA | Udc | FRANCO RINALDI | Pd |
| TITTI BUFARDECI | Pdl | ALESSANDRO ARICO | Pdl | ORAZIO RAGUSA | Udc | FILIPPO PANARELLO | Pd |
| VINCENZO VINCIULLO | Pdl | DARIO FALZONE | Pdl | FAUSTO FAGONE | Udc | GIUSEPPE LACCOTO | Pd |
| RAINONDO TORREGROSSA | Pdl | ALBERTO CAMPAGNA | Pdl | GIOVANNI ARDIZZONE | Udc | ANTONELLO CRACOLICI | Pd |
| EDOARDO LEANZA | Pdl | LIVIO MARROCCO | Pdl | SALVATORE CORDARO | Udc | GASPARE VITRANO | Pd |
| CARMELO INCARDONA | Pdl | GRILIA ADAMO | Pdl | NINO DINA | Udc | GIUSEPPE LUPO | Pd |
| INNOCENZO LEONTINI | Pdl | TONI SCILLA | Pdl | ANTONELLO ANTINORO | Udc | PINO APPRENDI | Pd |
| SALVO POGLIESE | Pdl | ROBERTO DI MAURO | Mpa | RICCARDO SAVONA | Udc | CAMILLO ODDO | Pd |
| NINO D'ASERO | Pdl | GIUSEPPE GENNUSO | Mpa | PIO LO GIUDICE | Udc | BALDO GUCCIARDI | Pd |
| PIPPO NICOTRA | Pdl | PAOLO COLIANNI | Mpa | GIOVANNI PANEPINTO | Pd | ENZO ARONICA | Pd |
| FABIO MANCUSO | Pdl | PINO FEDERICO | Mpa | GIACOMO DI BENEDETTO | Pd | SALVATORE TERMINE | Pd |
| PIPPO LIMOLI | Pdl | RICCARDO MINARDO | Mpa | ROBERTO DE BENEDECTIS | Pd | LINA GRILLO | Pd |
| GIOVANNI CRISTAUDDO | Pdl | GIUSEPPE ARENA | Mpa | BRUNO MARZIANO | Pd | DAVIDE FARAOONE | Pd |
| MARCO FALCONE | Pdl | MARCO FORZESE | Mpa | MICHELE GALVAGNO | Pd | MARIO BONOMO | Pd |
| SANTI FORMICA | Pdl | NICOLA D'AGOSTINO | Mpa | MIGUEL DONEGANI | Pd | GUGLIELMO SCAMMACCA | Pdl |
| GIUSEPPE BUZZANCA | Pdl | ANGELO LOMBARDO | Mpa | LILLO SPEZIALE | Pd | LINO LEANZA | Mpa |
| CARMELO CURRENTI | Pdl | CATENO DE LUCA | Mpa | GIUSEPPE DIGIACOMO | Pd | ROBERTO CORONA | Pdl |
| NINO BENINATI | Pdl | SALVATORE LENTINI | Mpa | ROBERTO AMMATUNA | Pd | FORTUNATO ROMANO | Mpa |
| FRANCESCO MUSOTTO | Pdl | MARIA CARONIA | Mpa | CATALDO FIORENZA | Pd | GIOVANNI GRECO | Pdl |
| FRANCESCO CASCIO | Pdl | PAOLO RUGGIRELLO | Mpa | CONCETTA RAIA | Pd | RAFFAELE LOMBARDO | Mpa |
| SALVINO CAPUTO | Pdl | | | | | ANNA FINOCCHIARO | Pd |

| ARS 2006 | |
|--------------|----|
| Forza Italia | 17 |
| Udc | 11 |
| An | 10 |
| Mpa | 10 |
| Aquilone | 6 |
| Cuffaro | 1 |
| Ds | 15 |
| DI | 15 |
| Uniti | 4 |
| Borsellino | 1 |



REGIONALI 2008

Maggioranza «bulgara» per il centrodestra che potrà contare su 62 deputati su 90. Il Pdl si rafforza. Cresce anche il partito del neo presidente Lombardo che avrà 15 parlamentari. Il Pd mantiene i posti grazie all'assenza della Sinistra l'Arcobaleno

SALA D'ERCOLE. All'Ars solo quattro gruppi

PALERMO. La quindicesima legislatura ha preso ufficialmente forma ieri. E sarà probabilmente ricordata per quella con il minor numero di gruppi parlamentari e per la più larga maggioranza a vantaggio del centrodestra, che potrà contare su 62 deputati su 90: come nel tardo pomeriggio ha certificato l'ufficio elettorale guidato da Rosalia Mancuso.

I gruppi parlamentari sono 4: Mpa, Udc, Pdl e Pd. Il Pdl porta all'Ars ben 35 deputati, 8 in più di quanti ne contavano insieme An e Forza Italia fino a qualche settimana fa. An inverte i pronostici e alla fine porta all'Ars tredici deputati, tre in più della passata legislatura. Fatto che fa subito confermare a Gianfranco Fimi la fiducia nel segretario regionale Pippo Scalia (le cui dimissioni della vigilia erano state congelate). Cresce anche Forza Italia, ma il coordinatore regionale Angelino Alfano guarda al risultato dell'intero Pdl: «Abbiamo creato un gruppo parlamentare che è di gran lunga il più numeroso all'Ars dalla fine della prima Repubblica. In più il progetto del Pdl ha raccolto il voto di oltre un milione e centomila siciliani». Il risultato del Pdl inverte i rapporti di forza dentro l'Ars: nella passata legislatura Udc ed Mpa insieme contavano su 28 deputati contro i 17 di Fi e i 10 di An. Ora il bilancio è di 35 a 26: insomma, il Pdl è azionista di maggioranza della maggioranza e dovrebbe poter controllare con più facilità il Parlamento.

Cresce, ovviamente, anche l'Mpa che porta all'Ars 15 parlamentari: 5 in più della passata legislatura. Cala il numero di deputati dell'Udc: erano 18 (Cuffaro compreso), sei dei quali però erano stati eletti nella lista dell'Aquilone che questa volta non è stata presentata. Ora i cuffariani all'Ars saranno 11. E fra questi mancheranno deputati di lungo corso come Mimmo Turano e

Giusy Savarino e altri che pur si erano distinti come Decio Terrana e Francesco Regina. Fuori anche Nunzio Cappadona, il deputato che in base alla denuncia dei redditi risultava il più ricco.

Il Pd riesce a mantenere intatto il suo gruppo grazie al mancato 5% della Sinistra Arcobaleno: i seggi non assegnati con i voti di lista vanno quindi tutti ai veltroniani, che saranno 28 (l'intera opposizione all'Ars). In questo modo il Pd non trasforma in seggi persi il flop elettorale. Fra gli eletti ci sono entrambi i due grandi sfidanti di Gela: Lillo Speziale e Miguel Donegani. In compenso, nessun eletto del Pd a Caltinessata città: come il sindaco Messina aveva previsto dopo l'esclusione sua e degli assessori della giunta.

Resta il dubbio sul seggio destinato di diritto alla Finocchiaro, in quanto migliore sfidante di Lombardo: lei non ha deciso se accettare o no (è stata eletta anche al Senato) e in quel caso si aprirà un dibattito giuridico perché l'ipotesi non è presa in considerazione dalla legge. Il seggio potrebbe andare a Rita Borsellino (che sarebbe stata la vice della Finocchiaro) o a Sonia Alfano, arrivata terza nella corsa alla presidenza. Si vedrà.

Intanto va registrato che il deputato più giovane della nuova legislatura dovrebbe essere l'agrigentino del Pdl Nino Bosco: 29, imprenditore, è stato sostenuto da Alfano e con i suoi 18 mila voti ha avuto la meglio sul favorito Michele Cimino. Ci sono poi addii importanti all'Ars: c'è quello di Guido Lo Porto, che era inserito nel listino di Lombardo, e poi tre ex assessori regionali (Rossana Interlandi dell'Mpa, Giovanna Candura dell'Udc e Antonino D'Aquino del Pdl). Niente da fare anche per l'ex ministro Enza Bono Parrino, Nicolò Nicolosi e Angelo Capittummino: a volte non ritornano...













GIA. PI.

REGIONALI 2008

Il partito di Berlusconi supera la somma dei voti conquistati due anni fa da An e Forza Italia. Crolla la lista della Finocchiaro
 / Balzo in avanti per l'Mpa di Lombardo. Mantiene le posizioni l'Udc. Batosta per la Sinistra Arcobaleno: non sarà a Sala d'Ercole

Decolla il Pdl, il Pd mai così male dal 2001

I PARTITI E I RAFFRONTI

| Partito | REGIONALI 2008 | | | RAFFRONTO REGIONALI 2006 | | | |
|--|----------------|------|-------|--------------------------|---------|------|-------|
| | Voti | % | Seggi | Partito | Voti | % | Seggi |
|  Sinistra Arcobaleno - Rita Borsellino | 131.204 | 4,8 | 0 | Uniti per la Sicilia | 122.947 | 5,2 | 3 |
|  Italia dei Valori - Lista Di Pietro | 49.723 | 1,8 | 0 | Margherita | 295.762 | 12 | 12 |
|  Anna Finocchiaro Presidente | 83.691 | 3,1 | 0 | Ds | 244.551 | 14 | 12 |
|  Pd - Finocchiaro Presidente | 505.309 | 18,7 | 19 | | | | |
|  Pdl - Berlusconi | 899.982 | 33,4 | 35 | Fi | 471.634 | 19,1 | 17 |
| | | | | An | 259.927 | 10,5 | 9 |
| | | | | Lista del Presidente | 139.344 | 5,6 | 6 |
|  Democratici Autonomisti | 101.415 | 3,7 | 0 | --- | --- | --- | --- |
|  Mpa - Alleati per il Sud | 371.381 | 13,8 | 15 | Mpa | 308.219 | 12,5 | 10 |
|  Lombardo Presidente | 119.868 | 4,4 | 0 | Nuova Sicilia | | | |
|  Udc - Casini | 336.791 | 12,5 | 11 | Udc | 319.349 | 12,9 | 11 |
|  Beppe Grillo - Sonia Alfano Presidente | 46.389 | 1,7 | 0 | --- | --- | --- | --- |
|  La Destra | 39.136 | 1,4 | 0 | --- | --- | --- | --- |
|  Forza Nuova | 3.875 | 0,1 | 0 | --- | --- | --- | --- |

LA TOP TEN

Ecco i dieci parlamentari più votati

| | | | |
|-----------|---------------------------|--------|-----|
| 1 | Antonello Artinoro | 28.101 | Udc |
| 2 | Antonino Diaz | 25.335 | Udc |
| 3 | Santi Formica | 23.102 | Pdl |
| 4 | Francesco Cascio | 21.186 | Pdl |
| 5 | Francesco Rinadi | 18.524 | Pd |
| 6 | Lino Loatza | 18.509 | Mpa |
| 7 | Angelo Lombardo | 17.987 | Mpa |
| 8 | Ignazio Marinese | 17.899 | Pdl |
| 9 | Antonino Bosco | 17.775 | Pdl |
| 10 | Francesco Mineo | 17.430 | Pdl |

I RISULTATI DEI CANDIDATI NELLE PROVINCE

Raffaele Lombardo



Anna Finocchiaro



Ruggero Razza



Sonia Alfano



Giuseppe Bonanno Conti



| Provincia | % | Voti | % | Voti | % | Voti | % | Voti | % | Voti |
|---------------|-------------|------------------|-------------|----------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|--------------|
| AGRIGENTO | 63,80 | 157.777 | 33,7 | 83.420 | 0,9 | 2.331 | 1,3 | 3.320 | 0,1 | 375 |
| CALTANISSETTA | 61,5 | 89.146 | 33,4 | 48.379 | 1,6 | 2.448 | 3,1 | 4.620 | 0,1 | 223 |
| CATANIA | 70,2 | 446.022 | 24,2 | 153.698 | 2,4 | 15.539 | 2,8 | 17.828 | 0,3 | 1.932 |
| ENNA | 53,6 | 51.702 | 40,5 | 39.013 | 2,4 | 2.405 | 3,0 | 2.971 | 0,2 | 220 |
| MESSINA | 66,6 | 257.364 | 28,5 | 110.353 | 2,0 | 7.888 | 2,5 | 9.667 | 0,3 | 1.170 |
| RAGUSA | 60,0 | 100.982 | 36,1 | 60.853 | 1,4 | 2.375 | 2,1 | 3.595 | 0,2 | 342 |
| SIRACUSA | 62,1 | 138.258 | 34,3 | 76.430 | 1,2 | 2.677 | 2,0 | 4.663 | 0,2 | 538 |
| TRAPANI | 64,7 | 154.947 | 31,9 | 76.419 | 1,0 | 2.584 | 2,0 | 4.963 | 0,0 | 213 |
| Totale | 65,4 | 1.807.977 | 30,2 | 835.841 | 1,6 | 45.597 | 2,4 | 66.846 | 0,2 | 6.605 |

REGIONALI 2008

Il Movimento per l'Autonomia canta vittoria per l'elezione di Lombardo e per i risultati ottenuti nelle nove province
 Leanza: «Dispiace soltanto di non essere riusciti a centrare il quorum con le due liste collegate, sarebbe stato un trionfo»

L'Mpa: «Cresciamo in tutta la Sicilia»

CATANIA. (gem) Il bicchiere mezzo pieno di Lino Leanza: «Mpa cresce ovunque - commenta l'esponente autonomista, presidente della Regione dopo le dimissioni di Totò Cuffaro - . Adesso siamo presenti con nostri deputati in tutte le province». E quello mezzo vuoto: «Duecentomila voti, quelli delle altre due liste, non possono essere conteggiati ai fini dell'elezione all'Ars perché non raggiungiamo il quorum. Davvero è mancato poco, perché la lista del presidente ce la facesse. Sarebbero stati sei parlamentari regionali in più per noi. Un vero peccato».

Il Movimento per l'Autonomia sorride, canta vittoria per l'elezione del suo leader Raffaele Lombardo a Palazzo d'Orleans. Resta, però, il rammarico per un risultato che avrebbe potuto avvicinare ancora di più il suo leader al sogno della fondazione: «Diventare il partito di maggioranza assoluta dei siciliani». Così, non è. E forse mai prenderà corpo la «visione bavarese» del neopresidente della Regione che, infatti, ieri ha preferito sottolineare il dato politico di coalizione per lui più significativo: «Il voto per Mpa, specie se sommiamo le altre due liste a quella principale, è davvero importante. Ma mi soddisfa ancor di più il fatto che sulla scelta autonomista si sia ritrovato tutto il centrodestra».

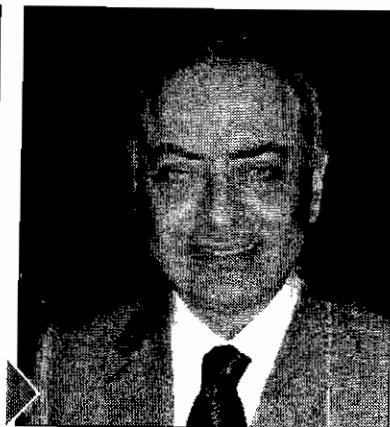
La creatura partorita in terra d'Etna dall'europarlamentare ex Udc ha preso il largo tra domenica e lunedì, ma Giovanni Pistorio - fedelissimo «raffaelita», confermato al Senato - non nasconde quanto sia stato trainante alla Regione per Mpa l'effetto Lombardo. Speculare rispetto al voto nazionale l'analisi del parlamentare: «Non c'è più il voto ideologico, ma è ormai forte la personalizzazione del consenso. Alla Camera e al Senato, l'elettore votava Berlusconi. Alla Regione, Lombardo. Quanto questo sia vero lo dimostra la forbice, notevolissima, tra il risultato nazionale di Mpa e quello siciliano. Pure nel 2006, peraltro, si verificò la stessa cosa (in quell'occasione, però, il logo autonomista siciliano era apparentato a quello della Lega Nord, ndr)». Pistorio aggiunge: «A pesare è

GIOVANNI PISTORIO
 «L'effetto Lombardo per noi è stato decisivo»

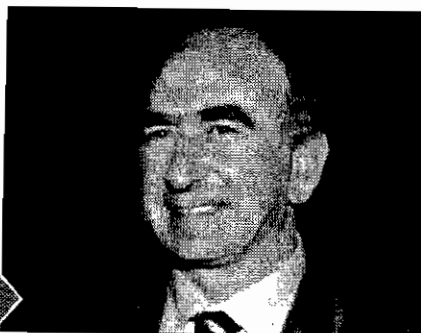
LINO LEANZA
 «Peccato per quei 200 mila voti dispersi»



ROBERTO DI MAURO
 «L'Mpa è nato a Catania, ma ci stiamo radicando anche in Sicilia Occidentale»



LEONARDO D'ARRIGO
 «A Palermo lavoreremo per fare crescere il Movimento»



stata pure la presenza di altre due liste per l'Ars, affiancate a quella di Mpa. È umano, comprensibile, che i candidati di quelle liste non abbiano dato indicazioni per la Camera e il Senato, temendo che gli elettori potessero sbagliare e votare Mpa anche alle regionali». Nessun processo, comunque: «Puntare su tre liste per l'Assemblea siciliana - afferma il senatore - non è stato per nulla un errore. Dimostra soltanto che per noi la campagna elettorale prioritaria era quella regionale».

Raffaele Lombardo, scendendo nel dettaglio dei consensi ottenuti nelle province siciliane, sottolinea particolarmente i numeri conquistati a Enna - «dove abbiamo scalfito lo strapotere del centrosinistra» - e quelli di Caltanissetta: «Credo che siamo il primo

partito, un risultato strepitoso». Lino Leanza evidenzia il dato complessivo: «Considerate le tre formazioni messe in campo, siamo al 24 o al 25 per cento. Davvero, siamo andati molto bene anche se ci dispiace per il quorum mancato dalle due liste. Abbiamo pun-

Pistorio: «La gente personalizza, Raffaele trainante». D'Arrigo: «A Palermo si può fare meglio»

tato alla massima partecipazione, il 65 per cento conquistato da Lombardo nella sua corsa alla presidenza della Regione si spiega anche così».

Nel complesso, Sicilia orientale ancora una volta più sensibile al richiamo del Movimento per l'Autonomia rispetto alla parte occidentale dell'Isola, anche se Leanza segnala «la gran

performance della lista del Delfino a Trapani». Roberto Di Mauro, capogruppo Mpa all'Ars nella passata legislatura, dalla «sua» Agrigento spiega così la forbice di consensi raccolti da Mpa nelle due Sicilie: «A Catania è nata l'esperienza del Movimento, quindi esiste un valore aggiunto. In Sicilia occidentale, però, siamo in crescita. Rispetto a due anni fa, il dato delle nazionali è più che raddoppiato. Lo dico con particolare riferimento ad Agrigento, dove pure scontiamo la forza del Pdl. Basti pensare al fatto che sono di qui i due segretari regionali di An e Forza Italia, senza mettere in conto la storia personale di Gianfranco Micichè».

Leonardo D'Arrigo, punto di riferimento palermitano nella campagna elettorale di Lombardo e del suo Movimento, commenta: «La divaricazione c'è tra Sicilia Occidentale e Orientale, anche se a Trapani vi sono punte di consenso maggiore. È vero che siamo partiti nello stesso momento, a Catania come a Palermo. Ma qui scontiamo la forte presenza di Forza Italia e Udc, che sono particolarmente radicati. Qualche difficoltà c'è, non bisogna nasconderselo. E, poi, la nostra è una città di apparati mentre Catania ha un ceto produttivo che più facilmente fa una scelta autonomista. Ad ogni modo, stia certo che ci lavoreremo».

GERARDO MARRONE

Lombardo: Mpa nel governo di Roma

Il presidente della Regione sarebbe «favorevole a spostare a novembre le elezioni amministrative»

TONY ZERMO

Uno che vince le elezioni con il 65% dei voti, come si deve sentire? «Magnifico. Ho dormito poco, ma ho fatto bei sogni». Il nuovo presidente della Regione Raffaele Lombardo ha apparenato il suo Mpa con il Pdl, ma non è Berlusconi dipendente. Ieri gli ha mandato un messaggio chiaro: «Sul governo prossimo venturo c'è da apportare qualche correzione. L'Mpa, che ha più che raddoppiato dopo soli due anni la sua rappresentanza parlamentare con ben 4 deputati eletti, due in Campania, uno in Puglia e uno in Calabria, in aggiunta ai due senatori e ai 4 deputati siciliani, avendo condiviso coalizione e programma, e facendo parte della stessa maggioranza, non potrà non essere presente nel governo. Inoltre, scandaloso e indecente l'Mpa considera il black out imposto al movimento nelle ultime tre settimane della campagna elettorale, in barba alla par condicio, un oscuramento del quale chi di competenza dovrà renderci conto. La Rai ci ha dato un 2%, Mediaset niente di niente. Abbiamo chiesto un risarcimento dei danni».

Si riferisce alla Rai o a Mediaset?

«A tutti e due. Ora mi sta cercando Vespa, ma stasera non ci vado, e mi sta cercando Fedè».

Lei chiede un ministero per l'Mpa, ma i margini sono stretti perché i ministri saranno solo dodici.

«Intanto partiamo con i ministri, poi si vedrà. Possiamo discutere, due viceministri, o quattro sottosegretari. Parliamone. Onestamente credo che un ministero ci tocchi. In ogni caso, come presidente di una Regione a Statuto speciale, parteciperò alle sedute del Consiglio dei ministri quando si parlerà di problemi che riguardano la Sicilia. Domani andrò a Roma per incontrare il Cavaliere gli farò leggere il nostro Statuto, tanto perché lo sappia».

La grande affermazione della Lega suscita qualche preoccupazione perché potrebbe spingere Berlusconi a privilegiare le richieste del Nord a scapito di quelle del Sud.

«Ci sarà da tenere la guardia alta per tutto il tempo, perché intanto c'è da richiamare Berlusconi, giorno per giorno, agli impegni che ha assunto. Questi impegni Berlusconi li prese alla vigilia delle comunali del 2005 nella sede della Provincia di Catania. Dopodiché non so cosa sia accaduto, ma molte di quelle cose non furono attuate, tanto che stavamo rompendo con Berlusconi per allearci a sinistra alla vigilia delle politiche del 2006. Ora c'è da riprendere questo discorso e restare con gli occhi aperti, perché c'è da bilanciare un peso che è cento volte più grande del nostro, che è quello della Lega e del Nord

che è un sistema, prima che politico, economico e sociale comprendente i più grandi gruppi industriali del Paese. Ma noi dobbiamo essere bravi, cominciando ad aprire un dialogo anche con questi gruppi, chiamandoli, aprendo un discorso sui rigassificatori, sulla produzione di energia, su altri investimenti, pretendendo delle contropartite. Così si rimette in moto un sistema, pensando anche al futuro. Se, come pare, tra 40 anni finisce il petrolio che sorte ci sarà per le aree dove si trovano le raffinerie? Vogliamo cominciare a fare investimenti in industrie eco-compatibili?».

La Lega sul Ponte ha fatto una strana dichiarazione: il Ponte si può fare, se i siciliani lo vogliono...

«Inizialmente Bossi parlava di referendum, poi ha fatto un piccolo passo indietro. Comunque con la Lega ho un eccellente rapporto, soprattutto quando Berlusconi accennò alla salute di Bossi e io dissi che Bossi poteva fare il ministro anche con un occhio solo...».

Berlusconi dice di avere già in mente i nomi dei nuovi ministri. Lei ha già in mente i nomi degli assessori regionali?
«Sinceramente no, infatti prudentemente non ho fatto nomi, né ci sono caselle

già occupate. Ma saranno persone di alto livello morale e professionale».

Quando farà la Giunta di governo?

«Dopo la proclamazione avrà una quindicina di giorni di tempo».

Uno Leanza va a Roma o resta a Palermo?

«Ha il terrore dell'aereo. Se lo supera può fare quello che vuole. Ma debbo dire con franchezza che di uno come Leanza ne ho estremo bisogno, perché è un grande diplomatico e un grande lavoratore».

Suo fratello Angelo Lombardo, eletto sia alla Camera che alla Regione, che farà?

«Non lo so, ma credo che un solo Lombardo in Sicilia sia sufficiente».

La squadra di governo alla Regione sarà fatta anche tenendo presente le candidature alle prossime amministrative?

«Non credo proprio. Anzi io sarei favorevole ad uno slittamento a novembre delle amministrative per evitare un'altra campagna elettorale troppo ravvicinata. Ne parlerò con gli alleati».

Si era ipotizzato lo spostamento di alcuni Assessorati a Catania.

«Ho fatto questa esperienza quando ho portato l'Industria a Catania, ma ho visto che non funziona quando non hai l'apparato attorno, le carte, le macchine, eccetera. E poi il sistema palermitano te lo fa fallire. Il problema è devolvere poteri a Comuni e Province, c'è una legge che attende di essere attuata che risale al 2000. Ma devolvere poteri assieme a risorse e competenze. E questo noi lo faremo».

Come farà a snellire la macchina burocratica?

«Se noi guardiamo i certificati di residenza e di nascita dei regionali, compresi i precari, vediamo che c'è una concentrazione impressionante nell'area palermitana e agrigentina. Capisco che ormai su questo Palermo si è ormai adagiata e non so se è in condizione di riprendersi. Anche se c'è qualcosa che si muove nell'area di sviluppo industriale di Termini Imerese, che non è solo Fiat. Ci sono imprenditori che stanno facendo qualcosa di importante nel settore della nautica, dei mobili. Certo nulla a vedere con le cose che nascono di qua, ma sono segnali interessanti».

Le priorità immediate del governo regionale?

«Dobbiamo fare i tagli alla Sanità, i tagli alla spesa burocratica, mettere mano al piano energetico e rivisitare il piano rifiuti. Per restare a Catania le discariche di Grotte San Giorgio e di Motta tra due anni saranno esaurite, quindi in tempi rapidi dobbiamo far partire il programma dei termovalorizzatori. Quattro sono pochi, penso che ogni Provincia ne debba avere uno in modo da evitare che i camion con i rifiuti attraversino ogni giorno le strade siciliane. Ci vogliono impianti nuovi ed efficienti».

A Catania si voterà per la Provincia e per il Comune. Toccheranno al Pdl?

«Bisognerà guardare all'equilibrio regionale, perché si vota in tutte le province, tranne a Ragusa. A Catania ritengo che il Consiglio comunale debba apprezzare l'accordo che pare ci sia per Corso Martini delle libertà, pare anche che ci sia un Piano regolatore bell'e fatto. Questo sono le cose serie da portare avanti».

Questo è l'uomo, questo è il presidente dei siciliani, questo il suo programma. Buon lavoro.

IL MESSAGGIO

« In una lettera che ho inviato ieri a Berlusconi gli ho scritto che l'Mpa non potrà non essere presente nel governo

GUARDIA ALTA

« Ci sarà da tenere la guardia alta, ricordando a Berlusconi, tutti i giorni, gli impegni che ha assunto con il nostro movimento

IL PONTE

« Bossi voleva un referendum per il Ponte, poi ha fatto una lieve marcia indietro, ma i rapporti con lui sono ottimi

IL LEADER MPA «candida» Pistorio o Lo Monte e ipotizza le Infrastrutture E Raffaele adesso chiede un ministero a Berlusconi

CATANIA. (*gem*) «Se i ministri sono dodici, non vedo motivo per cui non possa essercene uno dell'Autonomia».

Raffaele Lombardo manda il primo «telegramma» post-elettorale a Silvio Berlusconi. Il leader di Mpa rivendica un posto al sole del Governo e fa pure i nomi di due parlamentari, che già facevano parte della pattuglia eletta nel 2006: «Giovanni Pistorio, perché no? Oppure, Carmelo Lo Monte. Loro, come gli altri nostri rappresentanti alla Camera e al Senato, sono tutte persone di valore». Per il senatore catanese o il deputato messinese, entrambi accomunati da passate esperienze nella Giunta regionale, Lombardo chiede spazio ma non avanza pretese sulla delega: «Il dicastero, poi lo vedremo. Certo, dovrà essere quello che serve di più al Mezzogiorno e, ovviamente, all'Italia. Sarebbe bello se si trattasse del ministero alle Infrastrutture, forse però sarebbe troppo. Ad ogni modo, *memento audere semper*».

Pistorio è scettico: «Non credo proprio che sarò ministro, ma-



Carmelo Lo Monte

gari avrò qualche incarico di partito», mentre Lo Monte tace e aspetta. Il «capo», comunque, non intende rinunciare: «Circolano ipotesi varie sul Governo prossimo venturo. L'Mpa-Autonomia Sud ha più che raddoppiato la sua rappresentanza parlamentare e soprattutto ha passato lo Stretto, perché ora conta su quattro deputati eletti in Campania, Puglia e Calabria, che fanno il pari con i quattro eletti in Sicilia. Insomma, siamo presenti in tutte le maggiori regioni del Mezzogiorno. Avendo Mpa condiviso coalizione e programma e facendo parte della stessa maggioranza, non potrà quindi non essere presente nel Governo». Raffaele Lombardo, peraltro, rivendica «visibilità ministeriale»

anche a titolo di risarcimento: «Siamo stati idrovorati - dice proprio così - dalla macchina Pdl. E, poi, bisogna tenere conto del bipartitismo televisivo. Negli ultimi venti giorni di campagna siamo stati oscurati. Altro che *par condicio*, qui siamo al par massacro».

GE. M.

I seggi scattavano se il centrodestra non raggiungeva il 60%. Gli otto deputati andranno al Pd **Il paradosso del Pdl: troppi voti, il listino al palo**

PALERMO. (clre) Il centrodestra che stravince aiuta il centrosinistra. Uno degli effetti del tonfo del centrosinistra è una sorta di «premio di minoranza» per l'opposizione: la legge, infatti, prevede che per governare siano necessari 54 seggi, il 60% dell'Ars, fornendo quelli mancanti dal "listino" che accompagna la candidatura del presidente. Ma se - com'è successo stavolta - le liste collegate al governatore eletto ottengono più di 54 seggi (61 più Raffaele Lombardo, per l'esattezza), gli otto deputati mancanti vanno alle liste di opposizione che hanno superato lo sbarramento, in questo caso solo il Pd: così vengono ripescati all'Ars otto veltroniani rimasti primi dei non eletti nei collegi, ma soprattutto restano fuori alcuni dei "big" inseriti nel listino. Un paio di esempi sono facilmente individuabili: in virtù di questo meccanismo restano fuori l'ex assessore al Bilancio **Guido Lo Porto** e l'ex deputato Udc **Glusy Savarino** (primi due nomi del listino). Dietro di loro ci sono MI-

che **Cimino**, che invece va all'Ars senza problemi, **Carmela Schillaci** e l'ex assessore regionale **Antonio D'Aquino**, tutti e due rimasti fuori da Palazzo dei Normanni.

Il meccanismo di attribuzione dei seggi rimanenti è particolarmente complesso: a conti fatti i seggi in più vanno a Caltanissetta ed Enna (due ciascuno), Catania, Palermo, Ragusa e Siracusa (uno per collegio). Ne beneficiano **Miguel Donegani** ed **Enzo Aronica** da Caltanissetta, **Nino Di Guardo** (Catania), **Totò Termine** e **Lina Grillo** (Enna), **Pippo Laccoto** (Messina), **Davide Faraone** (Palermo) e **Roberto Ammatuna** (Siracusa).

Altra questione è invece l'elezione di Anna Finocchiaro: la candidata presidente del centrosinistra approda all'Ars come leader dell'opposizione, ma se do-



Guido Lo Porto

vesse optare per il Senato aprirebbe un caso giuridico: «La legge elettorale - spiega Giuseppe Lauricella, docente di Diritto pubblico dell'università di Palermo - non prevede il caso che il candidato rinunci alla carica. A questo punto si aprono quattro possibilità: uno scivolo nel "listino" della Finocchiaro; la mancata assegnazione del seggio, che mi sembra molto improbabile visto che si verrebbe a formare un collegio imperfetto; un recupero tra i candidati delle liste collegate ad Anna Finocchiaro; o l'assegnazione al secondo dei perdenti».

Nel primo caso andrebbe all'Ars **Rita Borsellino**, nel terzo **Massimo Ferrara**, primo dei non eletti a Trapani, nel quarto **Sonia Alfano**, candidata degli Amici di Beppe Grillo e miglior candidato presidente dopo Lombardo e Finocchiaro.

CL. RE.

REGIONALI 2008

Tra gli esclusi anche deputati storici come Giusy Savarino. Lo sbarramento invece penalizza, tra gli altri, Rita Borsellino, Ballistreri e Rizzotto. A Catania eletto il fratello di Raffaele Lombardo. A Trapani Lo Giudice (Udc) scalza Turano e Regina

Restano fuori quattro assessori uscenti

PALERMO. (dre) Cadono teste eccellenti. Nel successo del centrodestra c'è anche qualche nota amara: all'Ars non approdano quattro degli assessori del governo regionale uscente, **Rossana Interlandi, Giovanna Candura, Agata Consoli e Guido Lo Porto.** Per lo sbarramento esclusi, fra gli altri, **Rita Borsellino**, l'ex capogruppo **Ups Maurizio Ballistreri** e il presidente della commissione Sanità **Tony Rizzotto.**

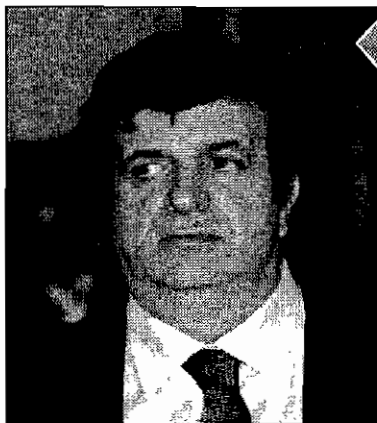
Agrigento
Vanno all'Ars tre deputati del Pdl (**Michèle Cimino, Nino Bosco e Luigi Gentile**), uno dell'Udc (**Salvatore Cascio**), uno del Mpa (l'ex capogruppo **Roberto Di Mauro**) e due del Pd (**Giovanni Panepinto e Giacomo di Benedetto**). Fuori invece **Decio Terrana, Giusy Savarino** (rispettivamente terzo e quarta nell'Udc) e **Lillo Micciché** (Sa).

Caltanissetta
Ogni partito che ha superato lo sbarramento ottiene un seggio: così vanno all'Ars **Raimondo Torregrossa** (Pdl), **Rudi Malra** (Udc), **Pino Federico** (Mpa) e **Lillo Speziale**, che vince la sfida nel Pd col vicesindaco di Gela **Miguel Donegani**. Con lui anche **Enzo Aronica**. Fuori, invece, restano l'ex assessore al Territorio **Rossana Interlandi** (Mpa) e la sua omologa all'Industria **Giovanna Candura** (Udc). Per lo sbarramento resta sul campo **Angelo Lomaglio** (Sa). Tonfo per **Guido Lo Porto**: rimasto fuori per l'effetto listino, nel collegio nisseno l'esponente di An ottiene solo dieci voti.

Catania
Per il Mpa entrano **Lino Leanza, Angelo Lombardo** (fratello del governatore), **Nicola D'Agostino**, l'ex vicesindaco di Catania **Giuseppe Arena** e **Marco Lucio Forzese**. Se Lombardo junior andasse a Montecitorio, il seggio all'Ars spetterebbe a **Enzo Oliva**, che però andrà a sua volta in Parlamento lasciando così il posto a **Orazio D'Antoni**. Otto gli eletti per il Pdl - **Salvo Pogliese, Nino D'Asero, Pippo Limoli, Marco Falcone, Fabio Mancuso, Giovanni Cristaudo, Guglielmo Scammacca della Bruca e Pippo Nicotra** - e tre per il Pd (l'uscente **Giovanni Barbagallo**, l'ex Cgil **Concetta Rala e Dino Florenza**). Fra i veltroniani fuori gli uscenti **Nino Di Guardo**, che però dovrebbe essere ripescato per l'effetto listino, e **Beppe Spampinato**. Nell'Udc bene **Pausto Pagone**.

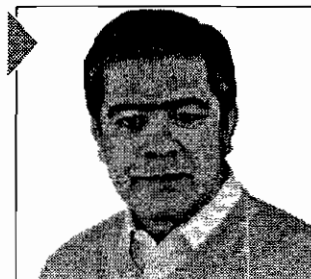
Enna
Pdl, Pd e Mpa ottengono un deputato ciascuno, rispettivamente **Edoardo Leanza, Ello Galvagno** e l'ex assessore agli Enti locali **Paolo Collanni**. L'effetto listino, però, dovrebbe premiare gli altri due candidati del Pd, **Totò Termine** e **Lina Grillo**.

Messina
Sullo Stretto tre uscenti riconfermati per il Pd - **Pippo Laccoto** (beneficiario dell'effetto listino) e **Filippo Panarello** e



Tony Rizzotto, deputato uscente: non è stato confermato

Angelo Lombardo, fratello di Raffaele: è stato eletto



Giuseppe Lupo, quasi 11 mila preferenze per il segretario della Cisl

Agata Consoli, assessore uscente: per lei solo 498 preferenze



Rita Borsellino (Sa), raccoglie 10 mila voti ma non le bastano per ottenere un seggio all'Ars. La sua lista infatti non ha superato la soglia di sbarramento



L'ex assessore al Territorio, **Rossana Interlandi** (Mpa), si piazza seconda nel suo partito a Caltanissetta, ma non basta a farle ottenere un seggio all'Ars



Franco Rinaldi, cognato di Francantonio Genovese. Nel Pdl all'Ars **Santi Formica, Giuseppe Buzzanca, Roberto Corona, Nino Beninati** e **Carmelo Currenti**. Fuori a sorpresa l'ex assessore regionale **Antonio D'Aquino**. L'Udc, invece, promuove **Giovanni Ardlizzone**, mentre i due seggi del Mpa vanno all'uscente **Cateno De Luca** e **Fortunato Romano**. Nella Sa resta fuori **Teodoro Lamonica**, ex Cgil (solo secondo), mentre **Nello Musumeci** de La destra raccoglie solo poche preferenze. Solo secondo nei Democratici autonomisti l'ex capogruppo di Uniti per la Sicilia **Maurizio Ballistreri**, finito dietro **Pippo Venuto**.

Palermo
Nel capoluogo le sfide più interessanti: nell'Udc trionfo per «mister preferenze» **Antonello Antinoro**, come due anni fa recordman assoluto (28.101 voti). Seguono l'ex capogruppo **Nino Dina, Riccardo Savona** e **Toto Cordaro**. Distanti gli ex assessori regionali **Totò Cintola** e **Mario Parlavacchio**. Solo 498 voti invece per l'assessore ai Lavori pubblici uscente, **Agata Consoli**. Serrata la lotta nel Pdl: alla fine il capogruppo uscente di Fi **Francesco Cascio** (21.186 preferenze) precede **Ignazio Marinese** (ex direttore generale dell'assessorato alla Pesca e cognato di Dore Misuraca, passato alla Camera), **Franco MI-**

neo, Francesco Scoma, il capogruppo uscente di An **Salvino Caputo, Alessandro Aricò**, l'ex presidente della Provincia **Francesco Musotto, Giovanni Greco, Alberto Campagna** e **Dario Falzone**. Primo dei non eletti **Bartolo Sammartino**: se Scoma corresse alla Provincia e vicesse potrebbe subentrare all'Ars. Fuori **Tony Rizzotto**, dodicesimo a 8.700 voti. Nel Pd primo l'uscente **Gaspare Vitrano**, seguito dal segretario della Cisl **Giuseppe Lupo**. Più indietro gli uscenti **Antonello Cracolici** e **Pino Apprendi**, mentre per l'effetto listino dovrebbe entrare il consigliere comunale **Davide Faraone**.

Nel Mpa ottima affermazione per **Marianna Caronia**, mentre l'altro posto utile è di **Totò Lentini**. Indietro l'ex sindaco di Corleone **Nicolò Nicolosi**, l'ex aennino **Mimmo Russo** e l'ex dipietrista **Armando Aulicino**. Sotto lo sbarramento l'ex assessore comunale **Emilio Arcuri** (Idv), l'ex Udeur **Angelo Capitummino** (Lombardo presidente) e **Turi Lombardo** (Finocchiaro presidente). Bene **Rita Borsellino** (Sa), che raccoglie oltre diecimila voti. Più indietro, nella stessa lista, **Giusto Catania** e **Francesco Cantafala**.

Ragusa
Tre le conferme: nel Pdl **Carmelo Incardona** e **Innocenzo Leontini**, nell'Udc **Orazio Ragusa**. Fuori nell'Udc il sindaco

di Modica **Piero Torchi**. Nel Pd eletti **Pippo Digiacomo** e l'uscente **Roberto Ammatuna** (effetto listino). Niente da fare per **Pietro Gurrieri**. Nel Mpa ottimo risultato per **Riccardo Minardo**, mentre per lo sbarramento resta fuori **Tonino Solari** (Finocchiaro presidente).

Siracusa
Per l'Udc approda all'Ars **Pippo Gianni**, che lascia fuori l'altro uscente **Nunzio Cappadona**, mentre nel Mpa ottiene uno scranno **Pippo Gennuso**. Nel Pd vola **Bruno Marziano**, davanti all'uscente **Roberto De Benedictis** e a **Mario Bonomo**, beneficiario dell'effetto listino. Nel Pdl, infine, gli eletti sono **Titti Bufardeci** ed **Enzo Vinciullo**, mentre resta fuori **Giancarlo Confalone**, solo quarto.

Trapani
Colpo di scena nell'Udc: all'Ars va **Pio Lo Giudice**, fuori gli uscenti **Mimmo Turano** e **Francesco Regina**. Nel Pd confermati **Camillo Oddo** e **Baldo Gucciardi** e nel Mpa **Paolo Ruggirello**. Nel Pdl successo per **Giulia Adamo**, che porta con sé all'Ars **Livio Marrocco** e **Toni Scilla**. Inutile testa a testa nella lista Lombardo presidente: in 700 voti finiscono cinque candidati su sei, fra i quali big come **Vito Torrente** (secondo), **Eleonora Lo Curto** (quarta) e l'ex ministro **Enza Bono Parrino** (quinta).

REGIONALI 2008

All'indomani della sconfitta il segretario regionale finisce sul banco degli imputati. «Se servisse, sarei pronto a dimettermi»
A spingere per il cambiamento Apprendi, Lumia e Pito. I vertici regionali del partito incassano la fiducia di Cracolici e Garraffa

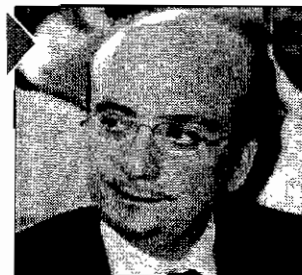
Pd spaccato, Genovese finisce sotto tiro

PALERMO. (ato) Il Pd è sconfitto in Sicilia e il segretario regionale Francantonio Genovese sul banco degli imputati. «Se questo risolvesse il problema sarei prontissimo a dimettermi» assicura Genovese, che però aggiunge subito che «è una valutazione che va fatta tutti insieme, ci incontreremo nei prossimi giorni e discuteremo sul da farsi. Non per ratificare responsabilità - puntualizza - ma per ripartire con slancio». Genovese ritiene necessaria, prima di parlare di sue dimissioni, un'attenta analisi del risultato sia a livello regionale che provinciale, e invita a guardare al futuro. «Non abbiamo molto tempo perché le elezioni amministrative incombono. Oggi subiamo il contraccolpo di questo risultato negativo - continua il segretario regionale - ma continuiamo a lottare per costruire un partito che ha tante energie, che abbiamo raccolto in questa campagna elettorale e che oggi debbono rappresentare il nostro punto di partenza». Insomma, niente dimissioni di Genovese, almeno per il momento, come ha invece richiesto a voce alta Pino Apprendi, riconfermato all'Ars, che vuole pure la testa del vicesegretario regionale Tonino Russo. «Il risultato elettorale che viene fuori dalle urne dimostra - spiega Apprendi - che c'è ancora molto lavoro da fare per radicare il Partito democratico in Sicilia e che certe scelte, compiute dai vertici del Pd, non hanno intercettato il consenso politico. Ecco perché sarebbe opportuno che sia Francantonio Genovese che Tonino Russo si facessero da parte per aprire la strada ad una nuova dirigenza più radicata nel territorio». Ma il capogruppo uscente del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, non ci sta e difende i vertici regionali del partito. «Non credo che si possa addebitare la responsabilità del risultato a chi dirige il partito in Sicilia da 4-5 mesi - precisa Cracolici, riferendosi al fatto che Genovese è segretario solo da pochi mesi - C'è comunque un problema di classe dirigente. E nel Pd in questo momento ci sono troppe divisioni, troppi veleni». Cracolici sostiene invece che «per la sinistra è stato uno tsunami. C'è da capire quale sono i problemi veri che abbiamo con la società siciliana. Nel corso della campagna elettorale ho colto un sentimento di ostilità verso il Governo Prodi». La sconfitta sarebbe il risultato non della dirigenza del partito ma di «un'onda lunga del risentimento verso il governo nazionale».

Uno degli attacchi più duri contro



FRANCO PIRO
«Un disastro, centrosinistra mai così in basso»



ALESSANDRA SIRAGUSA
«I risultati ora non devono scoraggiarci»

ANTONELLO CRACOLICI
«La sinistra travolta da tsunami»

PINO APPRENDI
«Le scelte fatte dal Partito non hanno intercettato il consenso della gente. Qualcuno si faccia da parte»



GIUSEPPE LUMIA
«Liste deboli, non all'altezza dell'impegno che meritavano le candidature di Walter Veltroni e Anna Finocchiaro»



Genovese arriva da Franco Piro, ex Margherita, deputato uscente del Partito democratico non riconfermato. «C'è una parola che definisce il risultato del Pd in Sicilia, senza infingimenti e senza inutili contorsioni: disastro» è la denuncia di Piro. «Alle regionali - continua Piro - la performance assai negativa mortifica anche la candidata presidente Anna Finocchiaro che ottiene il peggior risultato mai conseguito dal centrosinistra in Sicilia». Secondo Piro il Pd «paga oltre misura il modo dissennato con cui sono state formate le liste alle nazionali, che ha provocato la reazione di moltissimi elettori, nonché la miopia politica e la sciatteria organizzativa degli attuali vertici del partito in Sicilia. Si impone - è la conclusione dell'ex deputato - un cambiamento radicale». Anche Beppe Lumia, capolista ripescato al Senato, ha parlato di «liste deboli, non qualificate, non in grado di rappresentare la

domanda di cambiamento in Sicilia e non all'altezza dell'impegno che la candidatura di Anna Finocchiaro e il progetto di Veltroni meritavano». Gli ha risposto il senatore Costantino Garraffa, che giudica «frettolosa e superficiale» l'analisi di Lumia che «dimenti-

In discussione pure Tonino Russo, numero due dei veltroniani
Siragusa: «Non ci scoraggiamo»

ca - dice Garraffa - che le responsabilità vanno condivise. Lui non è solo un candidato, un capolista, un eletto, ma anche un dirigente del Pd e non un ospite. Forse, se si fosse impegnato in modo diverso, avrebbe individuato altre cause della sconfitta. Sono certo - ha concluso Garraffa - che nei luoghi opportuni, evitando le solite pontificazioni, visto che nessuno vuol far finta che nulla sia accaduto, si troveranno le dovute soluzioni in seguito di franchi e

leali confronti». Alla domanda se chiese la testa del segretario regionale Francantonio Genovese, Lumia ha risposto però ieri: «Non è il momento...». Il neo eletto senatore Lumia ha affermato che in Sicilia «il progetto del Pd deve puntare su una profonda innovazione della politica, ma anche su un maggiore impegno sul versante della legalità e su un forte radicamento sociale e professionale». Cerca di gettare acqua sul fuoco infine Alessandra Siragusa, neoletta alla Camera. «Quello del Partito democratico è un progetto ancora giovane che ha bisogno di altro tempo per affermarsi - ricorda la Siragusa - i risultati del Pd in Italia e Sicilia non devono scoraggiare ma anzi portare a una riflessione sulla necessità di lavorare con un maggiore impegno per la creazione di una nuova classe dirigente credibile, preparata, fortemente radicata nel territorio e collegata con chi ha incarichi istituzionali».

ALMA TORRETTA

REGIONALI 2008

La candidata sconfitta fa autocritica: liste un po' deboli, ma non tutti nel partito ci hanno messo la stessa passione lo al Senato? Lo decideranno i vertici. E su Lombardo: ho provato a fargli gli auguri... Una cosa è certa non lo perderò d'occhio

Finocchiaro: in Sicilia il Pd va ricostruito

PALERMO. (ato) «Siamo qui per commentare una sconfitta netta». Anna Finocchiaro, perdente nella corsa alla presidenza della Regione non vuole «girarci molto attorno». A ventiquattrore dalla chiusura dei seggi, ieri pomeriggio alle 15,30 precise ha sciolto la riserva di silenzio in cui si era consegnata e commentato infine la bocciatura. Arrivata in mattinata da Roma a Palermo, affronta i giornalisti dopo qualche ora trascorsa in una stanza ad analizzare i dati con il suo staff. «Sapevamo fin dall'inizio della campagna elettorale che partivamo da un dato di grande sfavore per noi - attacca a spiegare - ci davano 64, per le forze avversarie, a 36 per noi. Il dato attuale è di 65 a 30. Abbiamo altri dati negativi - continua la senatrice del Pd - Tra le regionali del 2006 e quelle appena finite, il Pd perde il 7% rispetto alla somma dei voti ottenuti allora da Ds e Margherita e la lista di Rita Borsellino più la Sinistra dimezzano i propri consensi. Inoltre - ha aggiunto la Finocchiaro - tra i risultati del Pd ottenuti a livello nazionale e quelli registrati alle regionali abbiamo registrato un - 6%. In altre parole il 6% di siciliani che hanno votato per il Pd alle nazionali hanno votato per Raffaele Lombardo alle regionali». Ma tutto questo, è stata la considerazione della Finocchiaro, «non basta a giustificare la mia sconfitta». Il ragionamento si è volto quindi verso il partito, verso il modo in cui sono state composte le liste e condotta la campagna elettorale. «Non ci abbiamo creduto tutti allo stesso modo, non ci abbiamo messo tutti la stessa passione, lo stesso sforzo - denuncia la Finocchiaro - Basta pensare che la lista del candidato presidente mancava, ad esempio, ad Enna e Caltanissetta. Se potessi tornare indietro certamente una cosa la farei: rafforzerei le liste». Dalla sconfitta, per la Finocchiaro deve iniziare «un rinnovamento vero della classe dirigente. Dobbiamo adesso costruire il Pd in Sicilia». Rinnovamento, ha aggiunto la senatrice del Pd, che «non passa in questo momento con l'apertura di una querelle con il segretario regionale del partito».

La Finocchiaro non prende neppure subito impegni precisi per il suo futuro, se sarà a capo dell'opposizione all'Ars oppure in Senato. Ha già scelto di essere eletta in Emilia Romagna. «Io sono una dirigente nazionale del partito, valuterò col partito quale sarà la mia collocazione», anche se aggiunge: «una cosa la so per certa, che il lavoro politico che ho cominciato in Sicilia

con questa campagna elettorale è appena all'inizio».

La Finocchiaro ha poi raccontato di varie telefonate, «ci siamo pure mesaggiate», con Rita Borsellino con cui «c'è stata una forte intesa». Ma quanto all'ipotesi di accoglierla nel Pd la senatrice avverte che «non mi permetto di entrare a gamba tesa in un momento tanto delicato sia politicamente che umanamente sulle scelte che farà Rita Borsellino» aggiungendo inoltre che «quella della sinistra è una voce che non può restare senza rappresentanza politica».

Telefonata non andata in porto ieri invece quella con l'avversario vincente. «Ho cercato più volte Raffaele Lombardo, ma era molto impegnato - afferma - Voglio fargli i miei migliori auguri, sapendo che quello che lo attende sarà un lavoro molto difficile». Alla domanda su una possibile collaborazione con Lombardo, la Finocchiaro ha risposto: «Vedremo. Se sarà una cosa utile per la Sicilia ci sarà collaborazione. Una cosa, però è certa: non lo perderò d'occhio». Poi azzarda una previsione: la coalizione tra il Pdl di Berlusconi, la Lega Nord di Umberto Bossi e l'Mpa di Raffaele Lombardo «sarà pervasa da profondi contrasti», al punto che «litigheranno come pazzi. Le prime avvisaglie già ci sono - ha concluso - il Ponte di Messina lo vogliono Lombardo e Berlusconi, mentre Bossi dice che non se ne parla proprio. Insomma, ci saranno scintille».

ALMA TORRETTA

NEL PARTITO DEMOCRATICO È L'ORA DELLA RESA DEI CONTI. LUMIA PUNTA IL DITO CONTRO LA DIRIGENZA
Piro: «Un disastro». Genovese: «Sono pronto a dimettermi»

Il capogruppo all'Ars, Cracolici: «E' stato uno tsunami. All'interno del Pd ci sono troppe divisioni, troppi veleni»

PALERMO. Durante la conferenza stampa di Anna Finocchiaro, il nodo è venuto al pettine. D'altronde, se un partito non conquista consensi in una competizione elettorale, anzi ne perde in gran quantità, è perché «le liste non sono all'altezza». Lo ha detto la stessa Finocchiaro con chiarezza, ma senza inasprire i toni. Lo ripete fin dall'inizio dello spoglio delle prime schede per le elezioni regionali, il vice presidente della commissione parlamentare Antimafia, Beppe Lu-

mia: neo senatore, recuperato nelle ultime ore, prima della presentazione delle liste da Walter Veltroni. Lumia non era stato ricandidato perché aveva già alle spalle tre mandati elettorali e 14 anni di vita parlamentare. Per lui si prevedeva una deroga, come per Enzo Bianco, ma fu il vice segretario regionale del Pd, Tonino Russo, a opporsi, chiedendo il rinnovamento.

Lumia, che non è certo un tipo che usa mezzi termini, ha alzato subito il dito contro i dirigenti siciliani del Pd, ponendo un problema reale, ma nello stesso tempo togliendosi qualche sassolino dalla scarpa. Ma è un «mal di pancia» che viene da lontano. Esplosivo, ieri, pomeriggio con una ulteriore dura presa di posizione del deputato regionale, Pino Apprendi, che ha chiesto le dimis-

sioni del segretario regionale Francantonio Genovese e del suo vice Russo. «Se questo dovesse servire a risolvere il problema, allora, sarei anche disponibile a farlo», ha risposto Genovese che, neo eletto alla Camera, ha confermato la sua candidatura a sindaco di Messina. «E' una valutazione che va fatta tutti insieme - ha aggiunto - ci incontreremo nei prossimi giorni e discuteremo sul da farsi, anche in vista delle amministrative».

A Lumia ha replicato, con altrettanta ruvidezza, il senatore Costantino Garraffa: «Non condivido l'analisi frettolosa e superficiale che il collega Lumia ha espresso sulla sconfitta alle elezioni regionali. Dimentica che le responsabilità vanno condivise. Egli non è solo un candidato, un capolista, un eletto, ma anche un dirigente del Pd».

E per questo non è un ospite, che ha sempre ragione».

Il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, «c'è da capire quali sono stati i problemi che abbiamo con la società siciliana. Nel corso della campagna elettorale ho colto un sentimento di ostilità verso il governo Prodi. Non credo che si possa addebitare la responsabilità del risultato a chi dirige il partito in Sicilia da 3-4 mesi. C'è comunque un problema di classe dirigente: se non ci rispettiamo non possiamo essere rispettati. E nel Pd in questo momento ci sono troppe divisioni, troppi veleni». E se Cracolici ha paragonato la sconfitta da uno «tsunami», per Franco Piro c'è una sola parola per definire il risultato: «Disastro».

L.M.

Incerta l'attribuzione del suo seggio all'Ars: in corsa la Borsellino e la Alfano E se Anna andrà a Roma si apre il «caso»

PALERMO. Si potrebbe aprire un contenzioso per l'assegnazione del seggio da deputato all'Assemblea regionale siciliana, nel caso in cui Anna Finocchiaro - eletta anche al Senato in Emilia Romagna - decidesse di optare per Palazzo Madama. La legge regionale 7 del 3 giugno 2005 «Norme per l'elezione del presidente della Regione siciliana» stabilisce infatti che «viene proclamato eletto deputato il capolista della lista regionale che ottiene una cifra di voti validi immediatamente inferiore a quella conseguita dalla lista regionale risultata più votata». «La norma non prevede però il caso - spiega Giuseppe Lauricella, docente di Diritto pubblico dell'università di Palermo - che il candidato rinunci alla carica. A questo punto si aprono quattro possibilità: uno scivolo nel cosiddetto "listino" presentato dalla Finocchiaro e il posto andrebbe a Rita Borsellino; la mancata assegnazione del seggio, che mi sembra molto improbabili-



Rita Borsellino

le visto che si verrebbe a formare un collegio imperfetto; un recupero tra i candidati delle liste collegate ad Anna Finocchiaro; o l'assegnazione al secondo dei perdenti». In quest'ultimo caso diventerebbe deputata regionale Sonia Alfano, esponente della lista degli Amici di Beppe Grillo, che ha ottenuto il miglior risultato tra i candidati a Governatore dietro Raffaele Lombardo e Anna Finocchiaro. Sulla vicenda dovrà decidere l'assessorato regionale agli Enti locali. A rivendicare il seggio si è fatta avanti la «grillina» Alfano: «Credo che sull'interpretazione della legge non ci siano dubbi, se Anna Finocchiaro dovesse rinunciare sarò io a subentrare all'Ars», ha spiegato. «La legge non prevede esplicitamente la mia nomina - ha detto Alfano - ma parla di capolista e non di candidati delle liste collegate. Sono pronta eventualmente ad andare in tribunale per rivendicare il mio diritto e quello dei sessantaseimila siciliani che mi hanno votato.

REGIONALI 2008

L'Unione di centro ha ribadito la stessa prestazione del 2006 conquistando il 12,5% delle preferenze. Romano: «Riconosciuta la nostra identità». Ora gli uomini di Cuffaro sono pronti a farsi sentire anche a livello nazionale con 3 senatori e 5 deputati

L'Udc gongola: all'Ars con undici seggi

PALERMO. (altu) Hanno fronteggiato quello che, senza mezzi termini, definiscono un «tentato massacro dell'Udc», hanno praticamente riconfermato la stessa prestazione del 2006 all'Ars, quando il candidato governatore era Totò Cuffaro, e sono pronti a farsi sentire a livello nazionale, visto che al Senato l'Udc parlerà solo siciliano. I vertici dell'Unione di centro nell'Isola festeggiano con un bagno di folla gli undici scranni conquistati all'Assemblea regionale, oltre senatori e i cinque deputati eletti tra le file dello scudocrociato.



SALVATORE CUFFARO. L'ex governatore della Sicilia mentre festeggia la sua elezione al Senato

Con il 12,5 per cento delle preferenze l'Udc conquista undici deputati a Sala d'Ercole contro i 18 della passata legislatura, dove, però, aveva fatto da traino Cuffaro con la lista del presidente «L'aquilone», che aveva aggiunto un 5,6 per cento al 12,9 per cento dell'Udc. A Palermo i nuovi deputati regionali dell'Udc sono Nino Dina, Toto Cordaro, Riccardo Savona; a Trapani Pio Lo Giudice; a Messina Giovanni Ardizzone, ad Agrigento Salvatore Cascio; a Siracusa Pippo Gianni; a Ragusa Orazio Ragusa; a Catania Fausto Fagone; a Caltanissetta Rudi Maira. Solo ad Enna non scatta il seggio.

Nella sede regionale del partito, a Palermo, ieri pomeriggio non c'era Salvatore Cuffaro, eletto senatore. «È stato qui lunedì sera, ma è come se ci fosse anche ora. Totò è sempre come se ci fosse, almeno finché io sono segretario regionale», dichiara Saverio Romano, stretto tra la calca di simpatizzanti.

«L'Udc ha conseguito un importante risultato elettorale e politico, frutto dell'impegno e della passione di tanti e merito della linea politica adottata dal leader Pier Ferdinando Casini», comincia la sua analisi Romano, eletto alla Camera. «Nel contesto nazionale, che ha registrato la scomparsa di formazioni politiche dalla nobile tradizione - aggiunge - in virtù di un bipartitismo forzato, artificiale e posticcio, il risultato dell'Unione di centro assume una rilevanza non trascurabile. È finito l'annus horribilis vissuto dal nostro partito che, dopo avere resistito alle sirene del cavaliere Berlusconi ed avere



SAVERIO ROMANO. Al centro il neo-deputato alla Camera, qui assieme a Calogero Mannino e a Giusi Savarino

TOTO CORDARO. Ha conquistato una poltrona da deputato all'Ars

ribadito la propria identità, i propri valori e l'idea di sviluppo e di rinascita del Paese, nelle votazioni politiche e regionali ha riaffermato il proprio diritto a partecipare a pieno titolo alla vita politico-parlamentare del Paese, rappresentando quell'elettorato moderato e di centro, che si ispira alla dottrina sociale della Chiesa. L'Udc vince la propria scommessa - continua Romano - su base regionale con l'elezione a presidente della Regione di Raffaele Lombardo, in virtù di una intesa sancita già nel dicembre 2007 a Caltanissetta tra l'Udc e l'Mpa. Vince Lombardo, in modo netto e schiacciante sulla rivale Anna Finocchiaro, e vince il nostro candidato che indicammo per primi proprio perché ne abbia-

mo sempre riconosciuto le qualità umane e politiche e sicuri di una continuità programmatica con il governo Cuffaro».

Una posizione che consente all'Udc di rivendicare «l'esigenza di formare un governo forte, politico, radicato sul

Andranno all'Ars i palermitani Dina, Savona e Cordaro. Romano: «Risultato frutto dell'impegno e della passione»

territorio». E c'è chi, come Antonello Antinoro, primo degli eletti a Palermo per l'Ars con quasi 28 mila preferenze, suggerisce di esporre il modello Udc siciliano anche in altre regioni, visti i risultati. Antinoro, che ha già incassato un seggio al Senato, si dice pronto a rinunciare a Palazzo Madama (se ne potrebbe avvantaggiare Salvatore Cinto-

mo, primo dei non eletti), per un posto significativo di governo in Sicilia, magari l'assessorato alla Sanità. Nessun rischio di schizofrenia nel correre accanto al Pdl in Sicilia e nel sedere all'opposizione in Parlamento.

«Il voto dei siciliani ha dimostrato che non vi è nulla di contraddittorio - afferma Antinoro - Saremo alleati leali e corretti di Lombardo, col quale condivideremo il programma in un rapporto di collegialità. All'Udc spetteranno almeno tre assessorati». E poi uno sguardo alle urgenze della regione. «Ci sono problemi urgenti da affrontare - spiega - Bisogna pensare alla riforma del mercato del lavoro siciliano, per dare una risposta al problema della disoccupazione che è diventata l'emergenza principale. E c'è poi il tema delle grandi infrastrutture, tra cui anche il Ponte sullo Stretto».

ALESSANDRA TURRISI

Verso le elezioni. Ballottaggi nell'ultimo weekend del mese

Maratona in Sicilia fino alla fine di giugno



AMMINISTRATIVE 2008

Valeria Russo
PALERMO

■ Proseguirà fino a giugno la maratona elettorale in Sicilia. Si terranno il 15 e il 16 giugno le amministrative in sette Province e 145 Comuni. Un periodo elettorale che si protrarrà sino a fine giugno, se si considerano anche le date dei ballottaggi scelte dalla Giunta regionale nelle scorse settimane, fissate per il 29 e 30 giugno.

Dopo le elezioni politiche e quelle regionali, circa 4,7 milioni di siciliani saranno chiamati alle urne per eleggere i presidenti di Provincia di Palermo, Catania, Messina, Trapani, Agrigento, Siracusa ed Enna. In particolare, a Palermo il presidente uscente della Provincia è il forzista Francesco Musotto (adesso candidato all'Ars sempre nelle file del Pdl), a Catania è Raffaele Lombardo (fondatore del Movimento per le Autonomie, dimessosi dall'incarico provinciale per candidarsi alla presidenza della Regione), a Messina scade il mandato di Salvatore Leonardi (anch'egli eletto nel Centrodestra), a Trapani il presidente uscente è Antonio D'Alì (Forza Italia già senatore nella passata legislatura e nuovamente candidato al Senato), così come di Forza Italia è anche il presidente uscente della provincia di Agrigento, Vincenzo Fontana (ora candidato alla Camera). Solo due sono i presidenti di Provincia uscenti che hanno guidato una giunta di Centrosinistra: Bruno Mar-



Provincia di Catania. Raffaele Lombardo, il presidente uscente



Provincia di Siracusa. Bruno Marziano, presidente uscente

ziano per Siracusa (e adesso candidato nel Pd all'Ars) e Caltaldo Salerno per Enna.

Per quanto riguarda le elezioni dei sindaci, che interessano quasi la metà Comuni dell'Isola, si accendono i dibattiti anche nelle città di Catania, Siracusa e Messina. A Catania, alle prese con problemi di bilancio in rosso, il sindaco uscente è il forzista Umberto Scapagnini; a Siracusa scade il mandato del sindaco Giambat-

dove termina il periodo di commissariamento che è seguito allo scioglimento del Consiglio e della Giunta per mafia. Tra questi, tre centri del palermitano, ovvero Roccamena, Vicari e Torrettà (quest'ultimo, alle porte della città), Burgio nell'Agrigentino, Terme Vigliatore in provincia di Messina, e Castellammare del Golfo in provincia di Trapani.

In generale, i Comuni interessati dalle amministrative di giugno sono 37 in provincia di Messina (tra cui anche Taormina), 27 in provincia di Palermo (e tra questi Capaci, Partinico e Lercara Friddi), 26 comuni nel Catanese (come Giarrè e Grammichele, paese natale di Raffaele Lombardo), 16 centri nell'Agrigentino (come Licata, Ravanusa e Menfi), 12 in provincia di Trapani (tra cui Castellammare, San Vito Lo Capoe Salemi), nove nel Siracusano (tra cui le Amministrazioni di Augusta e Rosolini) e nove nell'Ennese (tra cui Piazza Armerina), sei comuni in provincia di Caltanissetta e tre in provincia di Ragusa, dove si rinnova anche l'Amministrazione comunale di Comiso.

COINVOLTA TUTTA L'ISOLA

Si rinnoveranno le amministrazioni di sette Province su nove e di 145 Comuni, quasi metà dei centri siciliani

tista Bufardeci, anch'egli di Forza Italia; Messina è retta dal commissario straordinario Gaspare Sinatra e adesso si avvia a nuove elezioni (la città è commissariata dal 19 ottobre scorso, dopo che sono state dichiarate nulle le elezioni del 2005).

Sono sei, invece, i Comuni

Dalla Sicilia nuovi criteri per diventare città d'arte

Previste restrizioni per limitare il numero dei Comuni

Comuni siciliani alla prova del nove per ottenere il riconoscimento di città d'arte o turistica. A stabilire le nuove regole è stato un decreto dell'assessorato regionale alla Cooperazione e commercio. Saranno necessari maggiori requisiti e, per ottenere lo scudetto di città d'arte cucito sulla maglia, le amministrazioni, anche le amministrazioni dei Comuni più piccoli, saranno chiamate a deliberare non prima di avere ottenuto il parere non vincolante delle associazioni di categoria dei settori turismo e commercio.

Finora gran parte dei comuni siciliani ha ottenuto il riconoscimento con una semplice domanda, a volte giustificando il tutto con la presenza sul territorio di siti di interesse turistico o con la ricorrenza feste e sagre. L'essere città d'arte o turistica ha avuto per i centri vantaggi concreti come il via libera all'apertura domenicale dei negozi. Il principio più turismo uguale più negozi aperti è stato infatti l'elemento primario che ha spinto i Comuni a chiedere (e ottenere) il riconoscimento di città d'arte. Per alcuni paesi, soprattutto i centri balneari, in effetti c'è stata la necessità di coniugare la massiccia presenza dei turisti con l'opportunità di dare risposte ricettive e commerciali. Ma in altri casi si è trattato di una escamotage per aggirare la legge regionale sul commercio in fatto di aperture domenicali e festive.

La dimostrazione è tutta nella quantità delle autorizzazioni

concesse anche a Comuni che non sono affatto poli turistici o artistici permanenti.

La situazione attuale

Nell'Isola, a fronte di 390 centri, 147 hanno ottenuto in passato il riconoscimento di città d'arte e 33 sono invece definiti a prevalenza turistica. Le province che hanno ottenuto più riconoscimenti sono quelle di Palermo (37 città d'arte e 11 a prevalenza

STORIA CONTROVERSA

Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione, è stato firmato dopo lunga concertazione

LE SCADENZE

C'è tempo fino al 15 maggio per le domande di riconoscimento

turistica) e Messina (37 città d'arte e 7 a prevalenza turistica). Fanalino di coda di questa classifica è invece Caltanissetta (una città d'arte e un centro a prevalenza turistica). Le richieste sono state fatte con motivazioni varie che poco hanno a che fare con una città d'arte e nemmeno è ipotizzabile che i flussi turistici abbiano potuto giustificare il riconoscimento del titolo. Il tema è stato affrontato più volte dall'Osservatorio regionale al commercio composto dalle associazioni che rappresentano le categorie commerciali, turistiche, dalle province e dai rappresentanti dell'Anci e presieduto Nino Beninati che fino a qualche giorno fa aveva delegato al settore.

Le novità

Il passaggio dalle vecchie alle nuove direttive è frutto proprio del dibattito avvenuto nelle riunioni del cosiddetto tavolo regionale. Tra le novità più importanti previste dal decreto dell'assessorato regionale al Commercio la previsione che i comuni dovranno presentare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto (e cioè entro il 15 maggio visto che il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il 15 febbraio) istanza firmata dal sindaco, motivata e accompagnata dalla delibera del consiglio comunale. È necessario mettere in evidenza tutte le componenti che identificano il Comune come città d'arte o a prevalenza economia turistica: dalla presenza di beni culturali, ambientali e zone balneari al periodo per il quale si intende chiedere il riconoscimento. Molte le specifiche: l'operatività nei giorni festivi di enti o strutture museali, culturali, ricreative, edifici di culto, aperti per almeno 100 giorni l'anno. Sarà tenuto conto anche del numero dei biglietti venduti per le visite nei santuari, nei musei e nelle fiere. Punteggio maggiorato per le città comprese nei bacini Doc, Dop e Igp, così come la

presenza di ristoranti noti. La prima richiesta con le regole nuove è arrivata dal Comune di Pollina in provincia di Palermo.

Le reazioni

«Il vero problema che si riscontra - dice il presidente regionale di Confesercenti, Giovanni Felice - è che quasi tutti i Comuni sono oramai diventati turistici o d'arte. Uno strumento che ha permesso alle amministrazioni comunali di concedere un alto numero di aperture domenicali e festive, che ha finito col penalizzare la micro e piccola impresa commerciale. Il nostro obiettivo era quello di impegnare chi amministra la città a utilizzare il titolo come una leva per lo sviluppo. Il decreto creerà un criterio di selezione tra i comuni e consentirà agli operatori commerciali di trarre reali benefici dalle aperture domenicali». Il provvedimento della Regione fa da sfondo alle prospettive vantaggiose per l'economia dell'Isola che si potranno creare attraverso un modello virtuoso attorno alle città d'arte che coniughi il patrimonio artistico-culturale con reti di infrastrutturazione digitale. Lo stesso presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello ha rilanciato più volte proposte sul tema: «La nostra regione - ha detto - ha bisogno di un forte processo di innovazione. Attorno le città d'arte, il cui potenziale attrattivo non può che essere sfruttato al massimo, bisogna creare reti di infrastrutture digitali che migliorino la qualità della vita».

Salvo Ricco

Pesca, piano Ue in Sicilia

Stanziati 150 milioni in 7 anni per far uscire il comparto dalla crisi

Antonio Schembri
PALERMO

Una dote di 150 milioni per rilanciare la pesca in Sicilia. È l'ammontare dei finanziamenti previsti dal Fep, il fondo europeo per la pesca, da utilizzare entro il 2013 a sostegno di un settore che versa in uno stato di acuta crisi. Un intervento necessario in un comparto che rappresenta con 445,9 milioni di ricavi nel 2006, in termini di fatturato, quasi il 30 per cento del totale nazionale che è di 1,494 miliardi. Non solo i ricavi siciliani sono il 53,2% degli 838 milioni di ricavi aggregati delle quattro regioni del Sud degne di nota (oltre la Sicilia, la Campania, la Puglia e la Calabria). Ricavi che, a loro volta, sono il 56% del totale nazionale.

A causarla, il progressivo depauperamento delle risorse ittiche e un caro carburante ormai insostenibile, che inci-

de anche per più del 60% dei costi complessivi delle aziende, come nel caso della marineria di Porto Palo di Capo Passero, grosso centro peschereccio sull'estrema punta meridionale dell'isola. Secondo i dati dell'ultimo osservatorio

I NODI CRITICI

Pesa il depauperamento delle risorse marine e il costo del carburante che incide per il 60% sulle uscite delle aziende

sulla pesca dell'Irepa (Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura), aggiornati al 2006, in Sicilia sono state prelevate poco meno di 45mila tonnellate di pesci, di cui circa 10mila di acciughe e 6mila di pescespada, 13mila tonnellate di crostacei, di cui

circa 9500 di gamberi bianchi, e circa 4600 tonnellate di moluschi.

A lanciare l'allarme più forte sulla crisi del comparto è la marineria di Mazara del Vallo, il cui naviglio (circa 400 imbarcazioni di grosso tonnellaggio) è specializzato nella pesca a strascico. Nel più importante porto peschereccio del Mediterraneo, nel 2007 le aziende hanno lamentato forti diminuzioni del pescato arrivati anche fino al 40% rispetto all'attività dell'anno precedente, e cali di fatturato tra il 20 e il 30 per cento.

Per molte imprese pescherecce della città del Satiro, lo spauracchio del disarmo della flotta è un'ipotesi tutt'altro che astratta.

Una prospettiva legata anche alla vetustà dei pescherecci, circa 25 anni in media. «Per sopravvivere la pesca industriale siciliana ha bisogno

che una sua parte muoia - sostiene Giovanni Basciano, vicepresidente nazionale dell'Agci Agrital -. In molti casi il premio di demolizione dei natanti obsoleti è l'unico rimedio per riuscire a ripianare i debiti con le banche». In base

RINNOVAMENTO

Interventi programmati per la ristrutturazione delle imbarcazioni: entro quest'anno ne verrà dismesso il 30%.

a quanto prevede il Fep entro il 2008 in tutta l'isola verrà con ogni probabilità dismesso tra il 15 e il 30% delle imbarcazioni. La crisi artanaglia infatti anche le marinerie più piccole, specializzate nella pesca artigianale, ossia quella operata entro 20 miglia dalla costa,

con imbarcazioni fino a 12 metri di lunghezza e 10 tonnellate di stazza. Un settore che coinvolge il 70% dei pescatori siciliani, ma rappresenta non più del 30% dell'intera produzione ittica dell'isola. «La cosiddetta piccola pesca è l'attività produttiva più antica della regione - spiega Franco Andaloro, biologo marino dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica applicata al mare -. Oggi però questo comparto rischia di scomparire se non si punta a valorizzarne le potenzialità, legate a un rapporto costi-benefici più vantaggioso rispetto alla pesca industriale». Proprio sul rilancio della pesca artigianale ha ruotato il progetto Mesfide (Mediterranean small craft fishery and development), voluto dall'Ue, e avviato nel 2006 dal dipartimento pesca della Regione siciliana, con la partecipazione di Cipro, Egitto e Grecia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I chiarimenti in un parere della Funzione pubblica. Niente stabilizzazione per gli incarichi

Il sindaco può prorogare lo staff

Agli uffici di supporto non si applica la stretta della Finanziaria

DI ANTONIO G. PALADINO

Il personale che opera alle dirette dipendenze del sindaco o del presidente della provincia ex articolo 90 del Tuel non ricade nelle previsioni restrittive dell'articolo 36 del dlgs n. 165/2001, per cui i relativi contratti alla scadenza prevista possono essere liberamente rinnovati. Queste tipologie di lavoro a tempo determinato, infatti, nascendo «intuitu personae» ed essendo legati al mandato politico, escludono a priori aspettative di stabilizzazione da parte del personale interessato. Lo precisa il dipartimento della funzione pubblica, Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n. 30/2008 (su www.funzionepubblica.it), chiarendo che la portata

delle disposizioni recate dall'articolo 3, comma 79, della legge finanziaria 2008, che ha riscritto l'articolo 36 del dlgs n. 165/2001, non si applica al personale con contratto a tempo determinato che lavora nelle amministrazioni locali o provinciali, inserito nella struttura a supporto dell'organo di vertice politico. Nel testo del parere in osservazione l'ufficio diretto da Francesco Verbaro ha risposto a un quesito in merito, prodotto dal comune di Marano di Napoli. In particolare, il comune campano intendeva conoscere l'orientamento della funzione pubblica, in merito alla legittimità della proroga dei contratti sino al 31 dicembre 2008, del personale ex articolo 90 Tuel inserito nella propria struttura amministrativa, alla luce delle novità introdotte dalla legge finan-

ziaria 2008. Come si ricorderà, la disposizione richiamata detta, in particolare, una nuova disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, con conseguente disapplicazione per le amministrazioni pubbliche, nel regime ordinario, del decreto legislativo n. 368/2001. In poche parole, nella pubblica amministrazione, se non per poche eccezioni, il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è la forma principale di assunzione. Una scelta, questa, che il legislatore ha inteso percorrere per dare un giro di vite a fenomeni purtroppo diffusi nella pubblica amministrazione, quale il cronico precariato e le consulenze, troppo spesso affidate anche per compiti di normale amministrazione. Secondo la norma, sussistono le eccezioni. Infatti, il contratto a

tempo determinato può essere stipulato per periodi non superiori ai tre mesi o per esigenze stagionali. Come chiarito dalla stessa Funzione pubblica, nella circolare n. 3 del 19 marzo 2008, la proroga è ammessa soltanto fino al raggiungimento del limite massimo dei tre mesi ed è quindi vietata nel caso in cui il contratto abbia già un termine iniziale pari al trimestre. Tuttavia, ammette l'Uppa nel parere osservato, vi sono alcune tipologie di incarichi conferiti a tempo determinato che, ad avviso dello stesso legislatore, rimangono escluse dal nuovo regime descritto dall'articolo 36, comma 1.

Si tratta degli incarichi elencati al comma 7, tra cui, per espressa disposizione, rientrano quelli che sorgono con contratti a tempo determinato relativi agli uffici posti

alle dirette dipendenze del sindaco, del presidente della provincia, della giunta o degli assessori.

Questi contratti di lavoro, infatti, nascono intuitu personae, in virtù di un rapporto fiduciario con il soggetto che conferisce l'incarico, e hanno, in sé, natura limitata nel tempo, in quanto la loro durata è legata alla durata del mandato politico del soggetto conferente.

Non è un caso, sottolinea l'Uppa, che per tali tipologie di incarichi la natura speciale dei contratti ha del resto fatto sì che gli stessi rimanessero esclusi dall'applicabilità della disciplina sulla stabilizzazione.

Le ultime Finanziarie. Previsioni di incasso

Entrate fittizie nei conti locali

Oltre a stabilire quali e quante risorse devono restare sul territorio che le ha prodotte, il cantiere del federalismo fiscale è chiamato anche a ricostruire il sistema dei rapporti finanziari fra Stato e Comuni sui binari tradizionali dei bilanci locali, segnati dal Patto di stabilità e dalle imposte che già sono pienamente locali.

Sul primo fronte il cambio di passo - accolto con soddisfazione bipartisan dagli amministratori locali - è arrivato con la Finanziaria 2007, che ha messo in soffitta il sistema dei

spicca la prassi, battezzata dal collegato fiscale alla Finanziaria 2007 e confermata nell'ultima manovra di bilancio, di decidere a priori gli effetti finanziari di determinate misure e di ridurre conseguentemente i trasferimenti dello Stato ai Comuni; con il tempo, è emerso che le stime peccavano decisamente di ottimismo, ma nel frattempo le risorse reali erano state tagliate.

È successo così con la stretta Ici sui fabbricati rurali, che avrebbe dovuto portare ai Comuni 609 milioni nel 2007 e 784 nel 2008 e invece non ne produrrà più di un centinaio l'anno.

IL PATTO DI STABILITÀ

Amministrazioni

«costrette»

a iscrivere a bilancio

somme solo teoriche

e a chiedere i rimborsi

tetti di spesa per introdurre il meccanismo degli obiettivi di saldo. Un bel passo avanti in termini di autonomia, perché la manovra statale non indica più al sindaco la cifra che può spendere, ma gli impone un miglioramento (differenziato a seconda della «virtuosità» del Comune) del saldo finale: spetta a lui decidere il mix di interventi sulle entrate e sulle uscite per raggiungere l'obiettivo fissato dal Parlamento.

Ma insieme a questa iniezione di autonomia, dalle ultime due manovre finanziarie sono arrivate anche decise spinte in senso centralista che hanno provocato non poche contraddizioni nel sistema. Su tutte,

E lo stesso meccanismo si è riprodotto nel 2008 con il taglio ai costi della politica, che ha promesso 313 milioni all'anno ma dovrà fermarsi molto al di sotto di questa cifra. Su questi disallineamenti si sono scatenati i balletti degli «accertamenti convenzionali», con cui le amministrazioni locali iscrivono fittiziamente (per legge) a bilancio entrate che non hanno per poter rispettare il Patto di stabilità, e delle certificazioni, che servono ai sindaci per chiedere il rimborso statale delle cifre sottratte ai loro bilanci.

L'ondata più consistente di certificazioni si è prodotta con lo sconto Ici sulla prima casa introdotto con la Finanziaria 2008. Ma con l'abolizione promessa per il primo Consiglio dei ministri del nuovo Governo tutto il sistema dovrà essere rivisto ancor prima della partenza.

G. Tr.

Buferà sulla regione: dirigenti senza titoli di studio e concorso. A rischio anche quelle di Marrazzo

Il Tar annulla le nomine nel Lazio

Bocciate definitivamente 475 promozioni fatte da Storace

DI ROBERTO MILIACCA

Tsunami giudiziario sulla regione Lazio. In un colpo solo il Tar Lazio ha cancellato la promozione

a dirigente di 475 dipendenti regionali avvenuta, tra il 2001 e il 2002, senza alcun concorso pubblico e, in molti casi, senza neppure il possesso dei titoli necessari, cioè la laurea. Un'operazione che porta la doppia firma dall'allora presidente della giunta regionale laziale, Francesco Storace, e quella dei sindacati che appoggiarono in pieno l'infornata di promozioni che l'ex governatore, da pochi giorni eletto nelle fila di An (oggi è leader de La Destra), fece, ufficialmente, per «sanare», una serie di richieste di avanzamento che venivano anche dalle giunte precedenti (tecnicamente, in burocratese, l'operazione si chiamava "perequazione").



Piero Marrazzo

Con la sentenza n. 3108/2008 depositata l'11 aprile, la I sezione del Tar del Lazio ha annullato tutti i 475 «atti di inquadramento nella qualifica di dirigente» dei «fortunati» funzionari, che erano stati selezionati da un'apposita commissione istituita, nel febbraio 2001, in via regolamentare, dalla giunta storaciana. Per i giudici tutte queste promozioni potevano essere fatte solo dal consiglio regionale con una legge apposita (la giunta, invece, non poteva «emettere un regolamento nella materia dell'organizzazione del personale senza prima modificare il suo statuto»).

Una questione di forma, insomma, per i giudici amministrativi. Una questione di sostanza, invece, per quelli contabili. Visto che questi dirigenti percepiscono i lauti stipendi previsti dal contratto. Secondo la Corte dei conti, che indaga sulla vicenda

dal 2004, le promozioni di Storace erano in molti casi illegittime. Buona parte dei dipendenti promossi, infatti, avevano titoli di studio sconosciuti, autocertificati, come un "coreo annuale in materia di alimentazione degli animali utili all'uomo" oppure di "aspirante comandante navi mercantili"; o semplicemente insufficienti per la carriera dirigenziale, come la licenza di terza media o l'avviamento professionale, ritenuti però idonei dalla commissione. Risultato? La procura regio-

nale della Corte dei conti ha ritenuto illegittime le promozioni e ha quantificato il danno in «oltre un milione settecentomila euro, in violazione delle norme regionali ri-

guardanti i criteri di valutazione dell'anzianità di servizio e degli altri titoli dei beneficiari», come si legge nella relazione 2008 del procuratore regionale Luigi Mario Ribaudò. Indagati tre dirigenti della gestione Storace: l'assessore al personale Giulio Gargano, il direttore del dipartimento alle risorse e sistemi Vincenzo Sagnotti, il dirigente dell'Area A1 Policarpo De Leonardis (morto nel 2004) e Antonio Verona, funzionario direttivo nello stesso ufficio di De Leonardis, più i tre componenti della commissione giudicante, Mario Racco, Anna Maria Festa e Vincenzo Fedullo.

E Piero Marrazzo? Anche l'attuale governatore è caduto in tentazione e con la sua giunta ha nominato, lo scorso 10 agosto, il perequato Agostino Coinu, maturità classica, «direttore della direzione regionale attività della presidenza del dipartimento istituzionale». E ha affidato a un altro perequato, il ragioniere Giancarlo Polidori, l'incarico di vicario del direttore del personale. E il «mitico» merito?



Francesco Storace

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

ELEZIONI 2008 Le scelte del Pdl

Il giorno dopo
Le frasi
dei leader



X «A noi le Camere. La Lega? Non comanderà»

Berlusconi: via l'Ici al primo consiglio. Rapporto diretto con il Pd, ma no a una commissione Attali

Il leader del Pdl: la gente mi ama perché sono giovane. Presto un incontro con Bettini e inviterò a cena Bertinotti

ROMA — Ritrova sorriso, sicurezza e battute. Si mostra disponibile nei confronti dell'opposizione, tanto da evitare polemiche dirette («Non facciamo il teatrino»), darsi disponibile «anche presto» a un incontro con il veltroniano Bettini e definirsi «positivamente impressionato» dall'idea di Veltroni di un governo ombra che permetterebbe «un rapporto diretto, io da responsabile del governo, lui dell'opposizione, e anche tra ministri». Promette che confermerà i vertici delle grandi aziende pubbliche. Evoca scelte difficili ma elenca anche i provvedimenti che «allevieranno» la vita degli italiani, dall'abrogazione dell'Ici all'adeguamento al costo della vita delle pensioni minime. Si propone come consolatore della sinistra esclusa, al quale Bertinotti — che già invita a «cena per dargli la mia solidarietà» —, potrà sempre rivolgersi «per avere ascolto», e come capo del governo che, dopo due esperienze a palazzo Chigi, ha ormai imparato tut-

to, e non sbaglierà: «Spero che dopo 15 anni che tentate di farmi fuori, abbiate capito che è impossibile...», scherza rivolto ai giornalisti.

E' insomma un Silvio Berlusconi molto sicuro di sé quello che si presenta assieme a tutto lo stato maggiore del Pdl nella sua prima conferenza stampa da vincitore. Un vincitore che ci tiene a far sapere come tutti i leader stranieri lo abbiano chiamato congratulandosi, e questo anche perché, è il messaggio che manda chiaro in casa e fuori, il suo governo (che sarà «pronto» in pochi giorni), sarà efficiente con ministri «esperti» e rodati, ed efficace perché le linee guida sono chiare e non ci saranno derogamenti: «La Lega non ha mai comandato nei 5 anni del nostro governo, sarà leale» anche se il Carroccio manterrà i suoi gruppi e la sua autonomia, ed è «giusto così», mentre il Pdl si avvia a tappe forzate a trasformarsi nel vero partito unico «dei moderati e dei liberali».

Se il quadro è così stabile e la bipolarizzazione ormai un fatto, si capisce come Berlusconi possa aprire al Pd per fare riforme condivise, ma «non serve una Bicamerale, basta la commissione Affari costituzio-

nali» e non serve nemmeno stravolgere la legge elettorale, il referendum «non passerà» e sarà sufficiente modificare il meccanismo che attribuisce il premio di maggioranza al Senato. Tantomeno si deve stilare un programma di riforme sul modello di quello della francese commissione Attali «la cui fama non è stata pari al risultato», giudizio — giura — condiviso «anche da qualcuno al di là delle Alpi...». Piuttosto l'opposizione, — che non può pretendere che la maggioranza «con 9 punti di vantaggio» e dopo l'esempio del governo Prodi conceda all'opposizione la presidenza di una Camera perché, mima il premier in pectore toccandosi la fronte, lui non è scemo — farebbe «il bene proprio e quello del Paese» se tenesse fede al proprio programma e votasse con il Pd quei provvedimenti che risultano comuni, quasi «sovrapponibili». Magari non sulla giustizia, visto che sul punto Berlusconi è netto: «La separazione delle carriere è un obiettivo imprescindibile».

Paola Di Caro

Il toto-ministri Ipotesi Calderoli vicepremier, incerti gli Esteri

Formigoni-Schifani «sfida» per il Senato Riforme, torna Bossi

Alla Ue dopo Frattini il Pdl lancia Tajani

Il Viminale andrà a Forza Italia. Tra le donne, ad Adriana Poli Bortone un dicastero senza portafoglio

ROMA — Chi accontenterà Berlusconi fra Roberto Formigoni e Renato Schifani? Entrambi puntano alla presidenza del Senato, il primo liberando la guida del Pirellone, il secondo rivendicando il merito di aver condotto per quasi due anni la «guerra» di logoramento al governo Prodi. E anche da questo rebus che dipende il difficile gioco all'incastro, nella formazione del governo, che in queste ore sta impegnando il Cavaliere.

Fra le novità, anche se ancora officiose, l'ipotesi che Roberto Calderoli, già vicepresidente del Senato nella scorsa legislatura, possa essere uno dei due vicepremier. L'altro dovrebbe essere Gianni Letta, l'ombra operativa del leader del Pdl, ma non è escluso che alla fine ceda il passo a Giulio Tremonti, fra i pochi ad essere certi della sua destinazione finale, quel ministero dell'Economia (con probabili vice Adolfo Urso di An e Daniele Molgora del Carroccio) che Berlusconi gli ha assegnato con largo anticipo, prima ancora del voto e che potrebbe rafforzare con la seconda carica dell'esecutivo.

Torna a ballare la casella della Farnesina: due giorni fa è stato lo stesso Berlusconi ad assegnarla a Franco Frattini, vicepresidente della commissione europea. Ieri pomeriggio Frattini, insieme a Claudio Scajola, Fabrizio Cicchitto, Elio Vito, lo stesso Schifani (se perdesse la battaglia del Senato), veniva inserito nella rosa di nomi da cui potrebbe arrivare il futuro ministro dell'Interno. Unica certezza sul tema è che sarà di Forza Italia il responsabile delle politiche della sicurezza. Un'indiscrezione raccolta dal sito Affari Italiani,

non confermata in alcun modo, aggiunge al quadro qualcosa che avrebbe dell'incredibile: le deleghe degli Esteri per qualche mese trattenute dallo stesso Berlusconi, cosa già accaduta durante il suo precedente governo.

La sostituzione di Franco Frattini nella commissione europea è un altro dei rebus sul tavolo di Berlusconi. Un tam tam di voci ieri pomeriggio rilanciava l'ipotesi di una scelta alla Sarkozy da parte di Berlusconi, ovvero quella di piazzare Massimo D'Alema come rappresentante italiano della squadra guidata da Barroso. Tam tam alimentato nel quartier generale

del Pd, dove si spende anche il nome di Giuliano Amato, ma non confermato nello staff del Cavaliere, che invece sembra prendere in maggiore considerazione il nome di Antonio Tajani.

In un quadro così incerto si sa che An avrà tre ministeri con portafoglio (Altero Matteoli, forse le Infrastrutture, accorpate in un megaministero con le deleghe su Lavori Pubblici e Ambiente; Ignazio La Russa, forse la Difesa; Gianni Alemanno, forse il Welfare) e uno senza, che potrebbe andare ad Adriana Poli Bortone. Si sa che la Lega dovrebbe avere tre ministri, uno senza portafoglio, le Riforme, che quasi con certezza dovrebbe andare ad Umberto Bossi, altri due "pesanti" con Roberto Maroni (le Attività produttive, contesa però anche da Claudio Scajola) e un altro esponente del Carroccio non ancora scelto dal Senaturo. Altra novità: i ministri senza portafoglio potrebbero essere 6 e non 3 come previsto inizialmente.

Fra le donne di certo si sa solo il nome di Stefania Prestigiacomo, che potrebbe approdare alle Pari Opportunità, ma anche essere dirottata su un altro dicastero. Poi una rosa di nomi, tutti azzurri, su cui ancora non c'è alcuna decisione: Michela Brambilla, Maria Stella Gelmini, Mara Carfagna. All'Istruzione e Università potrebbe andare Roberto Formigoni, se non la spuntasse per la carica più alta del Senato. La Sanità è attualmente contesa fra Lega e Forza Italia, ma non è escluso che alla fine possa essere ricoperta anche da un tecnico, ipotesi attualmente al vaglio del Cavaliere, suffragata dall'esigenza di un profondo rinnovamento in termini tecnologici e infrastrutturali.

Marco Galluzzo

Calcio e politica

Milan, Silvio dovrà lasciare la presidenza



MILANO — Come già accaduto più di tre anni fa, Silvio Berlusconi, assumendo la carica di premier, dovrà lasciare la presidenza del Milan (nella foto, ad Atene dopo la conquista della Champions League lo scorso maggio): lo prevede lo statuto della società. Il Cavaliere è stato presidente dal marzo 1986 al dicembre 2004 e dal giugno 2006 ad oggi.

ELEZIONI 2008 La strategia del Pd

Veltroni: ora governo ombra Il Pdl? L'inizio non è buono»

Il leader del Pd: nessuna Waterloo. Confronto con l'Udc

«La coalizione vittoriosa è fragile, difficile che arrivi a fine legislatura». E sulla Sinistra: paga il prezzo di aver minato Prodi

ROMA — Lo dice in inglese, fedele allo stile british della sua sfortunata campagna. Dice Walter Veltroni che il Pd ripartirà da uno *shadow cabinet*, un governo ombra che avrà tanti ministri quanti saranno quelli dell'esecutivo Berlusconi e che su «ogni questione» aprirà con la maggioranza una dialettica in stile «europeo». Il segretario pubblicamente non lo ricorda, ma la stessa idea venne nel 1989 ad Achille Occhetto per contrastare l'Andreotti sesto e chissà se il precedente è di buon auspicio.

Il giorno dopo la disfatta il capo dell'opposizione arriva in sala stampa col sorriso, l'aria di chi ha «ben dormito» e non ha nulla da rimproverarsi. Non accoglie critiche, non ammette errori, rivendica la «novità» delle sue liste e la scelta di correre da solo: «Il riformismo italiano ha un partito del 33-34 per cento che si candida a governare il Paese». Addossa il peso della scon-

fitta al defunto governo Prodi e al poco tempo per la rimonta. E promette un'opposizione «re-pubblicana» quanto energica, con la speranza che la terza vita governativa di Berlusconi sia la più breve possibile: «Il Pdl è fragile, difficile che arrivi a fine legislatura».

La sconfitta è stata bruciante eppure nel chiuso dell'ufficio politico i big del Pd hanno deciso che arretrare non si può e allora Veltroni attacca e dichiara che l'avvio del Cavaliere non è stato affatto bipartisan. «Una certa idea di autosufficienza», l'intenzione di tenersi la presidenza delle due Camere nonché «un certo tono» nei confronti dell'opposizione lo hanno negativamente colpito. «Non fanno vedere un buon inizio... Berlusconi dice che la legge elettorale va bene così? Lo metto nel uovo delle cose brutte».

Lo sconfitto teme che il Pdl decida di fare da sé anche sulla nomina del successore di Frattini e avvisa il vincitore, «vorrei sapere se vale la logica dello spoils system che non valse quando toccò a noi nominare il commissario europeo...». Berlusconi stia attento, è il senso dell'avvertimento, perché «a ogni

Il precedente



L'idea nell'89 con il Pci di Occhetto

MILANO — La formula del governo ombra fu usata dal Pci di Achille Occhetto (foto) nel luglio 1989, in occasione della crisi del governo De Mita conclusa con la formazione del VI governo Andreotti. Con lui alla guida, c'erano, tra gli altri, Giorgio Napolitano alla Politica estera, Vincenzo Visco alle Finanze e Giovanni Berlinguer per la Sanità. L'esperimento durò, poi con il Pds, fino alle elezioni del '92.

azione corrisponderà una azione opposta e contraria». Il nuovo governo rispetti le istituzioni, ammonisce Veltroni e si impegna a «vigilare perché le promesse elettorali siano attuate».

E cruciale è il tema delle alleanze. Se a sinistra del Pd è terra bruciata l'ex sindaco giura che non è lui il «killer» dell'Arcobaleno, la Sinistra ha pagato «un prezzo alto» perché «ha minato la compattezza del governo Prodi». L'assenza dal Parlamento di Giordano, Diliberto, Mussi e Pecoraro è «un grave danno alla democrazia», Veltroni apre al dialogo con gli ex compagni ma quando gli chiedono se pensa a una confluenza nel Pd chiude la porta: «No, sarebbe irrispettoso e sbagliato». E al centro che guarda la vocazione maggioritaria del Pd, è «in particolare» all'Udc di Pier Ferdinando Casini che Veltroni rivolge un chiaro invito al «confronto».

Il segretario ha portato grafici e tabelle, vuol convincere che la rimonta c'è stata e che il pullman democratico non si è schiantato a «Waterloo». Nello staff del segretario il titolo del Riformista è stato giudicato «impietoso» e il leader prova a smentirlo, dice che al Nord il Pd

ha invertito la tendenza e nelle grandi città i voti al Senato sono aumentati, però riconosce che bisogna fare di più, «dobbiamo penetrare in profondità nella società italiana».

Il risultato del Pdl è «inequivocabile» e Veltroni deve ammetterlo, però sottolinea che rispetto al 2006 Berlusconi e Fini assieme hanno perso 804 mila

voti e che c'è stato un «massiccio spostamento verso la Lega», il partito che più ha saputo intercettare il malessere degli italiani su temi come tasse e immigrati. Il Pd ripartirà da qui: pensioni, prezzi, precarietà ma anche valori. Al fianco di Veltroni c'è il suo secondo Dario Franceschini, come a dire che non esiste al vertice del Pd contrasto al-

cuno tra l'anima ex ds e quella ex dl. «Divisioni? Balle totali — scaccia le ombre il segretario —. Il Pd è coeso, unitario, solidale...».

Monica Guerzoni

ELEZIONI 2008 La crisi rossa

Resa dei conti a sinistra «Il progetto è fallito» Ed è rischio scissione

Leader dimissionari, molti i no al partito unico

Russo Spena: sono contrario a una forza unica. I timori per Liberazione, risorse sicure solo fino al 2011

ROMA — È una resa dei conti prevista e prevedibile, obbligata. Ma non per questo meno cruenta. L'Arcobaleno ha fallito l'obiettivo, la sinistra non avrà più rappresentanti in Parlamento. E fioccano le dimissioni dei leader: via Bertinotti, via Pecoraro Scanio mentre Giordano potrebbe presentarsi dimissionario al parlamentino del partito. Ma non è che l'inizio. «In una resa dei conti come questa può succedere di tutto, anche una scissione», ammette amaro uno degli uomini più vicini a Fausto Bertinotti. Il quale fin dal primo giorno di campagna elettorale aveva parlato della necessità di dar vita, dopo le elezioni, ad un partito unico della sinistra, superando l'esperienza dell'Arcobaleno.

Una linea ora condivisa sia



Rifondazione Fausto Bertinotti

dal segretario Giordano che dai Verdi e dagli esponenti di Sinistra democratica. Ma è una linea che, poche ore dopo la traumatica chiusura delle urne, sta già facendo implodere l'Arcobaleno: diversi esponenti di spicco di Rifondazione e dei Comunisti Italiani giudicano fallimentare il progetto di un cartello elettorale così variegato e poco caratterizzato, e dicono no ad ogni ipotesi di fusione.

Sono in diversi ad aver già deciso di chiamarsi fuori: no al progetto di una sinistra unita, sì al ritorno ai propri vecchi simboli. Per primo si è messo di traverso Giovanni Russo Spena, fino a ieri capogruppo di Rifondazione al Senato: «Sono fermamente contrario sia al partito unico (che porterebbe allo scioglimento di Rifondazione Comunista), sia a forme identitarie e conservatrici». Ma c'è chi va giù molto più duro: «Se il gruppo dirigente irresponsabile che ha portato a questo disastro insisterà sulla linea della Sinistra Arcobale-

no, sarà travolto dai militanti dagli iscritti di Rifondazione Comunista», prevede Ramon Mantovani, da sempre schierato su posizioni critiche. E poi ci sono quelli dell'Ernesto, ala di minoranza di Rc. Anche per loro «il risultato elettorale rende evidente il fallimento di un progetto». Mentre Francesco Caruso sogna solo di ritornare alle sue amate piazze: «Non c'è bisogno di costruire un nuovo partito, ma qualcosa di altro da un partito politico, dobbia-

mo sradicare una cultura elettorale che ha avvelenato la sinistra». Sarà un congresso straordinario a decidere il da farsi. Mentre dovrà essere il nuovo presidente della Camera ad occuparsi di tutti i dipendenti dei gruppi della sinistra rimasti, dalla mattina alla sera, senza lavoro e senza stipendio. Denso di nubi anche il destino di *Liberazione*, il quotidiano del partito: Rc ha finanziamenti garantiti fino al 2011, ma poi che accadrà?

Giuliano Gallo

“ Ora si pensi a formare il governo, poi si penserà ai candidati alle regionali. Al momento non c'è nulla di deciso ma per il Piemonte può darsi che ci siano delle sorprese

Enzo Giligo senatore del Pdl

Friuli Venezia Giulia Inascoltato l'appello del vincitore a restare in Consiglio regionale a guidare l'opposizione

Finisce l'era Illy, il governatore toma in azienda

La prima sconfitta dopo quindici anni. Al suo posto il candidato del Pdl Tondo

Il neoelitto: «Illy ha perso perché cinque anni di spot, di politica virtuale, di indebitamento non passano inosservati»

DAL NOSTRO INVIATO

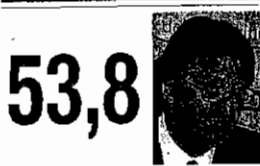
TRIESTE — L'albergatore di Tolmezzo ha battuto il principe del caffè. Non c'era partita per Riccardo Illy, nonostante il peso del prestigio personale, e le speranze dei supporter che avevano puntato sul miracolo del voto disgiunto.

Dalle urne delle Regionali è uscito un verdetto in linea con le Politiche: Renzo Tondo è il nuovo governatore del Friuli Venezia Giulia, con il 53,84% di consensi. Sette punti e passa di distacco dallo sconfitto che si ferma al 46,16, pur avendo risalito la china, rispetto agli esiti travolgenti del Pdl in campo nazionale.

Tondo si gode il momento di gloria, rivendicando con puntiglio anche il successo personale. «L'effetto trascinalimento ha funzionato, certo; ma credo anche di aver fatto una buona campagna elettorale all'insegna della concretezza», osserva. Poi, dà atto ad Illy di aver perduto con

Friuli Venezia Giulia

1.371 sezioni su 1.378



Coalizione
Pdl, Lega Nord, Unione dei democratici cristiani e democratici di centro, Partito popolare

Coalizione
Pd, Iv, Sinistra Arcobaleno, Slovenska skupnost, Cittadini per il presidente

onore: «È stato bravo, è riuscito ad accorciare le distanze. Ora mi aspetto che resti in Consiglio a fare opposizione. C'è bisogno ancora di lui». Non sarà così. L'ex governatore, industriale prestato alla politica, ha chiuso con questa esperienza. È la sua prima sconfitta, da quando è entrato nell'agone pubblico (cominciò con l'elezione a sindaco di Trieste nel '93, per un breve periodo fu anche deputato) e, ora, la corsa è finita.

Nella sede del suo Comitato elettorale, a due passi da piazza Unità d'Italia, arriva la conferma dagli stretti collaboratori: «Riccardo tornerà in azienda». Qui, a metà pomeriggio, si respira aria di delusione, dopo che il «testa a testa» delle prime sezioni scrutinate aveva acceso un filo di speranza. Rossana, combattiva moglie di Illy, se la prende con i sondaggisti: «Hanno fallito tutte le previsioni elettorali. Nessuno, per dire, aveva indicato il successo travolgente della Lega. E a me, che ho profuso impegno in tutte le campagne elettorali, a fianco

di mio marito, assicuravano che la sua tenuta personale sarebbe stata fortissima». «Meno male — aggiunge — che, per intuizione, ho puntato sul voto disgiunto. Altrimenti... Amen, è andata così».

Il politologo Paolo Feltrin, per esempio, pur avendo pronosticato 12 punti di vantaggio per il centro-destra, non

Contro i sondaggi

Rossana, la moglie dello sconfitto: «I sondaggisti hanno fallito tutte le previsioni elettorali»

aveva dubbi sulla vittoria di Riccardo Illy con 4 punti in più. Ma è acqua passata. Nella roccaforte dell'ex governatore, con la tavola-buffet che resta imbandita (polpettine e tartare, preparate personalmente dalla mamma della signora Rossana), si parla sommessamente, e fanno un certo effetto le T-shirt dei giovani collaboratori con la scritta:

«Io non mi preoccupo, io voto Illy».

A Udine è tutt'altra musica. Renzo Tondo, frastornato, arriva tra i suoi fan che l'aspettano, dopo aver seguito una parte dello spoglio nella sua casa di Tolmezzo, quando ha la certezza di aver vinto. Di più: gli comunicano che anch'egli, come l'avversario, ha goduto del voto disgiunto. Dichiarò: «Avevo una coalizione molto compatta, dunque non mi sono mai preoccupato dei voti personali. Eppure sapevo di poter contare anche sui consensi della sinistra».

Il nuovo governatore, del resto, marcando la differenza con il predecessore dei «piani alti» dell'industria, ritiene di interpretare meglio le aspirazioni dei piccoli e medi imprenditori, il tessuto del Nordest. «È delle persone semplici», aggiunge. Assapora, inoltre, la rivincita. Nel 2003, infatti, quando Riccardo Illy batte la leghista (ora transfuga) Alessandra Guerra, il candidato in pectore doveva essere Tondo, governatore uscente. Allora il Carroccio gli preferì la «pasionaria»; oggi, la resa dei conti. «Illy ha perso — proclama il neo eletto — perché la gente ha capito che cinque anni di spot, di politica virtuale, di indebitamento altissimo, non passano inosservati». La sua è anche la rivincita del Friuli sulla Venezia Giulia. Ma, nel giorno della vittoria, eccolo a Trieste, almeno per un breve passaggio nella sede del Consiglio regionale. Poi, Tondo rientra a Udine. E in piazza della Libertà, la festa è tutta sua.

Marisa Fumagalli